PAESAGGI AGRICOLI RITROVATI

Vivere insieme lo spazio urbano a partire dal cibo | Il caso di Lisbona

FLORA DEL DEBBIO

PAESAGGI AGRICOLI RITROVATI

Vivere insieme lo spazio urbano a partire dal cibo | Il caso di Lisbona

FLORA DEL DEBBIO

Universidade Autónoma de Lisboa

Departamento de Arquitetura

Dissertação de Mestrado Integrado em Arquitetura

Ano Letivo 2019 | 2020

Orientação

Professora Arquiteta Inês Varela Maia Lobo

Professora Arquiteta Marta Sequeira Carneiro

Professora Arquiteta Júlia Zurbach Varela

Novembro 2020, Lisboa

Alla tua luce bianca,

che seduce e avvolge ogni luogo

in maniera diversa, personale

e ne introduce la scoperta.

RESUMO

A maneira como as cidades se abastecem e as preocupações ambientais relativas ao sistema alimentar do qual atualmente dependemos têm vindo a suscitar um particular interesse no âmbito da investigação no campo da arquitetura. Tomando como ponto de partida as questões alimentares e as relações que estas estabelecem com o espaço urbano, torna-se então possível repensar as cidades contemporâneas e recuperar o antigo vínculo - que se tem vindo a perder desde o advento da revolução industrial - entre o mundo urbano e o mundo agrícola.

As particulares condições naturais da área de Lisboa favoreceram historicamente a prática agrícola no interior do seu território, demonstrando a pertinência de uma abordagem à cidade que tenha como tema central a agricultura. Através do recurso a fontes primárias - como documentos escritos e cartográficos históricos, é conduzida uma análise com a intenção de traçar de forma pormenorizada a antiga ocupação agrícola do solo da capital. No contexto de Lisboa, a Freguesia de Marvila é identificada como a área que atualmente apresenta as características naturais e históricas apropriadas para a proposta arquitetónica de um modelo urbano agrícola. A estreita relação que se estabelece com a comida, a partir da produção até a fase de consumo, permite definir um modo de vida colectivo que disponibiliza novos espaços para a cidade e para os seus habitantes.

A comida, em todas as fases do sistema alimentar, torna-se o elemento estruturante na definição de uma cidade agrícola: o projeto arquitetónico e paisagístico proposto responde às necessidades programáticas e funcionais do modelo de cadeia curta, que pressupõe uma proximidade entre produtor e consumidor, ou seja, entre horta e habitação.

CIDADE AGRÍCOLA; PRODUÇÃO ALIMENTAR;
CADEIA ALIMENTAR CURTA; LISBOA; MARVILA.

ABSTRACT

In the last few years, the way we feed our cities and the environmental concerns related to the food system we currently rely on have aroused a growing interest in architectural research. Starting from the food issues and the relations they establish with the urban space, it is possible to rethink our contemporary cities and to recover the ancient connection - which has been lost since the arrival of the Industrial Revolution - between the urban world and the agrarian world.

The particular natural characteristics of the Lisbon area have historically promoted agricultural practice over the territory, demonstrating the relevance of an approach to the city which considers agriculture as a central issue. Through the use of primary sources, like old written documents and historical maps, an analysis has been conducted, aiming to trace in a detailed way the past agrarian occupation of the city soil. Within the Lisbon urban context, the district of *Marvila* is identified as the area that currently presents the natural and historical characteristics able to support the architectural proposal of an agrarian urban model. The close relationship with food, from production to the phase of consumption, allows to define a collective way of living which makes new spaces available for the city and its inhabitants.

Food, in all the different phases of the system, becomes the structural element able to define an agricultural city: the proposed architecture and landscape project meets the programmatic and functional needs of the short food supply system model, which implies proximity between the producer and the consumer, hence between the vegetable garden and the house.

AGRICULTURAL CITY; FOOD PRODUCTION;
SHORT FOOD SUPPLY SYSTEM; LISBON; MARVILA.

RIASSUNTO

Negli ultimi anni, il modo in cui vengono nutrite le città e le preoccupazioni ambientali relative al sistema alimentare da cui attualmente dipendiamo hanno riscontrato un particolare interesse nella ricerca in campo architettonico. Prendendo come punto di partenza le questioni alimentari e le relazioni che esse instaurano con lo spazio urbano è possibile ripensare le città contemporanee e recuperare l'antico legame tra mondo urbano e mondo agricolo che è andato a perdersi dall'avvento della rivoluzione industriale.

Le particolari caratteristiche naturali dell'area di Lisbona hanno storicamente favorito la pratica agricola sul territorio, dimostrando la pertinenza di un approccio alla città che abbia come tema centrale l'agricoltura. Attraverso il ricorso a fonti primarie - come documenti scritti e cartografici storici, viene condotta un'analisi che intende tracciare in modo dettagliato l'antica occupazione agricola sul suolo cittadino. All'interno del contesto di Lisbona, la *Freguesia di Marvila* viene individuata come l'area che attualmente presenta le caratteristiche naturali e storiche adatte alla proposta architettonica di un modello urbano agricolo. Lo stretto rapporto che si stabilisce con il cibo, dalla produzione alla fase di consumazione, permette di definire un modo di vivere collettivo che mette a disposizione nuovi spazi per la città e per i suoi abitanti.

Il cibo, in tutte le diverse fasi del sistema alimentare, diventa l'elemento strutturante nella definizione di una città agricola: il progetto architettonico e paesaggistico proposto risponde alle necessità programmatiche e funzionali del modello della filiera corta, che presuppone una prossimità tra produttore e consumatore, quindi tra orto e abitazione.

CITTÀ AGRICOLA; PRODUZIONE ALIMENTARE;
FILIERA CORTA; LISBONA; MARVILA.

INDICE

INTRODUZIONE p. 11

Agricoltura, città e le nuove sfide dello sviluppo sostenibile

CAPITOLO I
Agricoltura urbana a Lisbona
una lettura storica e una prospettiva futura

Origine dell'attività agricola a Lisbona p. 21
Clima e geomorfologia del territorio p. 25
Il paesaggio agricolo della campagna p. 26
Gli ingressi alla città: tra coltivato e costruito p. 29
Il paesaggio urbano e l'attività agricola lungo le valli p. 31
La toponomastica delle strade p. 36
L'espansione urbana del XIX e XX secolo p. 39
Recuperare l'agricoltura a Lisbona oggi p. 43

ANNESSO I Analisi cartografica Lisbona: l'evoluzione dell'attività agricola p. 44

CAPITOLO II
I vuoti urbani a Marvila
nuove possibilità di agricoltura urbana

Evoluzione storica del paesaggio di Marvila p. 55
Marvila oggi: ripartire dai vuoti p. 60

ANNESSO II Analisi cartografica Marvila: l'occupazione del suolo nel primo Novecento p. 62

Luce che disegna il vuoto: saggio fotografico p. 65

CAPITOLO III
Tra Alfinetes e Beato
progettare la città a partire dall'agricoltura

Ripartire dall'agricoltura p. 103
Definire il limite p. 105

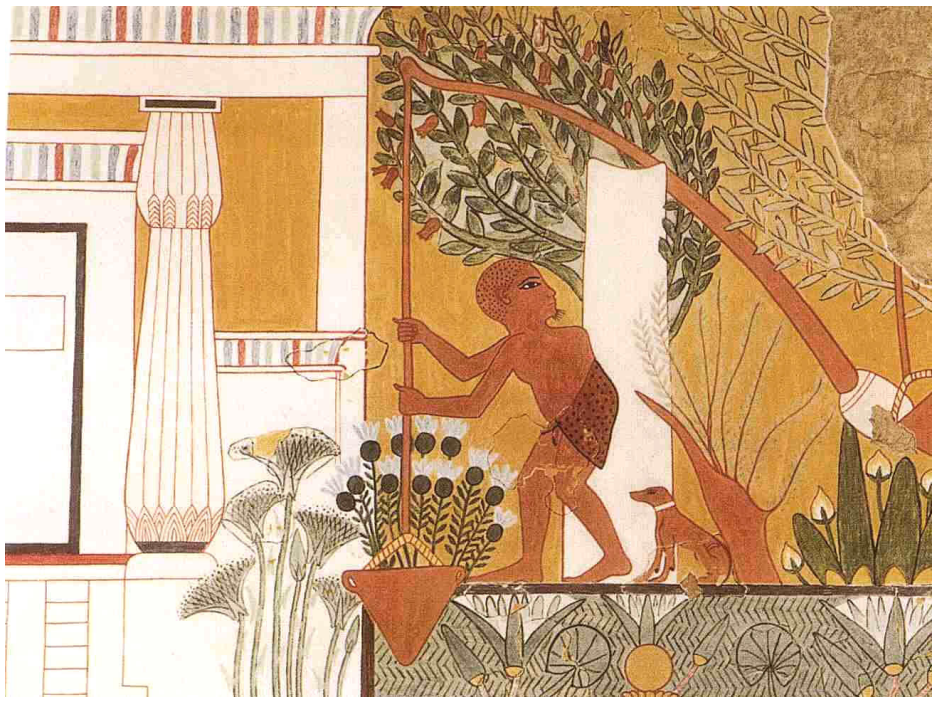
CAPITOLO IV
Dall'orto alla cucina
vivere la città agricola

Proposta di filiera corta a Marvila p. 129
La produzione: area agricola pro capite p. 145
Unità abitative: il sistema alimentare all'interno della casa p. 149
Programma collettivo: il sistema alimentare negli spazi condivisi p. 157

CONCLUSIONE p. 167

Abitare e coltivare collettivamente la città

Bibliografia p. 169
Indice delle immagini p. 173
Indice degli elaborati p. 175



01

INTRODUZIONE

Agricoltura, città e le nuove sfide dello sviluppo sostenibile

Agricoltura e architettura, nate approssimativamente nello stesso luogo e nello stesso momento, sono profondamente legate l'una all'altra da un millenario rapporto di interdipendenza.[1] I primi villaggi permanenti sorsero infatti con la rivoluzione neolitica circa 10.000 anni fa, quando per la prima volta fu possibile produrre una quantità di cibo abbastanza consistente da poter supportare l'installazione di comunità sedentarie.[2] È nella zona della Mesopotamia che sono state ritrovate tracce dei primi episodi di sedentarismo, là dove la particolare fertilità del terreno favoriva raccolti e allevamento, permettendo così alla popolazione di stabilirsi e sostentarsi.[3] La costruzione di edifici e insediamenti permanenti e la produzione di cibo tramite una specifica selezione delle piante da coltivare avvennero quindi in concomitanza; dall'evoluzione di tale rapporto sono nate comunità sempre più grandi e organizzate che hanno portato allo sviluppo degli agglomerati urbani.[4] Le città, nel corso dei secoli, hanno mantenuto una relazione di prossimità con la rispettiva area produttiva che doveva poter essere raggiunta a piedi: l'agricoltura, in quanto fonte di sostentamento degli abitanti, ha avuto chiari riflessi sulla struttura dei centri urbani che per lasciare spazio alla produzione dovevano rispondere alla geografia e alle condizioni ecologiche del luogo. Un equilibrio che si è mantenuto fino all'avvento della rivoluzione industriale, quando la ferrovia e i mezzi a lunga percorrenza hanno permesso alle città di svincolarsi da ogni costrizione geografica.[5] Da allora i centri urbani si sono espansi ad un ritmo mai visto prima e il loro rispettivo territorio agricolo è stato spinto sempre più lontano, portando a una disconnessione visiva e intellettuale tra i consumatori e la fonte di approvvigionamento di cibo da cui essi dipendono.

I problemi sociali che la rivoluzione industriale portò con sé condussero già da inizio Novecento all'elaborazione di proposte intermedie, atte a evitare sia il sovraffollamento dei centri urbani, sia l'abbandono dei

Immagine 01.
Uso dello shaduf utilizzato per prelevare l'acqua usata per irrigare le coltivazioni. Tomba dello scultore reale Ipuy (TT217) presso Deir el-Medina. XIX Dinastia. Egitto, circa 150 a.c.

---

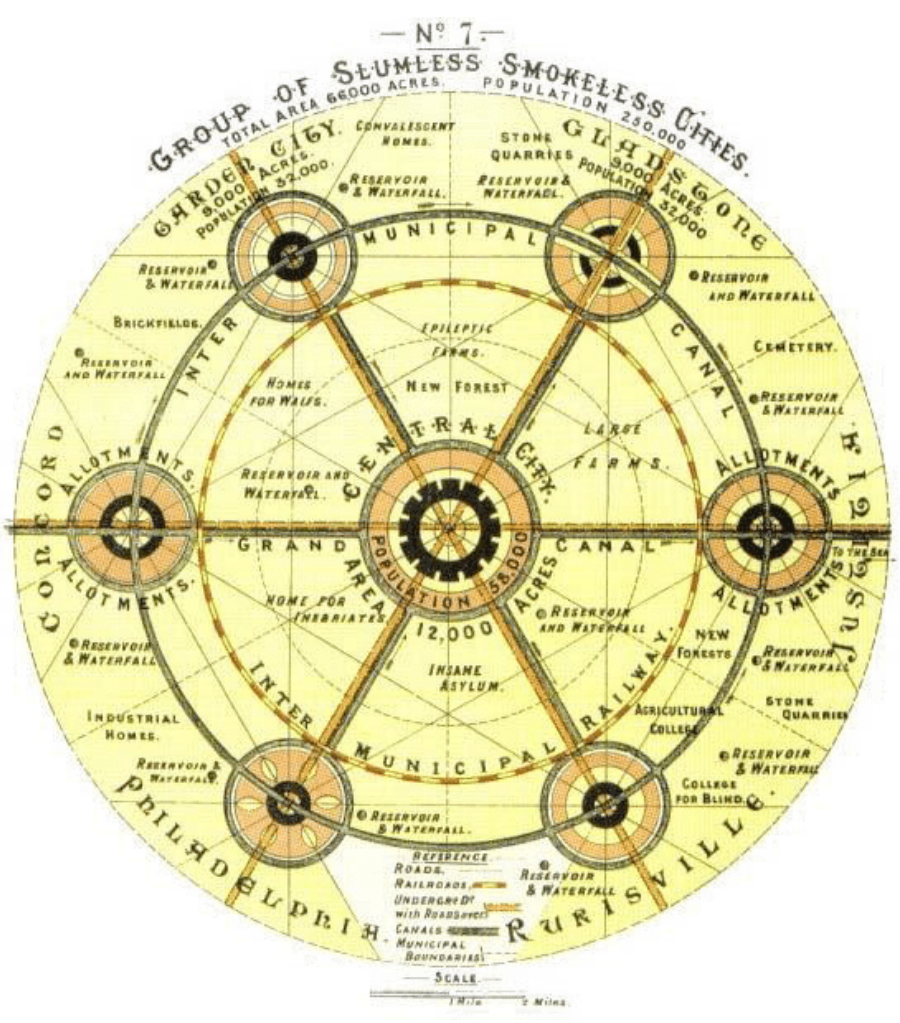
1. MAROT, Sébastien, *Taking the Country's side: Agriculture and Architecture*. Lisbona/ Barcellona: Lisbon Architecture Triennale/ Ediciones Polígrafa, 2019, p. 17.

2. *ibid.*

3. STEEL, Carolyn, *Hungry City: How Food Shapes Our Lives*. London: Vintage Publishing, 2009. Inizialmente pubblicato in Gran Bretagna nel 2008 da Chatto & Windus.

4. MAROT, Sébastien, *op. cit.*, p.17.

5. STEEL, Carolyn, *How food shapes our cities*, TEDGlobal 2009, Luglio 2009 [file video]. Disponibile online, URL: https://www.ted.com/talks/carolyn_steel_how_food_shapes_our_cities?language=en#t-552424 (consultato il 19/08/2020).


— N° 7 —
GROUP OF SLUMLESS SMOKELESS CITIES.
TOTAL AREA 66000 ACRES. POPULATION 250,000
GARDEN CITY.
9000 ACRES.
POPULATION 32,000.
CONVALESCENT HOMES.
STONE QUARRIES
GLADSTONE
9000 ACRES.
POPULATION 32,000
MUNICIPAL
RESERVOIR & WATERFALL.
BRICKFIELDS.
EPILEPTIC FARMS.
HOMES FOR WAIFS.
NEW FOREST
CENTRAL CITY.
LARGE FARMS.
CANAL
INTER
GRAND CANAL
POPULATION 58,000
AREA 12,000 ACRES
HOME FOR INEBRIATES.
INSANE ASYLUM.
INTER MUNICIPAL RAILWAY.
INDUSTRIAL HOMES.
AGRICULTURAL COLLEGE
COLLEGE FOR BLIND.
NEW FORESTS
STONE QUARRIES
CEMETERY.
RESERVOIR AND WATERFALL
ALLOTMENTS.
COUNTRY ALLOTMENTS.
HIGHGATE
TO THE SEA
PHILADELPHIA
RURISVILLE.
REFERENCE
ROADS.
RAILROADS.
UNDERGND RY with ROADSIDES
CANALS
MUNICIPAL BOUNDARIES.
SCALE.
1 Mile
2 Miles

territori rurali. Il modello di Città Giardino proposto da Ebenezer Howard è un esempio di città strutturata attorno al cibo: i vari nuclei abitativi furono concepiti come unità autosufficienti che disponevano di terreni arabili tutto attorno e allo stesso tempo erano collegati tra loro tramite la ferrovia.[6] Le Città Giardino univano i vantaggi della vita urbana a quella di campagna[7], infatti «ogni abitante dell'intero gruppo, sebbene in un certo senso vivendo in una cittadina di dimensioni ridotte, in realtà avrebbe vissuto in una grande e bellissima città, di cui avrebbe apprezzato tutti i vantaggi; e ancora tutti i freschi piaceri della campagna – campo, siepe, e foresta – non soltanto i parchi e i giardini – sarebbero stati percorribili in pochi minuti a piedi»[8]. L'esperienza delle Città Giardino fu così tra i primi tentativi di rispondere all'emergenza dell'urbanizzazione riproponendo la relazione ancestrale di interdipendenza tra città e campagna, basata su un modello di ciclo chiuso.[9]

Dalla rivoluzione industriale la crescita urbana non ha comunque accennato ad arrestarsi: se nel 1800 il 3% della popolazione mondiale viveva in città che contavano circa 5000 abitanti, e nel 1950 gli abitanti dei centri urbani erano meno di un terzo del totale, è negli ultimi 50 anni che i numeri sono aumentati drasticamente. Dal 2006 più della metà della popolazione mondiale è urbana, ed è stimato che entro il 2050 arriverà all'80%[10], un dato piuttosto preoccupante visto che le città stanno già consumando il 75% delle risorse di cibo ed energia del pianeta.[11]

Le moderne metropoli, per potersi espandere in densità ed estensione, hanno dovuto far affidamento su territori sempre più vasti da dedicare alla produzione alimentare intensiva organizzata in monocolture, serre e allevamenti; tali forme di agricoltura comportano una riduzione della biodiversità e un inarrestabile consumo di risorse naturali[12], con notevoli conseguenze a livello ambientale. Grazie alle

Immagine 02.
La città giardino di Ebenezer Howard, Diagramma, no. 7.

---

6. *ibid.*

7. STEEL, Carolyn, *Hungry City: How Food Shapes Our Lives*. *cit.*

8. «each inhabitant of the whole group, though in one sense living in a town of small size, would be in reality living in, and would enjoy all the advantages of, a great and most beautiful city; and yet all the fresh delights of the country – field, hedgerow, and woodland – not prim parks and gardens merely – would be within a very few minutes' walk or ride». Ebenezer Howard, *Garden Cities of To-Morrow* ,1902, [S.l.]: MIT Press paperback edition, 1965, p. 142. Apud STEEL, Carolyn, *Hungry City: How Food Shapes Our Lives*, cit. (traduzione libera dell'autrice).

9. A chiudere il ciclo dalla città arrivavano poi i rifiuti organici utilizzati per aumentare la fertilità del suolo. STEEL, Carolyn, *How food shapes our cities*. *cit.*

10. È stato stimato che entro il 2050 circa 6 miliardi di persone vivranno in centri urbani. POTTER, Grant, «Urbanizing the Developing World», In Worldwatch Institute (eds), *Vital Signs*, vol 20. Washington DC: Island Press, 2013, pp. 113-116.

11. STEEL, Carolyn, *Hungry City: How Food Shapes Our Lives*. *cit.*

12. SALVADOR, Mariana Sanchez; OLIVEIRA, Maria do Rosário, «O Abastecimento Alimentar de Lisboa: Perspectivas do Passado», in *X Congresso da Geografia Portuguesa*, 9-11 settembre 2015, Lisbona, p. 186.

nuove possibilità dei moderni sistemi di distribuzione operanti su scala globale, lo spazio della produzione è stato allontanato sempre di più dalle grandi città, che dipendono quasi interamente da fonti esterne per poter sfamare i propri abitanti. Come mai è accaduto prima nella storia, oggi abbiamo accesso a una sempre più ampia scelta di prodotti disponibili a un prezzo migliore, garantito da un progresso nel sistema dei trasporti e di refrigerazione, così come nei processi di trasformazione e conservazione alimentare.[13] Un articolo pubblicato da *The Conversation* ad aprile 2020[14] mette in luce le problematiche generate da monocolture e sistemi alimentari interconnessi operanti a livello globale, affermando che il commercio di cibo su vasta scala è cresciuto notevolmente a partire dalla seconda metà del XX secolo, con un conseguente aumento della dipendenza da calorie e proteine importate. È stato stimato che al giorno d'oggi l'80% della popolazione mondiale vive in paesi che importano più calorie alimentari di quelle che esportano, mentre circa 2/3 della popolazione si affidano sempre di più al mercato estero per l'importazione di frutta e verdura[15]. Il sistema alimentare da cui attualmente dipendiamo risulta quindi fragile e vulnerabile, poiché il collasso di un singolo anello della catena porta a ripercussioni sull'intera struttura interconnessa;[16] allo stesso tempo l'impatto ecologico dei combustibili fossili necessari ai grandi spostamenti è una delle principali cause dei cambiamenti climatici.

La configurazione dei moderni sistemi di approvvigionamento di cibo solleva così questioni di rilevanza sociale come la sicurezza alimentare, la salute pubblica, l'efficienza energetica, la qualità ambientale[17] e l'identità culturale, inducendoci a ripensare il modo in cui le città debbano essere alimentate: «Già da molti anni sappiamo che il sistema alimentare da noi costruito, soprattutto negli ultimi cinque decenni, è in crisi e genera altre crisi di salute, ambientali, socioeconomiche»[18].

Un sistema alimentare, stando alla definizione della FAO[19], «include tutti i processi biologici (o agrobiodiversità) così come tutte le

Immagine 03.
Gran Bretagna: la famiglia Bainton di Cllingbourne Ducis. Spesa in generi alimentari a settimana: 253,15 dollari. *Hungry Planet: What the World Eats.*

Immagine 04.
Guatemala: i mendozas di Todos os Santos. Spesa in generi alimentari a settimana: 75,70 dollari. *Hungry Planet: What the World Eats*.

---

13. MORGADO, Maria João; OLIVEIRA, Maria do Rosário, «O Sistema Alimentar da Área Metropolitana de Lisboa: Do papel na Economia Local», in *X Congresso da Geografia Portuguesa*, 9-11 settembre 2015, Lisbona, p. 481.

14. PORKKA, Miina, HESLIN, Alison, KUMMU, Matti, «We simulated how a modern dust bowl would impact global food supplies and the result is devastating», in *The Conversation* (17 Apr 2020). Disponibile online, URL: https://theconversation.com/we-simulated-how-a-modern-dust-bowl-would-impact-global-food-supplies-and-the-result-is-devastating-133662 (consultato il 20/08/2020).

15. *ibid.*

16. *ibid.*

17. MORGADO, Maria João; OLIVEIRA, Maria do Rosário, *op. cit.*, p. 481.

18. «Há muitos anos que sabemos que o sistema alimentar que construímos, sobretudo nas últimas cinco décadas, está em crise e gera outras crises, de saúde, ambientais, socioeconómicas». PRADO, Alexandra Coelho, «Nesta crise a comida não faltou. E na próxima?», in *Público* (26 Apr 2020), (traduzione libera dell'autrice).

19. Food and Agriculture Organization of the United Nations.


Weetabix
Coca-Cola
Capri-Sun
Bakers
GoCat
WALKERS
Mars
Twirl
DEEP & CRISPY

03



04

infrastrutture fisiche atte a sfamare una popolazione: coltivazione, raccolta, trattamento, imballaggio, trasporto, commercializzazione, consumo e smaltimento del cibo e gli oggetti relazionati ad esso. Include gli input necessari e gli output generati in ognuna di queste fasi. Un sistema alimentare opera all'interno di un contesto sociale, politico, economico e ambientale da cui è influenzato. Richiede inoltre risorse umane che garantiscono manodopera, ricerca ed educazione. Esso deriva e interagisce con l'ecosistema in cui è localizzato»[20].

Oggi l'intero percorso che il cibo fa prima di arrivare al consumatore passa spesso inosservato e tale disconnessione fisica comporta un distaccamento emotivo e intellettuale, dovuto al fatto che a lungo le questioni alimentari non sono state trattate sistematicamente o prese in considerazione di pari passo con lo sviluppo urbano[21]: «negli ultimi decenni, i cambiamenti radicali nel mercato alimentare [...] hanno cambiato il modo in cui gli agglomerati urbani si relazionano con il cibo. Essi lo danno per scontato o relegano la sua produzione e trasformazione ad un astratto paesaggio rurale, dimenticando che si tratta di uno degli elementi essenziali alla vita, insieme ad aria, acqua e riparo – elementi chiave per progettisti e urbanisti»[22].

Vista la crisi globale attuale e la consapevolezza che la popolazione urbana continuerà ad aumentare, negli ultimi anni i governi di molti paesi hanno iniziato a promuovere politiche di gestione del cibo atte a sviluppare sistemi alimentari a filiera corta.[23] Nel rispetto delle realtà locali si ricercano nuovi approcci nella gestione delle risorse naturali e si considerano le questioni alimentari come una componente essenziale per lo sviluppo di uno stile di vita urbano sostenibile. Tale modello adotta un approccio capace di «ri-socializzare o ri-spazializzare»[24] il cibo, fornendo prodotti di qualità al consumatore che può così ristabilire un contatto diretto con il produttore; la filiera corta è infatti intesa come un sistema dove «gli alimenti coinvolti sono identificati e riconducibili a un agricoltore e in cui il numero di

20. «A food system includes all biological processes (or agrobiodiversity) as well as the physical infrastructure involved in feeding a population: growing, harvesting, processing, packaging, transporting, marketing, consumption, and disposal of food and food-related items. It also includes the inputs needed and outputs generated at each of these steps. A food system operates within and is influenced by social, political, economic and environmental contexts. It also requires human resources that provide labor, research and education. A food system is derived from and interacts with the ecosystem in which it is located». FAO, «Food, agriculture and cities: The challenges of food and nutrition security, agriculture and ecosystem management in an urbanizing world», [S.l., s.n], 2011, p. 15 (traduzione libera dell'autrice)

21. STEEL, Carolyn, *Hungry City: How Food Shapes Our Lives*. *cit.*

22. «Over the last decades, radical change in the global food market, supported by long-distance transportation systems, refrigeration technology, and industrial food processing, has shifted the ways in which urbanites relate with food. They either take it for granted or relegate the production and transformation of food to an abstract rural landscape, forgetting that it is one of the basic essentials for life, along with air, water and shelter—key issues for planners and urban designers». MORGAN, Kevin, «Feeding the City: The Challenge of Urban Food Planning», in *International Planning Studies*, [S.l]: Routledge, 2009. Vol. 14, n° 4, pp. 341-348. DOI: 10.1080/13563471003642852. Apud MORGADO, Maria João; OLIVEIRA, Maria do Rosário, «Planning the urban food system of the Lisbon Metropolitan area in Portugal: a conceptual framework», in R. Roggema (Ed.) *Agriculture in an Urbanizing Society*, Proceedings of the Sixth AESOP conference on Sustainable Food Planning, *"Finding Spaces for Productive Cities"*, 5–7 Novembre 2014, Leeuwarden. Newcastle: Cambridge Scholars Publishing, 2016. Disponibile online URL: http://hdl.handle.net/10451/24821 (consultato il 19/08/20), p. 10 (traduzione libera dell'autrice).

23. Short food supply chains (SFSC).

24.«re-socialize or re-spatialize food». MARSDEN, Terry; BANKS, Jo; BRISTOW, Gillian, «Food Supply Chain Approaches: Exploring their Role in Rural Development», in *Sociologia Ruralis*, Vol. 40, n. 4, October 2000, p. 425. DOI: 10.1111/1467-9523.00158. Disponibile Onine, URL: https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1111/1467-9523.00158 (consultato il 30/08/20), (traduzione libera dell'autrice).

intermediari tra agricoltore e consumatore dovrebbe essere minimo o idealmente nullo»[25]. Una volta che il sistema alimentare sarà propriamente integrato nella pianificazione urbana, la città dovrà destinare alcuni territori alla produzione agricola che, se localizzati in modo consapevole, apporteranno vantaggi di ordine ecologico.[26]
Per poter mettere in pratica il modello della filiera corta è necessario ripensare le città dalla scala urbana alla scala architettonica, a partire dall'analisi del percorso del cibo che, nelle diverse fasi del sistema, diventa elemento strutturante di nuove tipologie di spazi condivisi così come nuove tipologie abitative: «tutte le differenti fasi del sistema alimentare urbano (produzione, trattamento, distribuzione e consumo) dovrebbero avere una traduzione diretta in termini spaziali nella città e sono quindi fattori principali nella creazione di potenziali luoghi sostenibili, con un'interrelazione tra orti urbani e periurbani, sistemi urbani verdi, [...] circuiti di distribuzione e consumo di cibo, mercati agricoli, nuove tipologie abitative, e così via»[27].

Come accade nella maggior parte delle metropoli contemporanee, attualmente Lisbona presenta una popolazione urbana disconnessa dalla realtà agricola, una tendenza dovuta al progressivo aumento della distanza esistente tra gli spazi in cui si svolgono le principali attività alimentari.[28] La città oggi è collocata in una situazione di forte dipendenza da fonti di approvvigionamento esterne per garantire il sostentamento dei suoi abitanti[29] e, per questo, si fa sempre più pertinente la ricerca architettonica che mira a definire nuovi modi di abitare capaci di mettere in pratica un sistema alimentare locale e sostenibile. Lo studio della relazione che gli antichi spazi di produzione della città preindustriale instauravano con la topografia e le condizioni naturali del luogo permette di definire le linee guida per un intervento contemporaneo che usi il paesaggio alimentare storico come base per una pianificazione più sostenibile.

25. «The foods involved are identified by, and traceable to a farmer and for which the number of intermediaries between farmer and consumer should be minimal or ideally nil». SANTINI Fabien; GOMEZ Y PALOMA Sergio; KNEAFSEY Moya; VENN Laura; SCHMUTZ Ulrich; BALASZ Balint; TRENCHARD Liz; EYDEN-WOOD Trish; BOS Elizabeth; SUTTON Gemma; BLACKETT Mathew «Short Food Supply Chains and Local Food Systems in the EU. A State of Play of their Socio-Economic Characteristics» Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2013. DOI: 10.2791/88784. Disponibile online, URL: https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/eur-scientific-and-technical-research-reports/short-food-supply-chains-and-local-food-systems-eu-state-play-their-socio-economic (Consultato il 19/08/2020), p. 13 (traduzione libera dell'autrice).

26. MORGADO, Maria João; OLIVEIRA, Maria do Rosário, «Planning the urban food system of the Lisbon Metropolitan area in Portugal: a conceptual framework», *cit.*, p. 10.

27. «All phases and stages of the urban food system (production, processing, distribution, and consumption) may have a direct translation in spatial terms within the city and are thus factors in the creation of potentially sustainable places, with interrelationships between productive urban and peri-urban allotments, urban green systems [...] food distribution and consumption circuits, farmers markets, new building typologies, and so on». *ibid.* (traduzione libera dell'autrice).

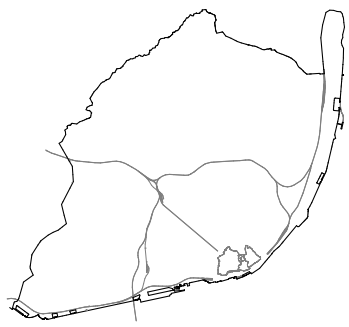
28. SALVADOR, Mariana Sanchez; OLIVEIRA, Maria do Rosário, *op. cit.*, p. 186.

29. *ivi*, p. 183.

CAPITOLO I

Agricoltura urbana a Lisbona

una lettura storica e una prospettiva futura




OLISSIPPO quæ nunc Lsboa, civitas amplissima Lusitaniæ, ad Tagum, fere in Occidentis, et multarum insularum Asiæ, Africæ et Americæ emporium nobilissimum.
Tagus
Fluvius

05

Origine dell'attività agricola a Lisbona

Ancora oggi, la Valle de Chelas, per esempio, conserva nel mezzo della città un curioso carattere campestre. […] La valle è, nella sua quasi totalità, coltivata: oliveti, vigneti, orti. Da qui arrivano alcuni ortaggi che si consumano a Lisbona.

Orlando Ribeiro, 1935

La città di Lisbona, data la sua particolare condizione geografica e morfologica, presenta sin dal suo primo ciclo di urbanizzazione una forte componente rurale che la accompagna nel corso della sua evoluzione. L'espansione dell'agglomerato urbano non è avvenuta in modo concentrico, ma si è articolata lungo le linee strutturanti delle colline, separate da lunghe valli, nelle quali si accumulava l'acqua pluviale che rendeva i terreni fertili e adatti ad un'occupazione agricola del suolo.[30] La mancanza di una netta distinzione tra centro storico e periferia rurale, dovuta alla particolare condizione naturale del luogo, ha storicamente favorito la prossimità tra consumatore e spazio produttivo, evitando la progressiva polarizzazione tra città e campagna che ha segnato la maggior parte delle capitali europee negli ultimi secoli. Di conseguenza l'attività agricola, fonte primaria di approvvigionamento di cibo, non veniva interamente relegata nei territori esterni alle mura urbane, ma avveniva lungo le fertili valli, che penetravano fino alla zona più centrale della città, conferendole un singolare carattere agreste: «[...] intorno al nucleo relativamente compatto, costituito dal monte di Castelo, la Baixa e i suoi dintorni, di formarono ramificazioni in vari sensi, lasciando tra loro estese aree non sfruttate – i suoi grandi vuoti»[31].

Nel corso dei secoli, l'immagine della capitale fu profondamente caratterizzata da tale impronta agreste, come dimostrano la

Immagine 05.
Vista di Lisbona in prospettiva aerea. L'immagine mostra la città eretta sui colli intervallati da valli consacrate all'agricoltura. Gli orti si concentrano principalmente lungo le valli, arrivando fino alle porte della mura, e in corrispondenza degli edifici principali come i numerosi monasteri sparsi nel centro città.

30. RIBEIRO, Orlando, «O sítio e o crescimento de Lisboa», *Terra Brasilis (Nova Série)*, intervento presso l'*Association de Géographes Français* e pubblicata nel suo *Bulletin*, Parigi, 1938; nuova redazione per il *Congresso Internacional de Geografia*, Lisbona, 1949, ma mantenuta inedita. DOI: 10.4000/terrabrasilis.737. Disponibile online, URL: http://journals.openedition.org/ terrabrasilis/737 (consultato il 01/05/20), p. 4.

31. «[...] em torno do núcleo relativamente compacto, constituído pelo monte do Castelo, a Baixa e as suas cercanias, formaram-se digitações em vários sentidos, deixando entre si extensas áreas desaproveitadas – os seus grandes vazios». RIBEIRO, Orlando, «O crescimento de Lisboa», testo redatto nel dicembre del 1935, ripreso dall'autore nel 1963; in *Opúsculos Geográficos V. Temas Urbanos*. Lisboa: F.C.G., 1994, p. 16 (traduzione libera dell'autrice).

cartografia storica e le antiche descrizioni della città, che dedicavano ampio interesse alla pratica agricola dentro e fuori le mura. Nella città antica campagna e città coesistevano, *urbe* e *ager* si differenziavano ma non erano indipendenti l'uno dall'altro, essendo parte di uno stesso sistema; orti, frutteti e oliveti penetravano così attraverso le fertili valli in armonia con lo spazio edificato.[32]

Il paesaggio coltivato vide inizialmente l'influenza del dominio romano[33] e successivamente degli arabi, che conquistarono la penisola nel 711 d.c. trasmettendo le proprie conoscenze in materia agricola e promuovendo l'utilizzo di intelligenti sistemi di irrigazione in parte ancora in uso[34]. La coltivazione di ortaggi era allora una pratica comune che si svolgeva negli orti o «almuinhas» limitrofi[35], essenziali all'alimentazione della popolazione già numerosa di Lisbona. Il termine «almuinha», ricorrente nelle più antiche descrizioni della città, è di origine araba, comunemente usato a fianco del termine «orto» fino al XII secolo, da quando iniziò a cadere lentamente in disuso in seguito all'espulsione dei Mori da Lisbona.[36] Si riferiva ad una sorta di orto murato, definito nell'*Elucidário das palavras, termos e frases que em Portugal antigamente se usaram e que hoje regularmente se ignoram* (1798) come «orto chiuso su se stesso, terra di frutteti, viti e ortaggi, frutti, erbe e alberi, che servono a sfamarsi»[37]. Gli arabi, avendo contribuito a promuovere le conoscenze in campo agricolo sul territorio portoghese, trasmisero un vasto lessico relativo all'agricoltura e ai sistemi idraulici: il termine *chafariz*, che significa fontana, viene ancora oggi utilizzato nel linguaggio comune, così come la *nora*, che designa una macchina idraulica impiegata per prelevare l'acqua da pozzi o cisterne[38].

Immagine 06.
Chafariz da Buraca - Fontana pubblica nella zona di *Benfica*, 1939.

Immagine 07.
Nora per estrazione dell'acqua nella zona di *Campolide* e *Ribeira da Rabicha.*

---

32. TELLES, Gonçalo Ribeiro, «A paisagem do futuro», Jubilação do professor Gonçalo Ribeiro Telles, Universidade de Évora, 1992, in *Textos escolhidos.* Lisboa: Argumentum, 2011, pp. 98-99.

33. Il dominio romano a di Lisbona durò circa 600 anni, dal 205 a.c. quando Olisipo divenne parte della Repubblica romana, fino al 410 d.c. quando la città fu preda dei saccheggi da parte dei barbari.

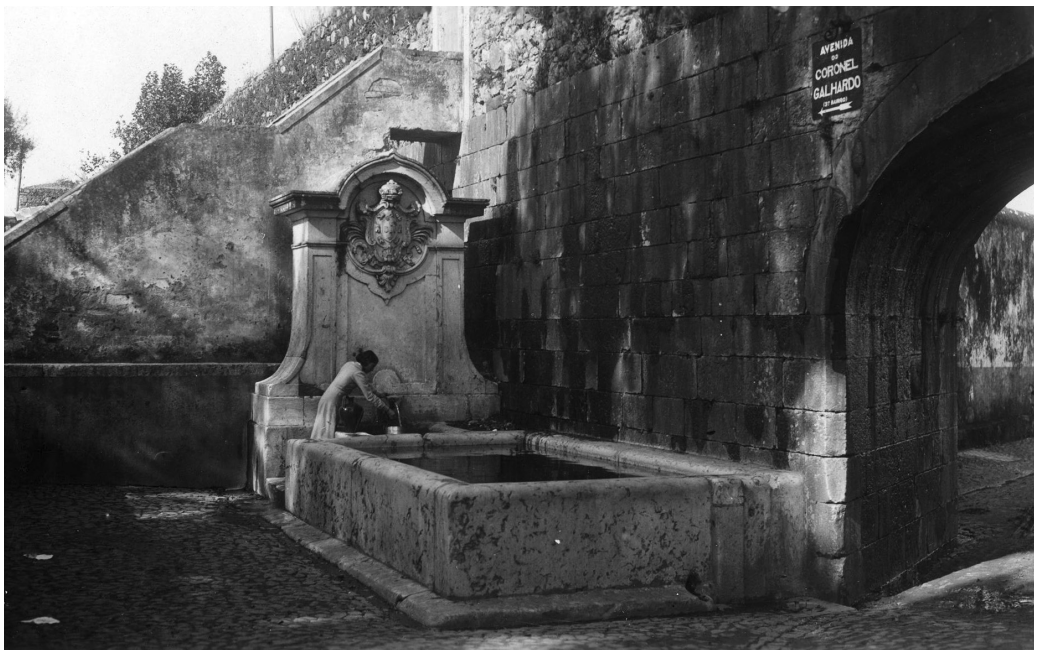
34. TELLES, Gonçalo Ribeiro, *Plano Verde de Lisboa.* Lisboa: Colibri, 1997, p. 41.

35. Durante l'occupazione araba si contavano circa 150 mila persone impiegate nell'agricoltura e commercio dentro e fuori le mura. FRANÇA, José-Augusto, *Lisboa: urbanismo e arquitetura*. Amadora: Oficinas Gráficas da Livraria Bertrand, 1980. Biblioteca Breve/ Volume 53, p. 10.

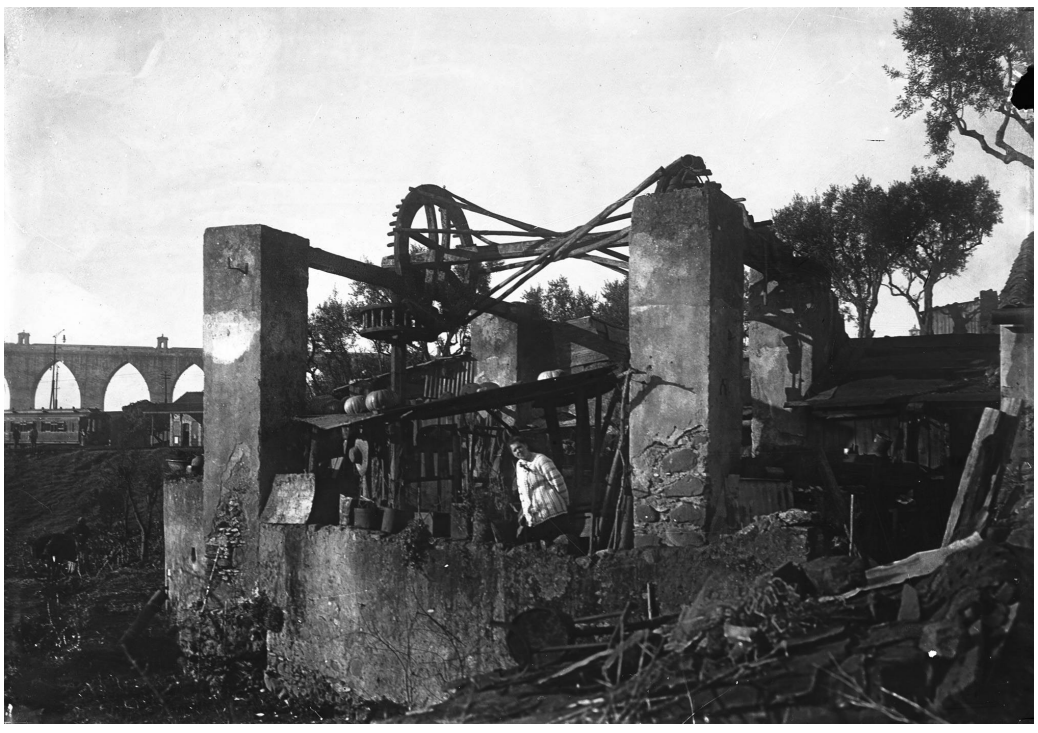
36. AZEVEDO, Pedro de, «Do Areeiro à Mouraria (Topographia Historica de Lisboa)», in *O Arqueólogo Português*, 1.ª serie, vol. V. Lisboa: Museu Ethnológico Português,1899-1900, p. 215.

37. «Horta fechada sobre si, terra de pomar, parreiras, e hortaliças, frutos, hervas, e arvores, que servem de matar a fome». VITERBO, Joaquim de Santa Rosa de, *Elucidário das palavras, termos e frases que em Portugal antigamente se usaram e que hoje regularmente se ignoram*. Lisbona: oficina de Simão Thaddeo Ferreira, 1798, vol. 1, pp. 102-103 (traduzione libera dell'autrice).

38. AZEVEDO, Pedro de, op. cit., p. 268.



06



07



08

Clima e geomorfologia del territorio

L'ingente produzione agricola che nel corso della storia ha caratterizzato la regione di Lisbona è dovuta alle favorevoli condizioni naturali del luogo, quali la fertilità del terreno, l'abbondanza di acqua e il clima mitigato dalla presenza dell'estuario[39]. Nel XVII secolo, Frei d'Oliveyra si riferiva a «terreno buono, acqua buona, clima buono»[40], indicandoli come gli ingredienti fondamentali all'agricoltura, in grado di garantire la salute degli abitanti della città, la cui dieta era principalmente composta da prodotti freschi prodotti localmente[41]. Inoltre, Luís Mendes de Vasconcelos, riferendosi a Lisbona, affermava: «Considerando in primo luogo la fertilità della sua regione, non so se ne esiste al mondo una più fertile, perché non c'è terra che produca meglio quello che in essa si semina, si pianta, né alcun distretto che sostenti una così grande popolazione, e case. E questa è la maggiore prova della sua fertilità; perché quale altra terra esiste nel mondo che avendo i suoi campi così abitati, così come le città, abbia la sostanza per mantenere la gente che in essa, e nel suo distretto, abita?»[42].

Il naturalista tedesco Heinrich Friedrich Link, in visita a Lisbona alla fine del XVIII secolo, rimase colpito dalle particolari condizioni geomorfologiche che favorivano l'attività agricola sul territorio. Feconde colline di basalto situate nella zona occidentale della città erano adibite alle coltivazioni più estensive di grano, orzo e segale; con l'erosione del tempo la roccia basaltica si trasforma, infatti, in un'argilla fertile che, irrigata naturalmente dalle piogge, si rivela particolarmente adatta ad uno sfruttamento agricolo[43].

Per quanto riguarda la parte orientale della città, la rivista «O Arqueólogo Português» citava una descrizione a cura del geologo Choffat, tratta da «O Passeio geológico de Lisboa a Leiria», pubblicato alla fine del XIX secolo, che si riferisce alla geomorfologia dell'altopiano di *Campo Grande* (o *Alvalade*), e alla valle che, partendo

Immagine 08.
Momento familiare in un orto di Lisbona.

---

39. RIBEIRO, Orlando, «O crescimento de Lisboa», *cit.*, p. 26.

40. «boa terra, boa agoa, bom clima». D'OLIVEYRA, Nicolao, *Livro das grandezas de Lisboa*. Lisboa: Impressão regia, 1804, p. 261 (traduzione libera dell'autrice).

41. *ivi*, pp. 260-261.

42. «Considerando primeiro a fertilidade do seu Termo, naõ sei se haja no Mundo outro mais fertil, porque naõ ha terra, que melhor produza o que nella se semêa, se planta, nem outro igual destricto que sustente tanta Povoações, e casas. E esta he a maior prova da sua fertilidade; porque qual terra ha no Mundo, que tendo os seus campos tão habitados, como as Cidades, tenha substancia para manter a gente que nella, e no seu destricto habita?». VASCONCELOS, Luís Mendes de, *Do Sitio de Lisboa, Sua Grandeza, Povoação, e Commercio (Diálogos)*, ristampato conforme all' ed. del 1608, nuovamente corretto e modificato. Lisbona: oficina de Patr. De Francisco Luiz Ameno, 1786, p. 131 (traduzione libera dell'autrice).

43. LINK, Heinrich Friedrich, *Notas de uma viagem a Portugal e através de França e Espanha*. Lisbona: Biblioteca Nacional Portugal, 2005.

da *Areeiro*, arriva fino alla zona della *Baixa*. La lieve pendenza dell'altopiano non permetteva una eccessiva accumulazione di humus sul fondo, di conseguenza le colture si estendevano in modo uniforme su tutta la superficie argillosa-calcarea, adibita alla coltivazione di vigne, cereali e alberi da frutto. Sul limite dell'altopiano nella zona di *Areeiro* si formava una depressione che proseguiva fino al centro della città, giungendo in corrispondenza della zona di *Rossio*. Il fondo della valle consisteva in un massiccio argilloso-arenoso che funzionava come una sorta di grande spugna, capace di trattenere considerevoli porzioni di acqua piovana. «L'abbondanza d'acqua permetteva il grande sfruttamento di tutto questo terreno della parte orientale di Lisbona nella coltura intensiva degli orti»[44], che si estendevano dalla zona della *Mouraria*, alla *Praça São Pedro de Rossio* e da *Figueira*, fino a *Xabregas,* nei vari appezzamenti dove l'acqua era distribuita tramite pozzi e fontane. Anticamente, gli efficienti sistemi idraulici e i terreni particolarmente fecondi facevano di queste zone «le fornitrici di ortaggi che venivano consumati dalla città di Lisbona»[45], garantendo quindi la prossimità tra produttore e consumatore. Date le particolari condizioni del suolo, le colture intensive erano quindi principalmente concentrate nella zona orientale, mentre i vasti terreni arati nella zona occidentale della città prevedevano un'agricoltura di tipo estensivo. [Annesso 1 – *Mappa 1, 2*]

Il paesaggio agricolo della campagna

Nella zona nord-orientale, dal terreno particolarmente fertile, il territorio era organizzato in vaste proprietà agricole denominate *quintas*, luoghi di produzione che circondavano la città e sostentavano la fiorente popolazione urbana e suburbana.[46] Le *quintas* con il passare del tempo assunsero il carattere di luoghi ameni dedicati all'ozio dove le

44. «A abundancia de agua permitia o grande aproveitamento de todo este terreno da parte oriental de Lisboa na cultura intensiva das hortas». AZEVEDO, Pedro de, *op. cit.*, p. 215 (traduzione libera dell'autrice).

45. «as fornecedoras das hortaliças consumidas pela cidade de Lisboa». *ibid.* (traduzione libera dell'autrice).

46. RIBEIRO, Orlando, «O crescimento de Lisboa», *cit.*, p. 23.

famiglie più abbienti si rifugiavano nei caldi mesi estivi; nel XVI secolo nacquero così le cosiddette *quintas de recreio,* passando in un secolo da seicento ad oltre duemila.[47] Erano terre organizzate intelligentemente che rispondevano alla qualità del suolo e alle particolari condizioni atmosferiche del luogo, integrando un bosco *(mata*), un'area dedicata alla produzione che abitualmente presentava piantagioni di aranci, olivi e vigne (*pomar/horta*), a un giardino più rappresentativo e formale (*horto de recreio*).[48]

Così come riportava la *Corografia Portuguesa*[49], una testimonianza dell'occupazione del suolo agli inizi del XVII secolo, esistevano «molte *quintas* nobili»[50] nella parrocchia di *Anjos*, che comprendeva la zona di *Arroios* fino all'attuale *Alameda*, così come nella parrocchia di *São Sabastião da Pedreira* (attuale zona delle *Avenidas Novas*) o in quella di *São José* (attuale *Freguesia de Sant'Antonio*) dove esistevano «quattordici orti [...] e molte quintas»[51].

L'umanista portoghese Damião De Gois nel XVI secolo scriveva: «Il territorio della città, verso qualsiasi punto si volga la vista, è popolato da *casas de recreio* e *quintas*, con edifici magnifici, a causa dell'abbondanza di terra [...] Anche i campi, su ogni lato, sono cosparsi di case di campagna, villaggi, chiese e conventi, così belli e in così ampio numero che le *quintas* e le case di campagna, nei dintorni, sono oltre seicento»[52]. Dai colli di Lisbona si godeva inoltre di una vista che si estendeva oltre il Tago su un vasto territorio pianeggiante coltivato a grano, dove la resa agricola era talmente alta da superare in fertilità i campi più prossimi alla città.[53]

Allo stesso modo, l'ecclesiastico d'Oliveyra nel XVII secolo, dipinse una cintura produttiva costellata di «un numero quasi infinito»[54] di *quintas*, che si estendeva sia oltre i confini terrestri di Lisbona, sia al di là del fiume, da *Cacilhas* a *Trafaria*, su una porzione di terra completamente ricoperta da frutteti, vigneti, e campi di grano.

La città non poteva mantenersi unicamente con i prodotti del suo

47. TELLES, Gonçalo Ribeiro, «Quintas e quintais de Lisboa», Olisipo, bollettino del gruppo «Amigos de Lisboa», 2.ª serie, n.° 9, giugno 1999, in Textos escolhidos. Lisboa: Argumentum, 2011, p. 157.

48. ibid.

49. Per una rassegna delle quintas presenti sul territorio di Lisbona agli inizi del XVII secolo consultare: COSTA, António Carvalho da, Corografia portugueza e descripçam topografica do famoso reino de Portugal, com as noticias das fundações das Cidades, Villas,& Lugares, que contem Varões ilustres, Geneologias das Familias nobres, fundações de Conventos, Catalogos de Bispos, antiguidades, maravilhas da natureza, edificios, & outras curiosas observaçoens, Tomo III. Lisboa, Oficina de Valentim da Costa Deslandes, 1712, pp. 339-545.

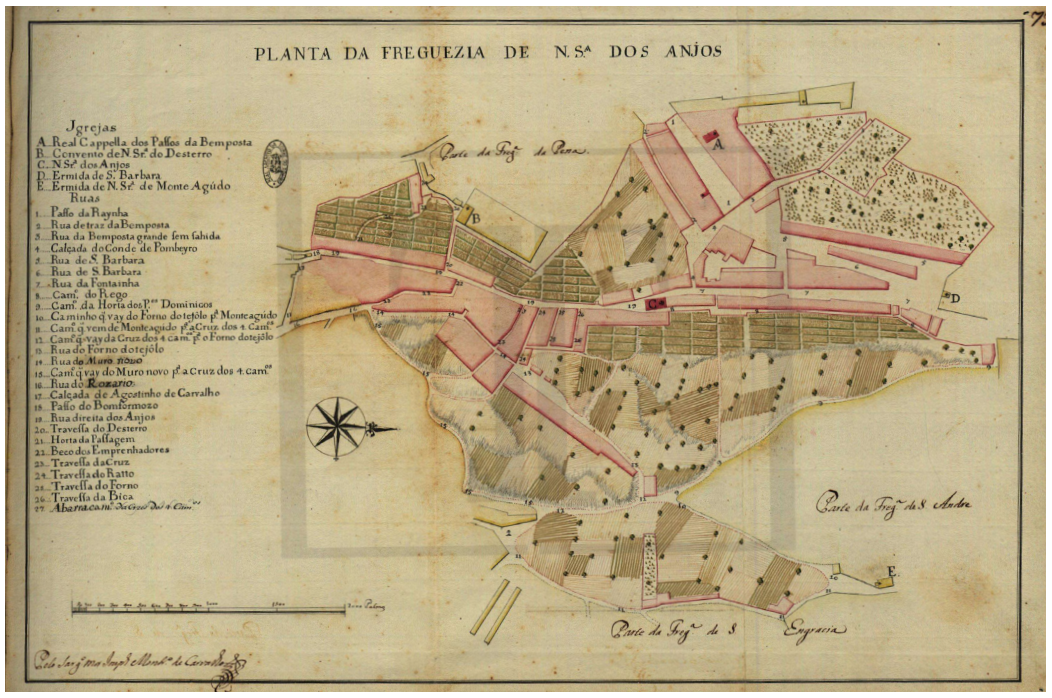
50. «muytas quintas nobres». ivi., p. 419 (traduzione libera dell'autrice).

51. «quatorze hortas [...] & muytas quintas». ivi., p. 432 (traduzione libera dell'autrice).

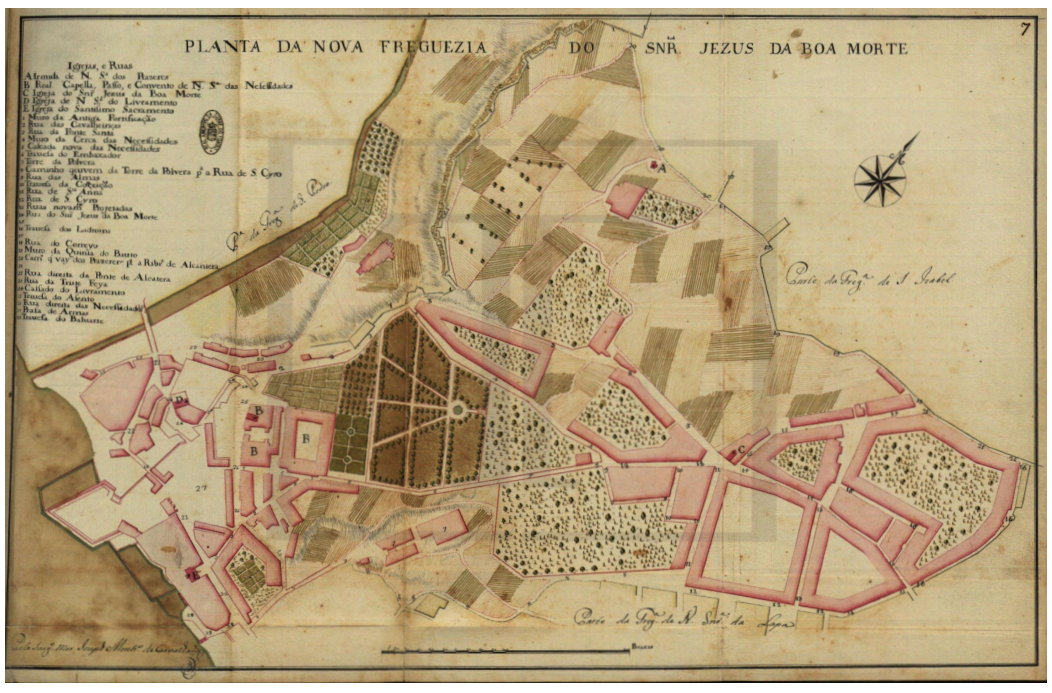
52. «O territorio da cidade, para qualquer ponto para onde se volte a vista, está povoado de casas de recreio e quintas, com edifícios magnificos, por causa da abundância da terra. [...] Os campos, por tôda a parte, também estão matizados de casa de campo e aldeias e igrejas e conventos, tão belos e em tão grande número que as quintas e casas de campo, nas redondezas, vão além de seiscentas». GÓIS, Damião de, Descrição da cidade de Lisboa pelo cavaleiro português Damião de Góis, Fundação Mário Soares/ DFL – Documentos Felicidade Alves, [S.l.: s.n., s.d.]. Disponibile online, URL: http://www.casacomum.org/cc/visualizador?pasta=07466.005.001 (consultato il 22/04/20), p. 55 (traduzione libera dell'autrice).

53. ivi., p. 56.

54. «[…] não escreuendo as quintas, nem ermidas, que dentro deste circulo se contem, que seria dar hum numero quasi infinto». D'OLIVEYRA, Nicolao, op. cit., pp. 145-146 (traduzione libera dell'autrice).


PLANTA DA FREGUEZIA DE N.Sª DOS ANJOS
Igrejas
A. Real Cappella dos Passos da Bemposta
B. Convento de N Sr.ª do Desterro
C. N.Sr.ª dos Anjos
D. Ermida de S. Barbara
E. Ermida de N.Sr.ª de Monte Agúdo
Ruas
1. Passo da Raynha
2. Rua de traz da Bemposta
3. Rua da Bemposta grande sem sahida
4. Calçada do Conde de Pombeyro
5. Rua de S. Barbara
6. Rua de S. Barbara
7. Rua da Fontainha
8. Cam.ª do Rego
9. Cam.ª da Horta dos P.es Dominicos
10. Caminho q vay do Forno do tejolo p.a Monteagúdo
11. Cam.ª q vem de Monteagúdo p.a Cruz dos 4 Cam.os
12. Cam.ª q vay da Cruz dos 4 cam.os p.a o Forno do tejólo
13. Rua do Forno do tejólo
14. Rua do Muro novo
15. Cam.ª q vay do Muro novo p.a a Cruz dos 4 Cam.os
16. Rua do Rozario
17. Calçada de Agostinho de Carvalho
18. Passo do Bomformozo
19. Rua direita dos Anjos
20. Travessa do Desterro
21. Horta da Passagem
23. Beco dos Empreinhadores
23. Travessa da Cruz
24. Travessa do Ratto
25. Travessa do Forno
26. Travessa da Bica
27. Abarracam.to Decreto dos 4 Cam.os
Parte da Freg.ª de S. Anna
Parte da Freg.ª de S.
Engraçia

09


PLANTA DA NOVA FREGUEZIA DO SNR JEZUS DA BOA MORTE
Igrejas, e Ruas
A Armada de N. Sr.ª dos Passos
B Real Capella, Passo, e Convento de N. Sr.ª das Necessidades
C Igreja do Sn.r Jesus da Boa Morte
D Igreja de N. Sr.ª do Livramento
E Igreja do Santissimo Sacramento
1 Muro da Antiga Fortificação
2 Rua das Cavalharissas
3 Rua da Ponte Nunes
4 Muro da Cerca das Necessidades
5 Calçada nova das Necessidades
6 Travessa do Embaixador
7 Torre da Polvora
8 Caminho q.ue vem da Torre da Polvora p.a a Rua de S. Cyro
9 Rua das Alpuas
10 Travessa da Corrupção
11 Rua de S.ta Anna
12 Rua de S. Cyro
13 Ruas novas Projectadas
14 Rua do Snr. Jesus da Boa Morte
15 Travessa dos Ladroins
16 Rua do Correyo
17 Muro da Quinta do Burro
18 Cam.º q vay das Portas de p.a a Ribr.ª de Alcantara
19 Rua direita da Ponte de Alcantara
20 Rua da Trup.ª Feya
21 Calçada do Livramento
22 Travessa do Alcantara
23 Rua direita das Necessidades
24 Praia de Alcantara
25 Travessa da Baluarte
Parte da Freg.ª de S. Cyro
Parte da Freg.ª de S. Izabel
Parte da Freg.ª de N. Snr.ª da Lapa

10

territorio, infatti, un inarrestabile flusso di carovane, paragonato a un fiume perenne tanto era copioso, giungeva ogni giorno alle principali porte della città: *Porta da Cruz* ad oriente, *Porta da Esperança* ad occidente e *Porta da Mouraria* e de *Santo Antão* a nord. I carri arrivavano carichi e si allontanavano vuoti, trasportando merce di prima necessità, quali grano, orzo, vino, olio, frutta e verdura, prodotti nelle numerose *quintas* e orti che circondavano la città; così come latte, burro e selvaggina abbondanti durante tutto l'arco dell'anno[55]. Tuttavia, non mancava la produzione agricola entro le mura, praticata in numerosi orti urbani (duecentosettanta, stando al conteggio di d'Oliveyra) i cui proventi venivano venduti presso i vari banchetti sparsi per Lisbona: l'abbondanza di ortaggi era tale che il governo della città dispose una legge per cui era consentita solo la vendita giornaliera di prodotti freschi.[56]

Gli ingressi alla città: tra coltivato e costruito

Il perimetro urbano, eretto nel 1375 per ordine del re Fernando e denominato *Cerca Nova*, attraversava la collina di *Sant'Anna* ritraendosi nella zona adiacente a *Rossio* in corrispondenza di due fertili valli ricoperte di orti e *almuinhas*[57]. I principali ingressi della città erano quindi localizzati presso degli avvallamenti, nelle zone dove i campi penetravano il territorio urbanizzato: *Arroios* e *Andaluz* a nord, *Enxobregas* (attuale *Xabregas)* ad oriente e *Alcântara* ad occidente[58]. Gli spazi dedicati alla produzione agricola si estendevano un tempo dalla periferia quasi fino al cuore della città, e la coesistenza di spazio costruito e coltivato era tale che a volte era difficile definire un limite netto tra centro urbano e campagna.

Luís Mendes de Vasconcelos nel XVII secolo descriveva l'ingresso alla città dal lato orientale, dove la strada lungo fiume era costeggiata da

Immagine 09.
Pianta della Freguesia de Anjos. *Livro das Plantas das Freguesias de Lisboa*, 1756-1768.

Immagine 10.
Pianta della *Freguesia di Senhor Jesus da Boa Morte. Livro das Plantas das Freguesias de Lisboa*, 1756-1768.

---

55. «[…] e como hum perenne Rio está isto continuamente correndo sem cessar». *ivi.*, pp. 159-160 (traduzione libera dell'autrice).

56. *ivi.*, p. 192.

57. RIBEIRO, Orlando, «Lisboa, Génese de uma capital» , testo redatto nel dicembre del 1935, ripreso dall'autore nel 1963; in *Opúsculos Geográficos V Temas Urbanos*. Lisboa: F.C.G., 1994, pp. 84-85.

58. VASCONCELOS, Luís Mendes de, *op. cit.*, p. 135.



11



12

«ricchissimi orti e *quintas*»[59]. Allo stesso modo, arrivando da occidente, si percorreva una strada coronata da «*quintas* molto fruttuose» che giungeva ad *Alcântara*, una zona fertile e ricca d'acqua, anch'essa «popolata da alcune *quintas*, e orti con numerose fonti»[60]. lI tratto occidentale, che collega *Belém* all'ingresso della città, nel XVI secolo era già stato dipinto da Damião De Gois come un territorio ameno, dove fattorie suburbane di ammirevole eleganza insieme a distese di campi e frutteti allettavano la vista del passante.[61]
Infine, gli ingressi localizzati a nord conducevano verso il centro città attraverso due lunghe valli che cingevano la collina di *Sant'Anna* con ricchi terreni produttivi cosparsi di orti.

Il paesaggio urbano e l'attività agricola lungo le valli

Quello che oggi è il cuore della città di Lisbona, nella zona centrale della *Baixa*, era anticamente il punto di confluenza di due fertili avvallamenti: la valle orientale, antica *Valverde* e letto dell'attuale *Avenida da Liberdade*, e quella occidentale, corrispondente alla zona della *Mouraria* dove oggi passano la *Rua da Palma* e l'*Avenida Almirante-Reis*[62].
Nel XVII secolo, Luís Mendes de Vasconcelos, autore di *Do sitio de Lisboa*, riferendosi a *Valverde*, menzionava una serie di case immerse in un manto vegetale cosparso di orti e mulini a vento, nel tratto compreso tra l'antica *Vale da Nunciada* e *Andaluzes.*[63] Allo stesso modo, prima di lui Damião De Góis aveva riportato come, scendendo dall'*Igreja de São Roque* verso l'attuale *Largo da Anunciada*, ci si imbattesse in un terreno ricoperto da giardini e frutteti: «dopo, continuando sullo stesso percorso, si scende verso una valle molto amena, contigua alle mura della città, cosparsa di orti su tutti i lati»[64]. Sul fianco orientale della valle si erge la collina di *Sant'Anna*, il cui declivio era ricoperto da «un oliveto talmente fitto che la vista difficilmente riesce a penetrarvi»[65].

Immagine 11.
Quinta dos Peixinhos, nei pressi di *Graça* - vista da ovest, 1944.

Immagine 12.
Foto panoramica scattata da *Parada do Alto de São João* verso *Graça* e *Rua da Penha de França*, 1941.

---

59. «riquissimas hortas, e quintas». D'OLIVEYRA, Nicolao, *op. cit.*, p. 187 (traduzione libera dell'autrice).

60. «rendosissimas quintas»; «povoada de algumas quintas, e hortas com muytas fontes». *ivi.*, p. 220 (traduzione libera dell'autrice).

61. GÓIS, Damião de, *op. cit.*, p. 39.

62. D'OLIVEYRA, Nicolao, *op. cit.*, p. 118.

63. VASCONCELOS, Luís Mendes de, *op. cit.*, p. 161.

64. «Depois, continuando o mesmo trajecto, faz-se a descida a um vale muito ameno, contíguo às muralhas da cidade, plantado de hortas por todos os lados». GÓIS, Damião de, *op. cit.*, p. 40.

65. «Dali nasce uma colina com um olival tão denso que a vista mal pode penetrar lá dentro». *ibid.*

Sul versante opposto del colle si presentava un secondo avvallamento altrettanto fertile chiamato *Mouraria*, cinto sul lato orientale dai colli di *Castelo*, *Graça*, *Senhora do Monte* e *Penha de França*. In questa zona le colture venivano irrigate dalla corrente che discendeva da *Areeiro* in parte torrenzialmente e in parte in canali sotterranei;[66] l'abbondanza di acqua faceva sì che la valle e i suoi versanti pullulassero di orti, ognuno dei quali generalmente possedeva il proprio pozzo utilizzato per l'irrigazione.[67] In un'attenta descrizione del sistema idrico nella zona compresa tra *Areeiro* e la *Mouraria*, Pedro de Azevedo citava un antico documento datato 1685 che si riferiva al *cano do chafariz d'Arroyos,* un canale di intubazione dell'acqua che dopo la chiesa di *Anjos* «da sotto la fontana entra dentro gli orti»[68], estendendosi fino alla *Baixa*. La corrente sul fondo della valle veniva denominata *Rego* o *Regueirão* e probabilmente arrivava in tempi remoti in corrispondenza di *Rossio*, dove si riconnetteva alle acque che giungevano da *Andaluz* attraverso *Valverde*.[69]

La valle della *Mouraria* nella zona esterna alle mura fernandine era ricca di orti, oltre che di terreni da semina e oliveti.[70] Antichi documenti riportavano la presenza di *almoinhas* appena fuori dalla porta di *S.Vicente*[71], che poi proseguivano sul fondo della valle lungo l'arteria principale che conduceva alla campagna. Nell'attuale zona di *Intendente*, nel 1442 esisteva il grande orto da *Laranjeira*, corrispondente all'area dove nel XVI secolo fu costruito il convento di *Desterro*, successivamente convertito in ospedale e poi in parte demolito per far spazio al passaggio della *Avenida Almirante Reis*. Negli antichi documenti del XVI e XVII secolo venivano menzionati orti nella valle di *S.Jordão*, (uno degli antichi affluenti del Tago) che arrivava all'entrata della *Rua do Benformoso*, e in prossimità della chiesa di *Santa Barbara* (attuale *Largo de Santa Barbara*).[72]

La produzione agricola non si arrestava in corrispondenza delle mura della città, gli orti scendevano infatti come un manto verde dalla valle

Immagine 13.
Pianta dell'area dove era eretto l'antico *Hospital Real de Todos os Santos* e il *Convento de São Domingos*, oggi corridpondente a *Praça da Figueira* e *Rossio.*

Immagine 14.
Dettaglio che mostra il sistema di valli convergenti nella *Praça de Rossio* dove sorgeva l'*Hospital de Todos-os-Santos* con i suoi orti.
Estratto da: Vista di Lisbona in prospettiva aerea. Xilografia del 1593.

---

66. AZEVEDO, Pedro de, *op. cit.*, p. 221.

67. *ivi.*, p. 257.

68. «abaixo do chafariz se mette por entre as hortas». *Elementos*, I, p. 553. Apud AZEVEDO, Pedro de, *op. cit.*, p. 223-224 (traduzione libera dell'autrice).

69. AZEVEDO, Pedro de, *op. cit.*, p. 221.

70. Per una raccolta delle antiche descrizioni degli orti presenti nella Valle della *Mouraria* consultare: AZEVEDO, Pedro de, *op. cit.*, pp. 257-279.

71. «Almoynha com sua cassa que he acerca da porta de san Bicente da dita cidade ffora do muro» 1429 (Livro 84 de *S.Vicente,* fl.424 v). Apud AZEVEDO, Pedro de, *op. cit.*, p. 268 (traduzione libera dell'autrice).

72. AZEVEDO, Pedro de, *op. cit.*, p. 278.



13



14



15

della *Mouraria* fino alla *Baixa*. La Cerca Nova «incontrava lungo la valle unicamente orti e sui versanti oliveti»[73] [Annesso 1 – *Mappa 1, 2*] che, ancora nel 1461, arrivavano fino alla zona di *Praça da Palha* (*Travessa da Palha*, oggi *Rua dos Correiros*), nell'attuale *Baixa*[74]. Inoltre, vari scritti risalenti al XIV e XV secolo attestavano la presenza di numerose *almoinhas*, cortili ricchi di ortaggi e alberi da frutto nella zona dell'attuale *Praça de Rossio* e *Praça da Figueria*[75], dove era situato l'antico monastero di *S.Domingos*. Nel 1424, l'oliveto e gli orti appartenenti al complesso ecclesiastico si estendevano su un vasto terreno fertile compreso tra le due porte di *S.Antão* e di *S.Vicente*[76]; verso la fine del secolo L'*Hospital de Todos-os-Santos* venne eretto sulle antiche almuinhas del monastero, andando a ricoprire l'area dell'attuale *Praça da Figueira*[77]. L'ospedale, di cui oggi non rimangono tracce poiché distrutto dal terremoto del 1755, era al tempo il più grande di Lisbona e possedeva vari orti nel cuore della città, così come riportato da De Gois nel XVI secolo: «l'edificio è diviso in quattro sezioni, con avvenenti orti»[78], e successivamente da d'Oliveyra nel XVII secolo: «[...] c'è [...] un grande orto con molta acqua, nel quale (oltre agli ortaggi che vi si producono) ci sono due grandi serbatoi»[79].

Rossio, localizzata alla convergenza delle due fertili valli, mantenne a lungo nel cuore di Lisbona un forte carattere rurale anche in seguito alla ristrutturazione post-terremoto, quando assunse un ruolo fondamentale nell'articolazione del tessuto urbano insieme a *Terreiro do Paço*: mentre quest'ultima era «aperta sul mare», *Rossio*, circondata da colli, si apriva «sugli orti, quintas e oliveti dei dintorni»[80].

A quanto riportava il tedesco Link alla fine del XVIII secolo, dalla collina di *São Roque*, affacciandosi su *Rossio*, si godeva di una splendida vista che contemplava «a sinistra gli oliveti, *quintas*, chiese e conventi sparsi, di fronte la collina alta e scoscesa dove si trova il Castello, a destra il Tago»[81]. Nel centro della città, i declivi più pronunciati, non adatti all'insediamento, né alle colture di ortaggi, erano infatti

Immagine 15.
Rossio prima del terremoto del 1755.

---

73. «atravessava no valle unicamente almoinhas e nas encostas olivaes». *ivi.*, p. 258 (traduzione libera dell'autrice).

74. *ivi.*, p. 215.

75. *ivi.*, p. 258.

76. «hua almoynha que o ito moesteiro ha dentro na cerca da dita cidade a qual he antre o muro e canos da porta de sam Bicente e o moesteiro de sam Domingos cõ suas cassas direitos e pertenças que parte com o dito muro e olyual do dito moesteiro de sam Domingos e cõ o caminho que bae arredor da dita almoynha de sam Domingos pera a porta de sam Bicente». 1424. (Livro 84 de *S.Vicente*, fl.278 *v*). Apud AZEVEDO, Pedro de, *op. cit.*, p. 260.

77. AZEVEDO, Pedro de, *op. cit.*, p. 224.

78. «Está o edificio dividido em quatro alas, com hortos aprazíveis». GÓIS, Damião de, *op. cit.*, p. 46 (traduzione libera dell'autrice).

79. «tem [...] huma grande horta com muyta agoa, naqual (além das hortaliças, que se nella produz) ha dous grandes tanques». D'OLIVEYRA, Nicolao, *op. cit.*, p. 223 (traduzione libera dell'autrice).

80. «o núcleo da cidade passa a ser a Baixa, enquadrada por duas formosas praças, uma aberta para o mar — o Terreiro do Paço — e outra para as hortas, quintas e olivais dos arredores — o Rossio». RIBEIRO, Orlando, «Lisboa, a Cidade e a Regi*ão*», *cit.*, pp.103-109 (traduzione libera dell'autrice).

81. «tem-se a melhor parte da cidade, à esquerda os olivais, quintas, igrejas e conventos disperses, em frente a colina alta e íngreme onde se encontra o castelo, à direita o Tejo». LINK, Heinrich Friedrich, *op. cit.* (traduzione libera dell'autrice).

generalmente ricoperti da oliveti che furono piantati durante il regno di Don Fernando (1367-1383)[82], poi in parte sradicati nel XVI secolo per ordine di Don Manuel, il quale sosteneva che conferissero alla capitale un aspetto troppo provinciale[83]. Alcune tracce dei pendii arborizzati rimasero visibili in alcuni tratti fino alla seconda metà del XX secolo, periodo in cui la città passò per una considerevole fase di espansione. Stando infatti ad una descrizione del 1935 a cura di Orlando Ribeiro, dalla piazza di *Rossio*, nel tratto che va dal colle di *Castelo* a *Penha de França*, si potevano ancora osservare oliveti sulle pendici dei colli, «quasi con la stessa fisionomia impressa nelle antiche incisioni»[84].

La toponomastica delle strade

Intorno a Rossio, nei pressi di *São Pedro de Alcântara*, l'autore di *Do Sítio de Lisboa* riportava la presenza di numerosi mulini a vento[85], un altro elemento tipico della realtà agricola che caratterizzava le alture della città e generalmente sorgeva in corrispondenza di vasti campi di grano. Oggi in gran parte scomparsi e soppiantati dalla pressione urbana dell'ultimo secolo, i mulini sopravvivono nella nomenclatura delle strade, come la *Calçada do Moinho de Vento* sulla collina di *Sant'Anna*, la *Travessa do Moinho Velho* ad *Ajuda*, la *Travessa do Moinho de Vento* nella zona della *Lapa*, *Travessa dos Moinhos* ad *Alcântara* o la *Rua dos Sete Moinhos* a *Campo de Ourique*. Al giorno d'oggi la toponomastica è infatti un'evidente testimonianza della compenetrazione tra rurale e urbano che ha storicamente marcato la fisionomia della città, conservando il nome di quegli elementi appartenenti al mondo agricolo come alberi, vigneti, o colture orticole, che sparirono con la recente espansione urbana.[86] Nel 1804 il documento *Itinerário Lisbonense* presentava un'immagine ancora rustica della città, enumerando le strade denominate con termini

82. AZEVEDO, Pedro de, *op. cit.*, p. 258.

83. RIBEIRO, Orlando, «O crescimento de Lisboa», *cit.*, p. 15

84. «quase com a mesma fisionomia fixada nas velhas gravuras». *ibid.* (traduzione libera dell'autrice)..

85. VASCONCELOS, Luís Mendes de, *op. cit.*, p. 161.

86. RIBEIRO, Orlando, «O sítio e o crescimento de Lisboa», *cit.*, p. 4.

derivanti da un lessico agricolo, oltre che numerose *quintas*, terreni da semina e azinhagas (antiche strade tipiche del paesaggio rurale)[87]. Inoltre *Mappa De Portúgal Antigo E Moderno*, una descrizione di Lisbona risalente al 1763, menzionava *Rua do Pocinho dentre as Hortas* nella *Baixa* di cui non rimasero tracce in seguito al terremoto del 1755[88]. Il distretto di *São José,* istituito nel 1567, era designato originalmente come *São José de Entre as Hortas*: là vi era infatti l'omonimo eremo, costruito nel 1546 fuori dalle mura antiche di Lisbona in mezzo a *quintas*, orti e oliveti che esistevano allora in quella zona della città, non lontano dalla porta *Sant'Antão*. Il testo del 1763 riportava nelle vicinanze la *Rua Horta dos Ulmeiros*, un'ulteriore prova del fatto che poco più di cent'anni prima «la maggior di questo distretto era ricoperta da una fitta vegetazione con alcuni orti, oliveti e *quintas*»[89]. Anche sul colle del *Bairro Alto*, che era un campo nel XV secolo, il nome delle strade rimanda tuttora a un'organizzazione agricola del territorio: *Rua do Loureiro, Rua da Vinha, Rua da Horta-Seca, Travessa da Horta*[90]. Così come la *Travessa das Hortas da Cera*, localizzata nei pressi dell'antica *Valverde* e *Hortas de S.José* (tra la *Rua do Salitre* e l'*Avenida da Liberdade*), ricorda i campi coltivati che hanno caratterizzato la zona fino alla fine del XIX secolo.

Infine, anche la fertile valle di *Alcântara*, al confine occidentale della città ospitava orti e colture, ne è una testimonianza la *Travessa da Horta Navia* che oggi sorge dove era localizzata l'omonima quinta, un terreno fecondo anticamente irrigato dal *Rio d'Alcântara*.

87. *[s.a.], Itinerário Lisbonense, Ou Directorio Geral de Todas As Ruas, Travessas, Becos, Calçadas, Praças, Etc., Que se Comprehendem no Recinto da Cidade de Lisboa: para utilidade, uso, e commodidade dos estrangeiros, e nacionaes.* Lisboa: Impressão regia, 1804.

88. CASTRO, João Bautista de, *Mappa de Portugal antigo e moderno*. Lisboa: na officina Patriarcal de Francisco Luiz Ameno, 1763. Tomo terceiro, Parte V, p.321.

89. «Há pouco mais de cem annos, que a mayor parte desta freguezia erão matos cerrados com algmas hortas, olivaes, e quintas. Hoje esta summamente povoado o seu districto». *ivi*, p. 283 (traduzione libera dell'autrice).

90. RIBEIRO, Orlando, «O crescimento de Lisboa», *cit.*, p.15.



16



17

L'espansione urbana del XIX e XX secolo

La Rivoluzione industriale e la conseguente fase di crescita urbana per cui passò Lisbona a partire dalla seconda metà del XIX secolo segnarono l'inizio del declino della pratica agricola sul territorio. Le tracce dell'antico mondo contadino si fecero sempre più rare e Il tessuto urbanizzato iniziò ad espandersi a partire dalle zone più centrali fino a ricoprire parte dell'antico paesaggio rurale: «I mulini a vento che coronavano i colli, gli orti (colture orticole) con il loro saggio sistema di irrigazione, le vigne, gli oliveti e i campi di cereali, spariscono sotto un manto uniforme di strade e case»[91]. *Il Levantamento da Planta de Lisboa* coordinato da Silva Pinto all'inizio del XX secolo mostrava ancora una corona produttiva costituita da terreni organizzati attorno alle proprietà di fattorie, aziende agricole e a tracciati prevalentemente rurali. Principalmente gli orti, le vigne e gli oliveti erano concentrati nella zona orientale, mentre ad occidente prevalevano colture estensive e ampi terreni arati[92]. [Annesso 1 – *Mappa 3*] Tale mondo agricolo continuava a mantenere una relazione di prossimità con lo spazio urbano che da esso dipendeva per l'approvvigionamento di cibo.[93] La Valle di *Chelas*, ad esempio, descritta già nel XVII secolo come luogo «ameno per la ricreazione e abbondante per la fertilità dei suoi frutti»[94], si presentava ancora nella prima metà del XX secolo come una realtà agricola con orti, oliveti e vigne, da cui provenivano i prodotti che venivano consumati a Lisbona. Orlando Ribeiro dipinse una singolare immagine di Lisbona degli anni Trenta, testimone della prossimità allora esistente tra spazio produttivo e consumatori: lenti carri di buoi carichi di prodotti agricoli, che rimandano ad uno scenario rurale, discendevano verso il frenetico centro urbano attraversato da auto e mezzi elettrici, elementi della moderna metropoli allora in espansione[95]. Inoltre, nella zona di *Arroios, Arco do Cego* e *Areeiro*, il cui territorio era stato organizzato intorno a importanti *quintas* fino alla fine del XIX

Immagine 16.
Carretto che trasporta ortaggi lungo *Avenida Almirante Reis* di fronte al monastero *Nossa Senhora do Desterro*.

Immagine 17.
Lavoratori agricoli vicino al *Mercado Geral de Gados* nella zona di *Alvalade*, c. 1910.

---

91. «Os moinhos de vento que coroavam as elevações, as *hortas* (culturas hortícolas) com o seu sábio sistema de irrigação, as vinhas, os olivais e os campos de cereais, desaparecem sob um manto uniforme de ruas e casas». RIBEIRO, Orlando, «O sítio e o crescimento de Lisboa», *cit.*, p.6. (traduzione libera dell'autrice).

92. MARAT-MENDES, Teresa (coord.); MOURÃO, Joana; BENTO D'ALMEIDA, Patrícia; NIZA, Samuel, «Water and Agriculture Atlas: Lisbon Region 1900-1940». Lisboa: ISCTE-IUL, 2015. DOI: 10.15847/pm.2015.001. Disponibile online, URL: https://repositorio.iscte-iul.pt/handle/10071/8985 (Consultato il 25/06/20).

93. SALVADOR, Mariana Sanchez; OLIVEIRA, Maria do Rosário, *op. cit.*, p. 184.

94. «ameno para a recreaçaõ, & abundante pela fertilidade de seus frutos». COSTA, António Carvalho da, *op. cit.*, p. 374 (traduzione libera dell'autrice).

95. RIBEIRO, Orlando, «O crescimento de Lisboa», *cit.*, p. 14.

secolo, orti e campi coltivati coesistevano di fianco ai nuovi edifici prima di venire completamente soppiantati dalla pressione urbana. Affermava Orlando Ribeiro nel 1935: «mi ricordo di aver visto una *nora* di fianco a un grande palazzo appena costruito; e il vasto edificio dell'*Instituto Superior Técnico* è ancora in gran parte circondato da orti»[96]. In quegli anni Lisbona passò per una notevole fase di crescita urbana condotta a spese del paesaggio rurale che venne spinto sempre di più verso la periferia: «l'attività costruttiva tende a eliminare, e ha eliminato, gli antichi elementi campestri. Queste vestigia sono ogni giorno più rare e tra poco spariranno totalmente o ci sarà bisogno di cercarle più lontano. Chi desideri vedere come stanno le cose può risalire l'*Avenida Almirante Reis* e in cima, dalle parti di *Areeiro,* osservi come l'*azinhaga*, l'orto, la *nora* e la casa di campagna e i suoi annessi, sono sostituiti dall'edificio alto e grande»[97]. L'espansione della città avvenne lungo le valli di *Alcântara*, *Valverde* e *Chelas*, coincidenti per lo più con le attuali *Avenida de Ceuta*, *Avenida da Liberdade* e *Estrada de Chelas*, ricavate dall'esproprio di antiche proprietà agricole e orti che nel corso degli anni avevano occupato le fertili valli.[98] I campi coltivati e gli orti che esistevano di fianco alle costruzioni del centro città sparirono o furono inglobati nella struttura urbana e convertiti nei quintais, giardini privati associati alle abitazioni, come avvenne all'interno dei blocchi residenziali delle *Avenidas Novas*[99] e con i *logradouros* che vennero incorporati nella maglia urbana del nuovo quartiere di *Alvalade*[100]. Oliveti e vigneti che un tempo popolavano le colline della città lasciano al giorno d'oggi solo delle timide tracce sui declivi più accentuati. Con il ridursi delle aree coltivate sul suolo cittadino [Annesso 1 – *Mappa 4*] diminuirono drasticamente gli impiegati nel settore agricolo all'interno dell'area amministrativa di Lisbona, passando da 7400 persone nel 1925[101] a 685 nel 2011[102].

Immagine 18.
Foto panoramica sulla zona di *Areeiro* scattata da *Lagares d'El Rei*, 1947.

Immagine 19.
Passaggio a livello lungo la *Estrada de Sacavém*, *Areeiro,* nei pressi di *A Perna de Pau*, Lisboa, c. 1938.

---

96. «recordo-me de ter visto uma nora ao lado de um grande prédio acabado de construir; e o vasto edifício do Instituto Superior Técnico está em grande parte ainda rodeado de hortas». *ivi*, p. 21 (traduzione libera dell'autrice).

97. «É evidente que a actividade construtiva tende a eliminar, e tem eliminado, os antigos elementos campestres. Estes vestígios são cada dia mais raros e dentro em pouco desaparecerão totalmente ou é preciso procurá-los mais longe. Quem deseje ver como as coisas se passam pode subir a Avenida Almirante Reis e ao topo, para as bandas do Areeiro, observe como a azinhaga, a horta, a nora, a casa de campo e os seus anexos, são substituídos pelo prédio alto e grande». *ivi,* p. 15 (traduzione libera dell'autrice).

98. CARRILHO DA GRAÇA, João Luís; SEQUEIRA, Marta, «Lisbona: civiltà e territorio», in *Rassegna di Architettura e Urbanistica: Lisbona. Trasformazioni urbane negli anni della crisi,* Anno LIV, numero 159, settembre-dicembre 2019, p. 13.

99. TELLES, Gonçalo Ribeiro, «Quintas e quintais de Lisboa», *op. cit.*, p. 157.

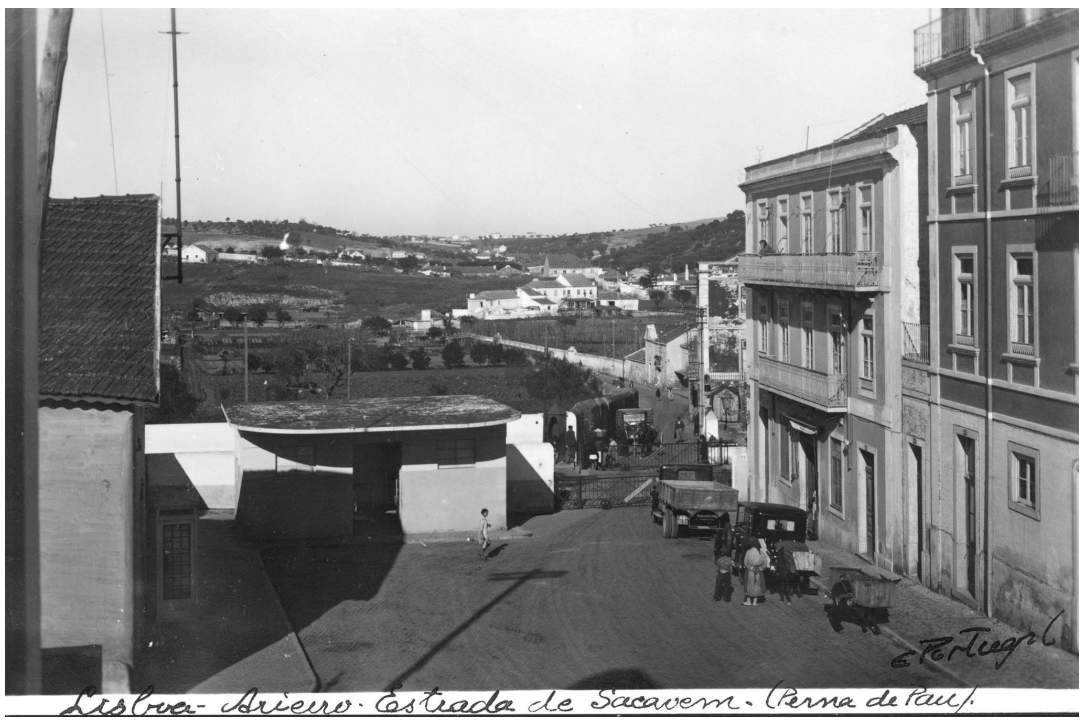
100. *id.*, *Plano Verde de Lisboa. cit.*, p. 69.

101. RIBEIRO, Orlando, «O crescimento de Lisboa», *cit.*, p. 20.

102. *Pordata, Base de dados Portugal Contemporâneo*, «Employment, according to the Census: total and by sector of economic activity». https://www.pordata.pt/(consultato il 08/08/20).



18



19



20

Recuperare l'agricoltura a Lisbona oggi

La repentina trasformazione dello spazio coltivato in spazio edificato ha avuto luogo nella maggior parte dei casi senza che fossero stabiliti piani coerenti rispettosi delle condizioni naturali del luogo[103]. Molte aree periferiche dove ha avuto luogo la recente espansione urbana, mostrano ancora le tracce evidenti del loro passato rurale: vecchie case di campagna decadenti e antiche installazioni agricole coesistono con grandi viadotti e strade trafficate, condomini e complessi industriali. Questi luoghi sono quindi potenzialmente adatti al recupero di un uso agricolo del territorio e a riproporre nel contesto contemporaneo la caratteristica compenetrazione del mondo rurale e urbano già riscontrata nella Lisbona antica.

La relazione che la città ha storicamente instaurato con le condizioni naturali del luogo, come il clima, la geologia e i rilievi la rendono un luogo unico[104]. Da tali qualità è necessario ripartire per una gestione del paesaggio più integrata che riporti l'unità tra *uber* e *ager* dissoltasi negli ultimi secoli con l'avvento della Rivoluzione Industriale. «Quando è possibile, l'orto si associa all'abitazione come se fosse una dipendenza, così intimo come la cucina e così attaccato ad essa come la stanza da letto»[105]; a partire dalla scala dell'orto privato sul retro di casa, fino alla più ampia scala urbana, l'attività agricola diventa l'occasione per rinnovare la città nelle sue particolarità, avvicinando produttore e consumatore in modo da ritrovare una connessione fisica, ecologica e culturale con la natura e il paesaggio rurale circostante.

Immagine 20..
Orto nel centro di Lisbona.

103. TELLES, Gonçalo Ribeiro, *Plano Verde de Lisboa. cit.*, p. 51.

104. *ivi*, p. 46.

105. «Sempre que é possível, a horta cola-se à habitação como que seja uma dependência, tão íntima como a cozinha e tão agarrada a ela como o quarto de dormir». ARAÚJO, Ilídio de. Apud TELLES, Gonçalo Ribeiro, «A paisagem do futuro», *cit.*, p. 99.

ANNESSO I

Analisi cartografica Lisbona

l'evoluzione dell'attività agricola

XVIII secolo

Planta Topográfica da Cidade de Lisboa

Planta Topográfica da Cidade de Lisboa, comprendendo na sua extensão abeira mar da Ponte de d'Alcantara até ao Convento das Comendadeiras de Santos [...] [Material Cartográfico]. [S.l.: s.n., s.d.]. – 1 planta ms.: color.; 152 x 68 cm. Col. Vieira da Silva.

Ulteriore fonte consultata per la redazione della *Mappa 1*: *Livro das Plantas das Freguesias de Lisboa* datato 1756-1768 (di proprietà dell'Arquivo Nacional Torre do Tombo) che include la cartografia delle parrocchie della città con i loro limiti, mostrando l'occupazione del suolo nel periodo immediatamente successivo al terremoto del 1755.



XVIII secolo

Mappa 1

La *Mappa 1* è il risultato dall'integrazione delle informazioni tratte dalle due fonti cartografiche e mostra le coltivazioni che dalla campagna arrivavano in corrispondenza delle entrate dell'antica cinta muraria. L'agricoltura entro le mura era perlopiù associata agli edifici principali, quali conventi e chiese, e si articolava lungo le fertili valli. *Valverde* e la valle della *Mouraria* erano cosparse da terreni fecondi che giungevano in prossimità di *Rossio*, nel cuore della città.

Gli ampi terreni arati erano concentrati nella zona occidentale, mentre le *quintas* con le loro vaste proprietà agricole predominavano nella zona orientale, da dove proveniva buona parte dei prodotti ortofrutticoli consumati in città.

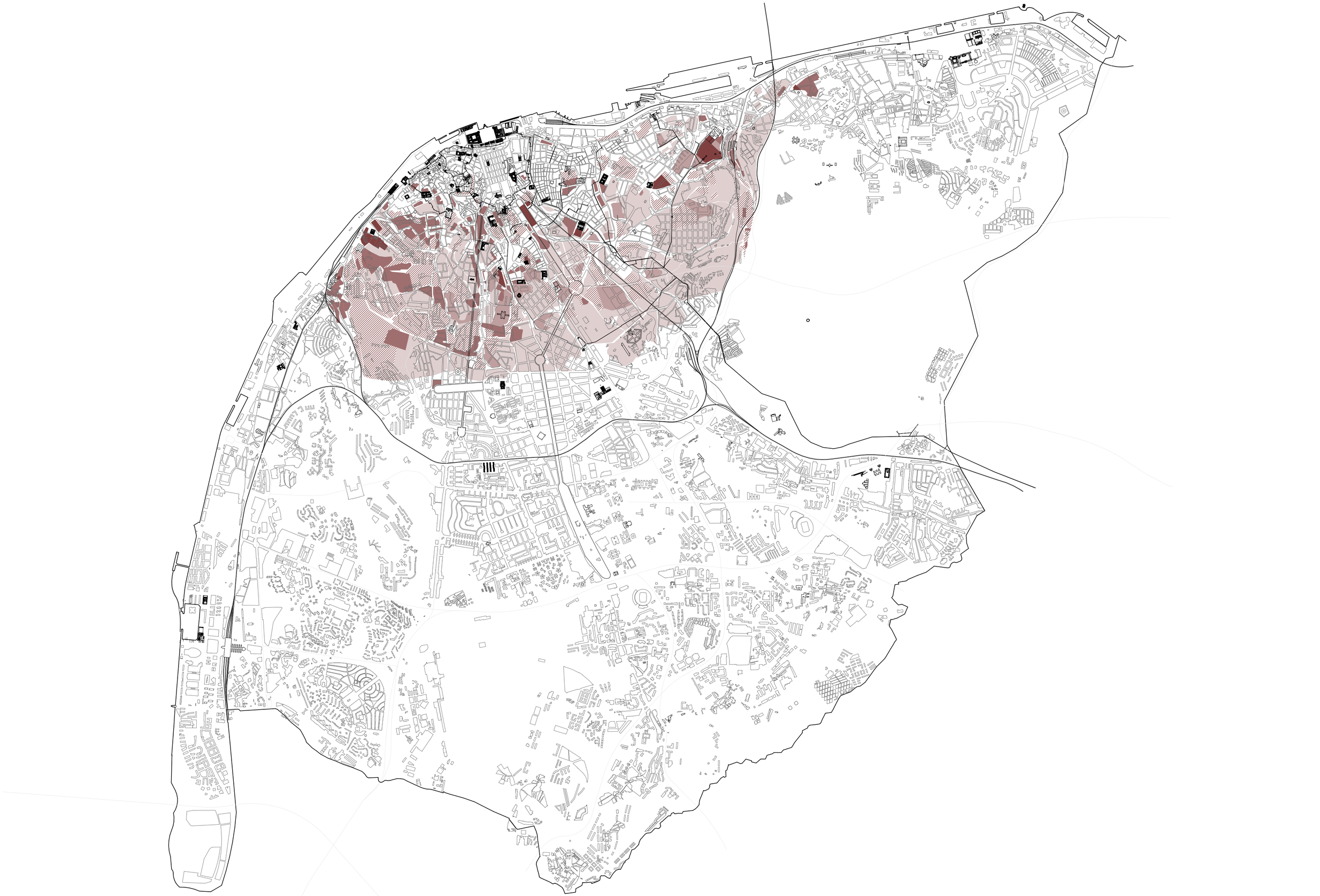
giardini formali

orti

aree arborizzate / oliveti

coltivazioni miste

Scala 1:30000



XIX secolo

Filipe Folque

FOLQUE, Filipe – Levantamento de Lisboa de 1856 / dir. Filipe Folque [Material Cartográfico]. – Escala 1:5000. [S.l.: s.n.; 1859]. – 65 plantas ms.: color. Arquivo da Câmara Municipal de Lisboa.



XIX secolo

Mappa 2

La *Mappa 2* mostra ancora Lisbona nella sua fase pre-industriale, con le coltivazioni che dalla campagna penetravano verso l'agglomerato urbano attraverso le valli. La viticoltura era perlopiù concentrata nella zona orientale, mentre i terreni arati adibiti alle colture estensive occupavano la zona occidentale.

La cartografia mostra una continuità negli usi del suolo rispetto alla *Mappa 1* del secolo precedente.

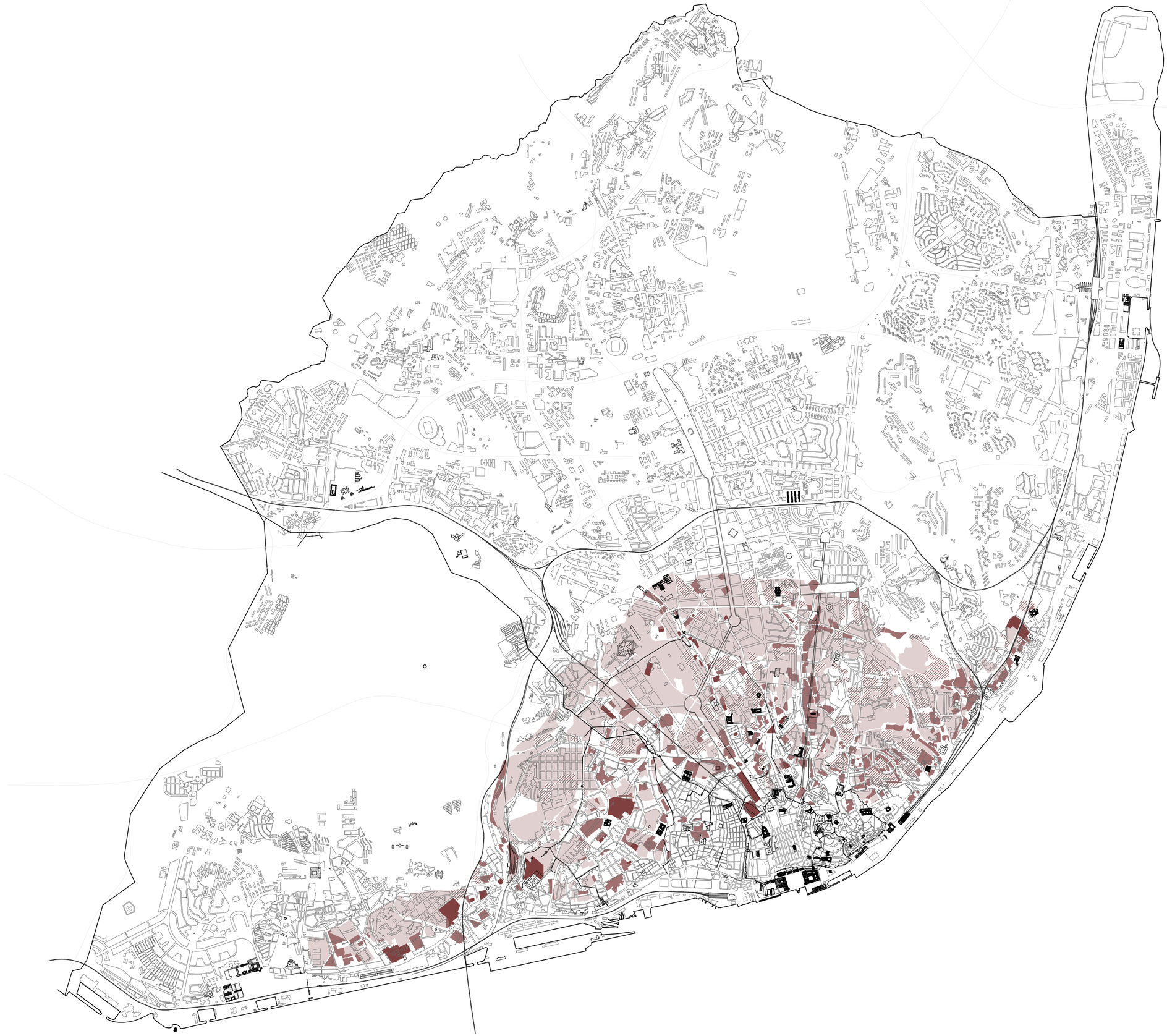
giardini formali

orti

aree arborizzate / vigne

coltivazioni miste

Scala 1:30000



XX secolo

Silva Pinto

PINTO, [Julio António Vieira da] Silva – Levantamento Topográfico de Lisboa em 1904 - 1911 / dir. [Júlio António Vieira da] Silva Pinto [Material Cartográfico]. – Escala 1:1000. [Lisboa: Câmara Municipal, 1904 - 1911]. -– 249 plantas ms.: color.; 96 x 63 cm. Arquivo da Câmara Municipal de Lisboa.



XX secolo

Mappa 3

In seguito alla prima espansione urbana del XIX secolo, Lisbona è cresciuta a spese dei territori agricoli anticamente localizzati lungo le valli. La valle della *Mouraria* risultava quasi completamente urbanizzata, mentre sul letto dell'antica *Valverde* veniva inaugurata l'*Avenida da Liberdade*.

Nonostante l'intensificarsi delle costruzioni, la città era ancora cinta da una corona produttiva di campi coltivati strutturati secondo uno schema rurale. Gran parte di quelle che oggi sono considerate aree di recente espansione urbana, all'inizio del Novecento erano infatti organizzate attorno alle proprietà agricole delle *quintas*.

Come già era emerso nella cartografia dei secoli precedenti [*Mappa 1, 2*] i terreni arati prevalevano nella zona occidentale, mentre il principale centro della produzione agricola era perlopiù localizzato nella zona nord-orientale.

giardini formali

orti

aree arborizzate / vigne

coltivazioni miste

Scala 1:30000



2020

Mappa 4

Cartografia basata sui dati messi a disposizione dalla *Câmara Municipal de Lisboa*. - Informazioni disponibili online. URL: http://lxi.cm-lisboa.pt/lxi/.

La situazione contemporanea è il risultato della notevole espansione della città dell'ultimo secolo, avvenuta lungo le valli e le principali vie di comunicazione lasciando dietro si sé grandi vuoti urbani. Alcune aree verdi sono state trasformate in parchi o giardini pubblici, come è avvenuto con il parco di *Monsanto* nella zona occidentale.
Il centro di Lisbona è oggi completamente urbanizzato e gli spazi verdi emergono sul territorio in modo discontinuo, senza seguire una chiara strategia unificante.
Gli orti municipali sono stati disposti dalla *Câmara Muincipal de Lisboa* in zone un tempo ad occupazione rurale e oggi costituiscono sporadiche esperienze di agricoltura urbana sul territorio.

spazi verdi

orti

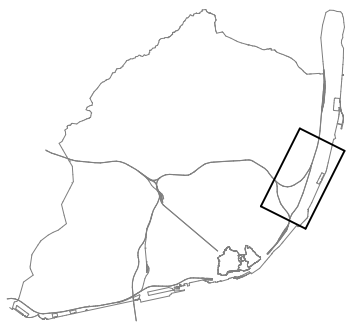
Scala 1:30000



CAPITOLO II

I vuoti urbani a Marvila

nuove possibilità di agricoltura urbana




Chellas.
Q.ta dos Alfinetes
Palacio do Marquez de Abrantes.
Palacio do Marquez de Marialva
Q.ta da Mitra
P.e do Ourives
Convento das Freiras Grillas.
Fabrica das Chitas

Evoluzione storica del paesaggio di Marvila

Il territorio di *Marvila*, una Freguesia[106] nella zona orientale di Lisbona compresa tra il centro storico e *Parque das Nações*, è un esempio emblematico di scarsa gestione delle risorse del territorio, dove le costruzioni recenti hanno preso il sopravvento sull'antico paesaggio ad occupazione agricola. Fino al XIX secolo la città di Lisbona non includeva la *Freguesia* di Marvila che si trovava fuori dai confini dell'agglomerato urbano e non appariva sulla cartografia storica. Ancora oggi difficilmente viene considerata parte della città, presentando evidenti tracce di un passato agricolo.[107]

La specificità di questo territorio storicamente legato alla produzione alimentare, è il punto di partenza per mirare al suo rinnovamento e alla sua riqualificazione, in modo da riportare unità al tessuto urbano discontinuo. Attualmente a *Marvila* non esiste, infatti, una struttura coerente e continua di spazi che valorizzino le componenti naturali del paesaggio. La complessa situazione dell'area si riflette nei grandi vuoti urbani e negli spazi interstiziali privi di una chiara identità, dove riconosciamo i diversi momenti dell'evoluzione urbana dello scorso secolo.

Il nome *Marvila* veniva già impiegato per designare una zona orientale periferica rispetto alla città di Lisbona a partire dall'inizio del XII secolo; inizialmente ad occupazione araba, il territorio fu donato dal re al vescovo della città quando i cristiani presero il controllo della capitale.[108] Successivamente, tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo l'aristocrazia lisbonese iniziò a costruire le proprie residenze estive in questa area rurale non lontana dalla città, che vantava la vicinanza al fiume e un clima mite.[109] Edifici come il palazzo del Duca di Lafões, o del Marchese Marialva e Abrantes, così come le cosiddette *quintas de recreio,* risalgono a quel periodo, allora importanti

Immagine 21.
Carta topografica della linea di difesa della città di Lisbona, rilevata sotto la direzione di Coronel Engellheiro J.D. da Serra. Dettaglio, 1835.
Prima mappa conosciuta di quest'area.

---

106. La *Freguesia* di *Marvila* è nata nel 1959.

107. Junta de Freguesia de Marvila, Centro Português de Design (colab.), *Lisboa Capital do Nada: criar debater, intervir no espaço público*. Lisboa: Extramuros, 2002, pp. 23,24.

108. REIS E SILVA, Margarida, «Histories and Stories of Marvila and Beato», *Research Note, Progetto ROCK*, [S.l.: s.n.], 2020, p. 2.

109. *id.*, «Pátios e vilas de Marvila e Beato: modos de vida de um movimento antigo», *Cadernos do Arquivo Municipal*, 2ª serie, n. 6 (luglio – dicembre 2016), p. 145.



22

punti di riferimento nell'organizzazione del territorio e in parte ancora visibili.[110] [Annesso 2– *Mappa 5*] Le *quintas* sceglievano posizioni strategiche che tenevano conto delle caratteristiche del suolo e delle condizioni ambientali del luogo, poiché associavano alla casa familiare una vasta proprietà terriera, presentando entro i propri limiti una chiara organizzazione spaziale. Da tali terreni agricoli derivavano i prodotti ortofrutticoli che venivano poi venduti in *Praça da Figueira* o al *Mercado da Ribeira*, provvedendo all'approvvigionamento di cibo della città di Lisbona.[111]

Lungo i muri che delimitavano i possedimenti agricoli correva l'antica rete di *azinhagas*, un sistema di strade rurali, oggi in parte nascosto o scomparso, che organizzava il territorio sfruttandone la pendenza e le caratteristiche naturali: oltre a favorire la circolazione locale dall'altopiano al fiume, le *azinhagas* garantivano il drenaggio dell'acqua dei terreni coltivati.[112]

Situata in prossimità della fertile valle di *Chelas*, la zona di *Marvila* e *Beato* si presentava sin dai tempi antichi come un luogo idilliaco, strutturato attorno ad ampi terreni produttivi. Una testimonianza di tale carattere rurale risale al 1846, quando l'autore di *Viagens na Minha Terra* affermava: «[...] le sue passeggiate preferite sono *Madre de Deus* e *Beato*, e *Xabregas* e *Marvila* e gli orti di *Chelas*. Da un lato l'immensa maestosità del Tago [...], dall'altro la freschezza degli orti e l'ombra degli alberi. Palazzi, monasteri, luoghi consacrati a grandi e cari ricordi»[113].

Dalla prima metà del XIX secolo, cominciarono tuttavia a registrarsi cambiamenti che avrebbero segnato irreversibilmente la fisionomia del luogo. L'espulsione degli ordini religiosi dal Paese nel 1834 portò molti degli edifici conventuali presenti nella zona ad essere inglobati ai possedimenti statali.[114] Con l'affermazione del Liberalismo la zona cominciò ad attirare sempre più imprenditori che acquisirono gli antichi

Immagine 22.
Retro dell'azienda Baptista Russo, 1999.

---

110. *id.*, «Histories and Stories of Marvila and Beato», *cit.*, p. 4.

111. *id.*, «Pátios e vilas de Marvila e Beato: modos de vida de um movimento antigo», *cit.*, p. 147.

112. TELLES, Gonçalo Ribeiro, *Plano Verde de Lisboa*. *cit.*, p. 48.

113. «[...] os seus passeios favoritos são a Madre de Deus e o Beato, e Xabregas e Marvila e as hortas de Chelas. A um lado a imensa majestade do Tejo [...], do outro a frescura das hortas e sombra das árvores. Palácios, mosteiros, sítios consagrados a recordações grandes e queridas». GARRETT, Almeida, *Viagens na Minha Terra*. 1ª ed., Lisbona : Typ. Gazeta dos Tribunais, 1846. Vol 1, pp. 4-5 (traduzione libera dell'autrice).

114. REIS E SILVA, Margarida, «Histories and Stories of Marvila and Beato», *cit.*, p. 7.

Immagine 23.
Avenida Central de Chelas, 1997.

palazzi dell'aristocrazia, trasformandoli in industrie manifatturiere[115].
Data la vicinanza a importanti arterie di comunicazione come il fiume, con le sue infrastrutture portuali, e la linea ferroviaria inaugurata nel 1856[116], la zona si convertì presto in un polo industriale[117] in cui «le fabbriche e i magazzini impiantati esclusivamente secondo criteri di accessibilità e costo del suolo» iniziarono ad «invadere lo spazio agricolo ancora esistente»[118]. La costruzione della nuova linea ferroviaria, che nel suo tragitto attraversava il terreno delle antiche *quintas*[119], segnò profondamente l'antico paesaggio rurale provocando fratture e discontinuità visibili ancora oggi: mentre l'area agricola dell'altopiano perse la connessione con il fiume, la zona costiera divenne una realtà a sé, facilmente accessibile dai mezzi di trasporto locali.[120]
Affermava Norberto Araújo nella prima metà del XX secolo: «senza la linea ferroviaria né passaggi sopra viadotti, senza edifici industriali, magazzini e officine, senza una cortina edilizia a nascondere il fiume – largo come il mare – Xabregas, «Enxobregas» dei secoli passati, era periferia timida di popoli casuali, luminosa e pulita. Lo scorso secolo, intorno al 1840, la transizione ebbe luogo [...] Un cambiamento così non si verificò in nessun'altra parte di Lisbona»[121].
Il processo di industrializzazione dell'area attrasse numerosi lavoratori nei nuovi stabilimenti industriali, sollevando problemi di ordine sociale e povertà diffusa: là dove la costruzione di abitazioni non riusciva a contenere la crescente pressione demografica e il continuo afflusso di lavoratori dalla campagna, si installarono varie baracche e abitazioni di fortuna.[122] La mancanza di una strutturata pianificazione nella gestione degli alloggi ha portato a un'occupazione non omogenea del suolo, con aree dalla densità eccessiva e zone lasciate abbandonate, senza alcuna funzione.
Nel tentativo di far fronte all'emergenza abitativa, a partire dagli anni Sessanta la zona vide l'intensificarsi di progetti di edilizia popolare che invasero i territori vacanti, ignorando il concetto di strada, quartiere

---

115. Il primo grande stabilimento della zona fu installato a Xabregas nel 1840 nell'antico convento di São Francisco. REIS E SILVA, Margarida, «Para onde a indústria os levou: crescimento urbano de Marvila e Beato a partir de 1835», *Cadernos do Arquivo Municipal*, 2ª serie, n. 12 (luglio – dicembre 2019), ISSN 2183-3176, p. 120.

116. La *Linha do norte*, prima linea ferroviaria del Paese, venne costruita a partire dal 1856 per connettere la città con i territori a nord del Portogallo. *id.*, «Pátios e vilas de Marvila e Beato: modos de vida de um movimento antigo», *cit.*, p. 121.

117. Per un inventario dei complessi industriali costruiti lungo la zona costiera lungo la *Rua do Açúcar* consultare: FOLGADO, Deolinda; CUSTÓDIO, Jorge, *O Caminho do Oriente: Guia do Património Industrial*. Lisboa: Livros Horizonte, 1999.

118. «as fábricas e armazéns, implantados, exclusivamente, segundo critérios de acessibilidade e do custo do solo, invadem, caoticamente, todo o espaço agrícola ainda existente». TELLES, Gonçalo Ribeiro, *Plano Verde de Lisboa*. *cit.*, p. 48 (traduzione libera dell'autrice).

119. REIS E SILVA, Margarida, «Para onde a indústria os levou: crescimento urbano de Marvila e Beato a partir de 1835», *cit.*, p. 121.

120. Junta de Freguesia de Marvila, *op. cit., p. 137.*

121. «Sem linha férrea nem passagem sôbre viadutos, sem edifícios fabris, armazéns e oficinas, sem cortinas de prédios a encobrir o rio – largo como o mar – Xabregas, «Enxobregas» dos séculos velhos, era arrabalde, tímido de póvoas ao acaso, luminoso e lavado. No século passado, aí por 1840, a transição estava feita. [...] Mutação assim em parte alguma de Lisboa se verificou». ARAÚJO, Norberto, *Peregrinações em Lisboa*. 2ª ed. Lisboa: Vega, 1993, Vol.XV, p.56. Apud REIS E SILVA, Margarida, «Para onde a indústria os levou: crescimento urbano de Marvila e Beato a partir de 1835», *cit.*, p. 120 (traduzione libera dell'autrice).

122. REIS E SILVA, Margarida, «Pátios e vilas de Marvila e Beato: modos de vida de um movimento antigo», *cit.*, p. 146.



23

e facciata[123]; così avenne nel caso del *Plano de urbanização de Chelas*, promosso nel 1965 per garantire la connessione delle zone orientali di Lisbona al centro della città e con i nuclei urbani vicini. Il piano, che proponeva strade a lunga percorrenza e il progetto di nuove abitazioni, non è tuttavia riuscito ad instaurare alcun dialogo con il paesaggio esistente, che ancora oggi sembra aver mantenuto in parallelo il lento ritmo di un mondo contadino, accentuando così la segregazione degli abitanti e la dicotomia tra centro storico e periferia.

Negli anni Ottanta, la riconfigurazione economica che vide crescere l'importanza del settore terziario culminò con il declino del periodo industriale e la chiusura delle fabbriche, lasciando intere strutture e magazzini inutilizzati[124]. Tale cambiamento segnò l'inizio di una nuova fase per quest'area: i territori di *Marvila* e *Beato* persero la loro identità industriale e sfociarono nell'abbandono e degrado[125], ampi vuoti urbani privi di alcuna funzione affiorarono sul territorio e molti operai furono costretti a spostarsi altrove in cerca di migliori condizioni di lavoro.

Marvila oggi: ripartire dai vuoti

Oggi, mentre lungo la zona fluviale ha luogo un processo di riconversione di antiche fabbriche e magazzini in nuovi spazi per il commercio e il lavoro, nella zona superiore alla linea della ferrovia una vegetazione spontanea sorge nei luoghi abbandonati di antiche *quintas* e rovine, richiamando il lento ritmo del mondo rurale. Tra recenti costruzioni di edilizia popolare e grandi infrastrutture, sorgono spazi interstiziali, dove germinano episodi di agricoltura urbana informale, mantenendo vive le tradizioni rurali che storicamente hanno legato gli abitanti di *Marvila* alla terra e alla produzione. Il polo industriale che si era installato sul territorio nel XIX secolo aveva attirato principalmente lavoratori

123. ADAGÓI, Maria Inês, *Os alimentos que vêm dos vazios. As hortas urbanas dispersas e serviços de ecossistema: Caso de Estudo dos Bairros da Freguesia de Marvila*. Lisbona: Instituto Superior de Agronomia, 2015. Tesi di laurea magistrale, orientatore: Selma Beatriz de Almeida Nunes da Pena Baldaia, p. 47.

124. REIS E SILVA, Margarida, «Histories and Stories of Marvila and Beato», *cit.*, p. 19.

125. *ibid.*

provenienti dalla campagna portoghese che, una volta stabilitisi nella zona, iniziarono a coltivare i terreni che trovarono disponibili.[126] Era comune che gli abitanti disponessero del proprio appezzamento agricolo per poter produrre il proprio cibo e contribuire all'economia familiare, portando avanti le proprie abitudini alimentari e trasmettendo le proprie conoscenze in materia agricola: «le case qui intorno avevano dei cortiletti, e le persone coltivavano dei cavoli, delle insalate. Nella *Quinta Marquês de Abrantes* tutti avevano un orto. La domenica, quando non lavoravano, coltivavano gli orti»[127]. Il legame con la terra e con la stagionalità delle colture era talmente forte che un'indagine industriale condotta nel 1881 registrò che in quell'anno, nei periodi del raccolto agricolo, gli operai della *Fábrica da Samaritana* di *Xabregas* non si presentarono a lavoro.[128]

Visto il moltiplicarsi di costruzioni clandestine che sono sorte spontaneamente nei vari vuoti urbani disseminati sul territorio, la *Câmara Municipal de Lisboa* (CML) ha provveduto a legalizzare la pratica dell'agricoltura urbana affittando appezzamenti a piccoli produttori e incentivando la produzione locale.[129] In questo contesto, la Freguesia di Marvila che presenta ampi terreni liberi inutilizzati e condizioni naturali favorevoli allo sfruttamento agricolo, ospita Il 22,5% degli orti urbani di Lisbona.[130] Storicamente, i grandi vuoti urbani sparsi sul territorio appartenevano alle *quintas*, che occupavano il suolo in modo strategico, tenendo conto delle caratteristiche del luogo come i rilievi, la natura del terreno e la struttura idrogeologica dell'area. Oggi le vestigia delle antiche *quintas* si fanno portatrici di un valore culturale e storico da tenere in considerazione per poter ricondurre un'area profondamente divisa e frammentata ad unità e coerenza. Il passato rurale di *Marvila* e le sue tracce sul territorio contemporaneo portano dunque a riflettere sulla possibilità di proporre una tipologia di spazio pubblico verde[131] legato alla produzione alimentare, che generi vantaggi ecologici, sociali e economici per gli abitanti del luogo, ponendosi in continuità con la tradizione agricola locale.

126. VERHEIJ, Jessica, «Urban greening in Marvila: challenges and opportunities for the future», documento prodotto per the *Horizon 2020, Progetto ROCK*. [S.l.: s.n.], 2020, p. 12.

127. «[...] as casas aqui à volta tinham uns quintaizinhos, e as pessoas cultivavam umas couves, umas alfaces. Na quinta Marquês de Abrantes toda a gente tinha um quintal. Ao Domingo, quando não trabalhavam, granjeavam os quintais».Testimonianza di Fernando Nabais, Lisboa, 16/06/2011. Apud REIS E SILVA, Margarida, «Pátios e vilas de Marvila e Beato: modos de vida de um movimento antigo», *cit.*, p. 159 (traduzione libera dell'autrice).

128. «Não se esqueça que, em 1881, os operários não se apresentavam ao trabalho na Fábrica da Samaritana em épocas de colheita agrícola». *Inquérito industrial 1881: inquérito direto: visita às fábricas.* Lisboa: Imprensa Nacional, 1881. 2ª parte, p. 120. Apud REIS E SILVA, Margarida, «Pátios e vilas de Marvila e Beato: modos de vida de um movimento antigo», *cit.*, p. 159.

129. ADAGÓI, Maria Inês, *op. cit.*, p. 38.

130. *ivi*, p. 42.

131. Nonostante la presenza di ampi spazi liberi sul territorio di Marvila, la zona orientale di Lisbona presenta la minor area di parchi accessibili a piedi dalle abitazioni. Marvila fa parte dell'unità territoriale UIT Oriental (una delle 5 unità territoriali di Lisbona) che ha la percentuale più bassa di accessibilità a spazi verdi pubblici secondo i dati raccolti dalla Câmara Municipal de Lisboa nel 2016. Il 69% delle persone vivono entro un raggio di 300 metri di distanza percorribile a piedi dal più vicino spazio verde. Mentre le altre unità territoriali presentano percentuali maggiori: 72%, 74%, 77% e 92%. Fonte: CML (*Câmara Municipal de Lisboa*), *Relatório de Estado de Ordenamento do Território*. Departamento de Planeamento. Lisbona: 2016. Apud VERHEIJ, Jessica, *op.cit.*, p. 13.

ANNESSO II

Analisi cartografica Marvila

l'occupazione del suolo nel primo Novecento

Levantamento Topográfico de Lisboa

Silva Pinto

PINTO, [Julio António Vieira da] Silva – Levantamento Topográfico de Lisboa em 1904 - 1911 / dir. [Júlio António Vieira da] Silva Pinto [Material Cartográfico]. – Escala 1:1000. [Lisboa: Câmara Municipal, 1904 - 1911]. -– 249 plantas ms.: color.; 96 x 63 cm. Arquivo da Câmara Municipal de Lisboa.

Il *Levantamento da Planta de Lisboa* riporta un'immagine dell'intera area di Lisbona all'inizio del XX secolo, dimostrando che il sistema alimentare che sostentava la città funzionava ancora su scala locale[132]: l'approvvigionamento di cibo dipendeva da un vasto territorio ad occupazione rurale, costellato di orti e proprietà agricole.

La zona di *Marvila* e *Beato*, che appare nella sua interezza nella cartografia della città, si configurava all'inizio del XX secolo come un'area principalmente agricola strutturata intorno ad edifici-cardine quali conventi, palazzi e *quintas.* I conventi e i palazzi regolavano l'organizzazione territoriale della zona costiera, dove l'industria aveva iniziato a stabilirsi dal XIX secolo. Sul retro degli edifici disposti lungo la *Rua de Açucar* si aprivano vasti terreni produttivi localizzati su un altopiano raggiungibile dal livello del fiume tramite una rete di *azinhagas* che si dipanava tra le proprietà agricole, murate e limitate da alberi.

La cartografia storica che riporta una precisa testimonianza dell'occupazione agricola dell'area all'inizio del Novecento ha permesso di classificare gli spazi liberi allora presenti sul territorio in base a criteri di fertilità. Sono state infatti distinte: zone ad alta produttività (colture orticole), spazi di rappresentanza generalmente associati all'edificio della *quinta* o del convento (giardini formali), vigne e colture miste estensive.

132. SALVADOR, Mariana Sanchez; OLIVEIRA, Maria do Rosário, op. cit., p. 184.


RIO
TEJO

Occupazione del suolo nel primo Novecento

Mappa 5

L'area agli inzi del Novecento presentava una densità abitativa molto bassa, con agglomerati isolati localizzati nelle parti più alte dell'altopiano: le costruzioni tendevano ad evitare di occupare il fondo delle fertili valli, generalmente consacrate alle colture orticole dove venivano convogliati acqua e sedimenti. L'agricoltura a carattere estensivo veniva invece praticata sull'altopiano, dove i terreni erano più vasti ma meno produttivi.

La sovrapposizione dell'antica occupazione del suolo sull'attuale cartografia dell'area di *Marvila* permette di individuare le qualità e potenzialità dei grandi vuoti urbani sparsi sul territorio. Tale operazione ha così definito le linee guida per un intervento progettuale che deve tener conto delle caratteristiche naturali del luogo, evitando di costruire nelle zone di maggiore infiltrazione, particolarmente adatte allo sfruttamento agricolo.



Scala 1:6000



Luce che disegna il vuoto

saggio fotografico

Un territorio segnato dal «limite», che separa e allo stesso tempo definisce. Limiti antichi, robusti muri che dividevano le storiche proprietà agricole e correvano lungo le *azinhagas*. Nuovi limiti, porosi e improvvisati, sorgono per delimitare piccoli appezzamenti agricoli. E ancora, i più recenti sbarramenti, invalicabili, generano fratture e segregazione, circoscrivendo ampi spazi vuoti oltre i quali la natura fa capolino. Una vegetazione spontanea che si intravede là dove regna l'abbandono e dove tutto tace.

Quello che a prima vista può sembrare un territorio disconnesso, discontinuo e inospitale, si rivela fluido e accattivante nella sua varietà, nella sua luce, nei suoi colori e nei suoi contrasti.
Un mondo agricolo, che si palesa e sopravvive nelle forme più organizzate fino a quelle più imprevedibili e spontanee, diventa motivo unificante di un'area a lungo abbandonata a se stessa, che nel passato rurale vede la propria rinascita.


















OPiU
BiLON










































MORTE
AOS
PRÉT
E AO
BRANCO
DE
ALMA
NEGRA

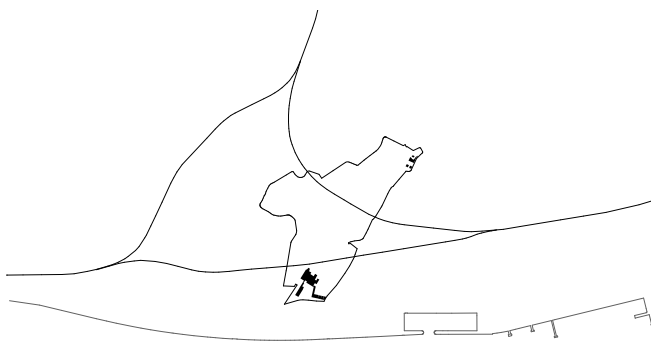




CAPITOLO III

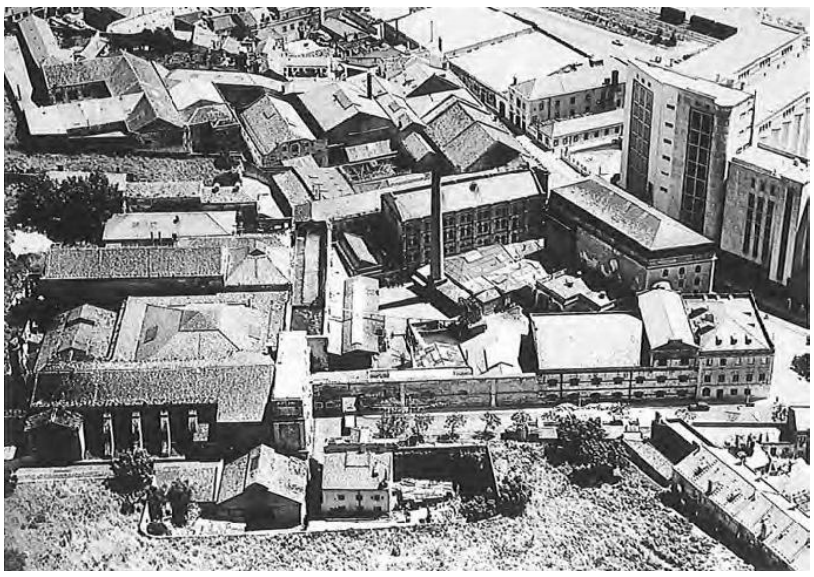
Tra Alfinetes e Beato

progettare la città a partire dall'agricoltura





56



57

Ripartire dall'agricoltura

Il recupero del paesaggio di produzione alimentare che ha storicamente segnato l'identità di *Marvila* diventa fondamentale nella rigenerazione di un territorio segnato da ampi vuoti urbani e da questioni di ordine sociale. La proposta di una città agricola permette di associare la pratica dell'agricoltura, che mira ad occupare gli spazi liberi rafforzando il patrimonio ecologico della zona, al progetto di edifici residenziali che creano nuove opportunità abitative per i cittadini di Lisbona.
L'intervento architettonico proposto, derivante da un'analisi del contesto naturale, sociale e storico della zona, individua nell'agricoltura l'elemento da cui partire per stabilire nuove relazioni sociali tra gli abitanti e per ritrovare la connessione ormai persa tra l'altopiano di *Marvila* e la zona fluviale. Le linee ferroviarie, così come i grandi movimenti di terra necessari alla loro costruzione, hanno infatti portato a ingenti cambiamenti topografici creando profonde fratture e sbarramenti sul territorio.

In una zona in cui la morfologia del territorio ha subito varie alterazioni nel corso degli anni, è ancora possibile identificare l'antico percorso di una valle che potenzialmente si presenta come l'elemento in grado di riportare unità in questa area disconnessa. Il limite del sistema umido, area di massima infiltrazione, è definito dalle linee di cresta coincidenti con il percorso delle vie appartenenti all'antico sistema di mobilità, che collegavano la zona costiera all'altopiano sfruttando la massima pendenza del terreno.
In questa zona un tempo attraversata dalla valle, vengono riconosciuti due punti di ancoraggio necessari a definire l'area di intervento: Il palazzo della *Quinta dos Alfinetes* è individuato come estremo superiore e il *Convento do Beato* come estremo inferiore. I due edifici storici appartenenti all'antico sistema di occupazione del suolo sono

Immagine 56.
Palazzo della *Quinta dos Alfinetes.*

Immagine 57.
Complesso monumentale industriale della *Companhia Industrial de Portugal e Colónias*.

posizionati secondo criteri di fertilità e accessibilità e presentano attualmente un valore culturale e paesaggistico, funzionando come elementi di riferimento nello spazio e nel tempo. Da una parte, la *Quinta dos Alfinetes*, oggi in stato di abbandono, anticamente dominava l'altopiano con i suoi estesi possedimenti e ha dato il nome all'*azinhaga* che la costeggia. La *quinta* nonostante sia passata per un'occupazione industriale divenendo sede di una trafileria[133], ha mantenuto nel corso degli anni un legame con il suo territorio di produzione alimentare: negli anni Sessanta i suoi terreni venivano ancora coltivati, mentre il palazzo, già in stato di rovina, serviva come deposito di attrezzi agricoli[134].

Dall'altra parte, *Il Convento do Beato*[135], la cui costruzione iniziò nel XV secolo, svolgeva un ruolo importante nella definizione della struttura della zona costiera[136] allo stesso tempo relazionandosi con il territorio rurale sul retro dell'edificio, dove erano disposti un orto, un oliveto, una vigna, un frutteto e un aranceto che garantivano l'autosufficienza alimentare dei frati.[137] Il giardino murato di pertinenza del convento, che si estendeva anticamente senza soluzione di continuità fino alla *Estrada de Marvila*, venne interrotto dalla costruzione della ferrovia e soffocato da un terrapieno che attualmente arriva a ridosso dell'edificio, creando un dislivello di circa venti metri.

Gli ampi spazi vuoti presenti nell'area di intervento sono testimoni delle trasformazioni di *Marvila* dell'ultimo secolo: alcuni terreni erano proprietà di antiche *quintas*, i cui edifici principali furono trasformati in servizi pubblici sul territorio, come nel caso della *Quinta das Veigas* che oggi ospita la *Casa de São Vicente*[138] e la *Quinta das Fontes* convertita nella *Biblioteca Municipal de Marvila*. Inoltre nell'area dell'antica *Quinta* dei marchesi di Marialva, si ergeva la *Sociedade Nacional de Sabões*[139] (SNS) un complesso industriale che produceva saponi e fertilizzanti. Un tempo localizzata lungo la *Estrada de Marvila*, l'industria venne dismessa negli anni Novanta lasciando ampi spazi vacanti sul territorio.[140]

133. Da qui deriva il nome «dos alfinetes», che letteralmente significa «degli spilli».

134. «O velho Palácio da Quinta dos Alfinetes, a Marvila, foi destruído por um incêndio», in *O Século* (8 Set 1964), p. 7.

135. Il Convento con l'espulsione degli ordini religiosi dal Portogallo divenne proprietà dello Stato; acquistato da un industriale, fu trasformato in una fabbrica di cereali e dal 1849 divenne sede dell'industria Nacional che operò a lungo sul territorio fino al 1976; dal 1984 il Convento è stato classificato come edificio di interesse pubblico.
FOLGADO, Deolinda; CUSTÓDIO, Jorge, *op. cit.*, pp. 117-125.

136. Vista la sua importanza il convento ha dato il nome all'intera parrocchia di *Beato* che si estende lungo la riva del fiume Tago.

137. *Livro de despesas e receitas de 1680 da Ordem dos Lóios no Convento do Beato António*. Apud MAIA, Miguel Ângelo Delgado, *De cerca conventual a espaço público: o Convento do Beato António como caso de estudo*. Évora: Universidade de Évora, 2016. Tesi di laurea magistrale in Arquitectura, orientatore Marta Sequeira, Co-orientatore: Pedro Matos Gameiro, p. 112.

138. Istituzione che fornisce appoggio a portatori di incapacità mentali, sensoriali o motorie.

139. FOLGADO, Deolinda; CUSTÓDIO, Jorge, *op. cit.*, p. 129.

Nell'area sono inoltre presenti moderne costruzioni con funzione residenziale, erette in seguito ai piani urbani e di edilizia popolare degli anni Sessanta e Ottanta.

Definire il limite

La definizione del limite preciso dell'area di intervento permette di andare ad identificare i grandi spazi vuoti presenti sul territorio a cui si intende attribuire una nuova funzione. Da una parte, l'*azinhaga dos Alfinetes* costituisce un limite naturale che appartiene all'antica matrice viaria del territorio di *Marvila*, consolidato dalle successive costruzioni sul lato orientale. Dall'altra parte, il progetto architettonico proposto va a delimitare l'area di intervento sul lato occidentale, lungo la linea di cresta che parte dall'attuale *Calçada dos Lafões*. Gli edifici si articolano in lunghezza assumendo posizioni specifiche atte a definire gli ampi vuoti urbani e allo stesso tempo a connettere il territorio in punti chiave dove la discontinuità è più evidente, permettendo l'attraversamento della ferrovia e ristabilendo una connessione tra il *Convento do Beato* e la *Estrada de Marvila*.

L'architettura proposta viene associata ai fabbricati esistenti sul territorio, creando un sistema continuo di edifici residenziali e servizi pubblici che va a costituire un primo limite dello spazio di intervento. All'interno dell'ampia area appena definita, un sotto-livello di spazi vuoti viene adibito all'agricoltura: orti collettivi disposti in base a criteri di fertilità sono associati alle abitazioni. L'area dedicata alla produzione è organizzata secondo un sistema di terrazzamenti dichiaratamente artificiale che si contrappone alla lavorazione del letto della valle che ricerca un'inclinazione più naturale e omogenea. Data l'importanza di lasciare la zona di maggiore infiltrazione libera

140. *ivi*, pp. 131-135.



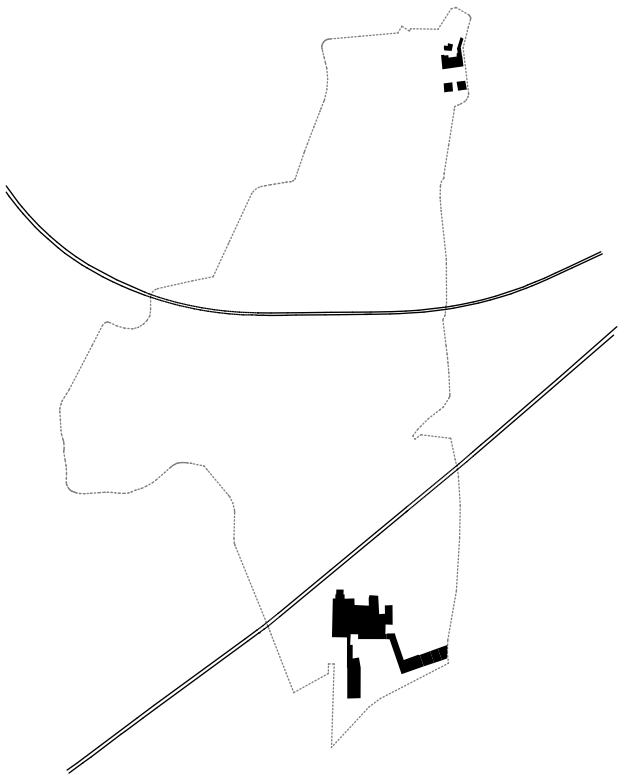
da costruzioni per non costituire ostacoli ai letti di piena in caso di inondazione[141], la valle viene ricoperta da un manto di vegetazione e adibita a parco pubblico.

Il parco si configura come una struttura verde di identità propria che scende ininterrotta dall'altopiano e si inserisce nel disconnesso tessuto edificato, costituendo un elemento unificante all'interno dell'area di intervento. Un'ulteriore tipologia di spazio vuoto prevista dal progetto è un viale alberato che parte dall'*Alameda do Beato*[142] e, costeggiando gli edifici costruiti lungo il limite, sfocia in un bosco in prossimità dell'estremo superiore dell'area di intervento. La fitta vegetazione protegge dai venti dominanti provenienti da nord e crea un filtro tra gli alti edifici di recente costruzione e l'inizio del parco che, scendendo lungo la valle si ricongiunge all'*Alameda do Beato* al livello del fiume.

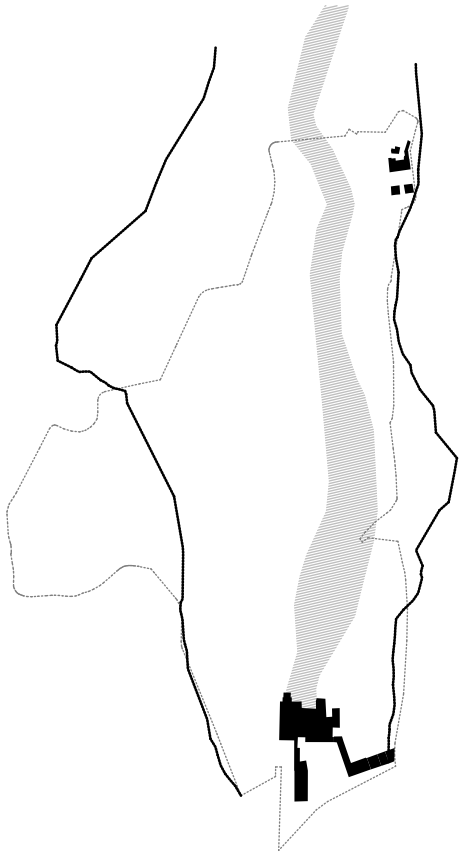
141. TELLES, Gonçalo Ribeiro, *Plano Verde de Lisboa.op. cit.*, pp. 16-17.

142. Importante spazio pubblico alberato nella zona costiera orientale di Lisbona.

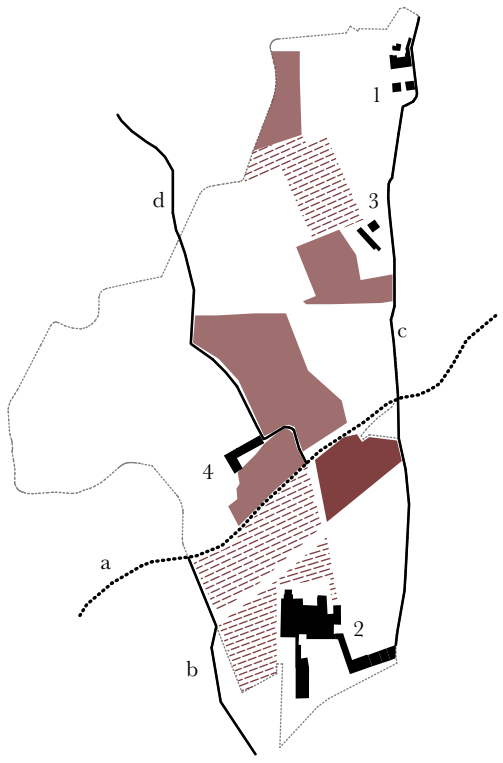
Strategia – Foto aerea
Scala 1:4500



discontinuità sul territorio
linee ferrovia



morfologia originaria
linee di cresta e valle

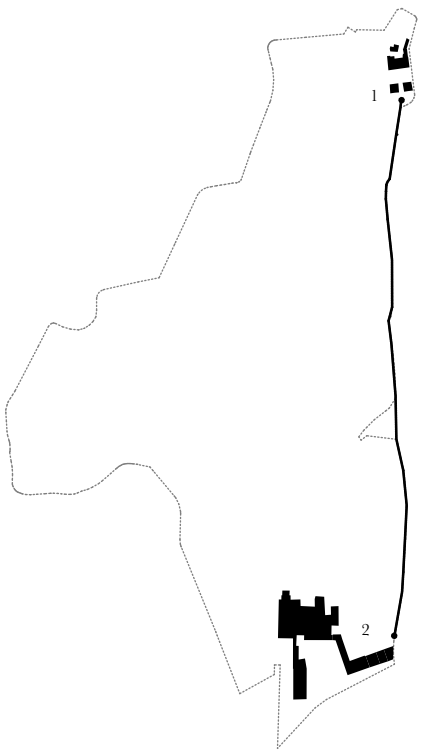


Occupazione del suolo
nel primo 1900

giardini formali
orti
vigne

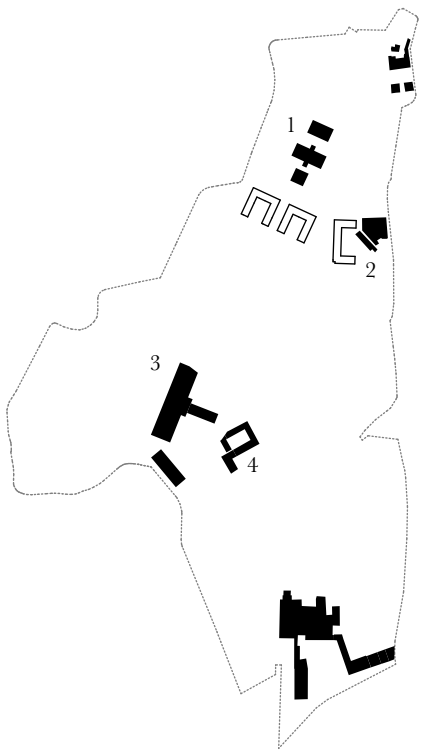
1 – Quinta dos Alfinetes
2 – Convento do Beato
3 – Quinta das Fontes
4 – Quinta das Veigas

a – Estrada de Marvila
b – Calçada do Duque de Lafões
c – Azinhaga dos Alfinetes
d – Azinhaga das Veigas



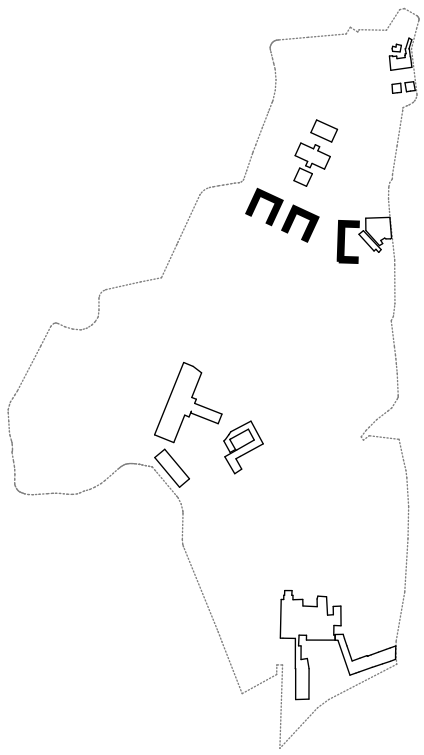
Limite area di intervento
appartenente all'antico sistema fondiario

1 – Quinta dos Alfinetes
2 – Convento do Beato

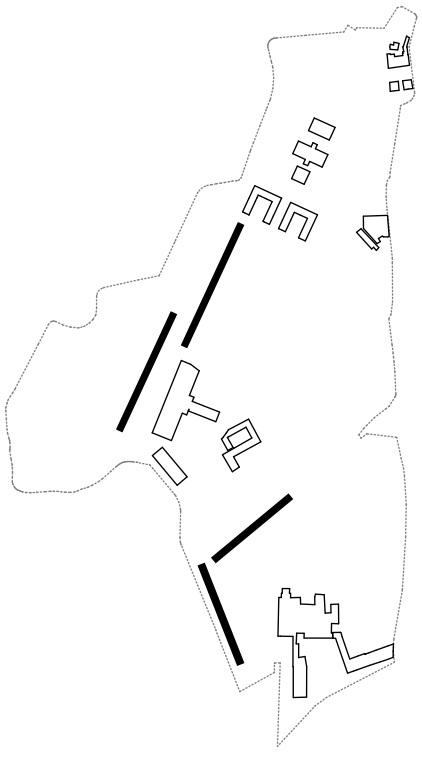


Servizi pubblici
presenti sul territorio

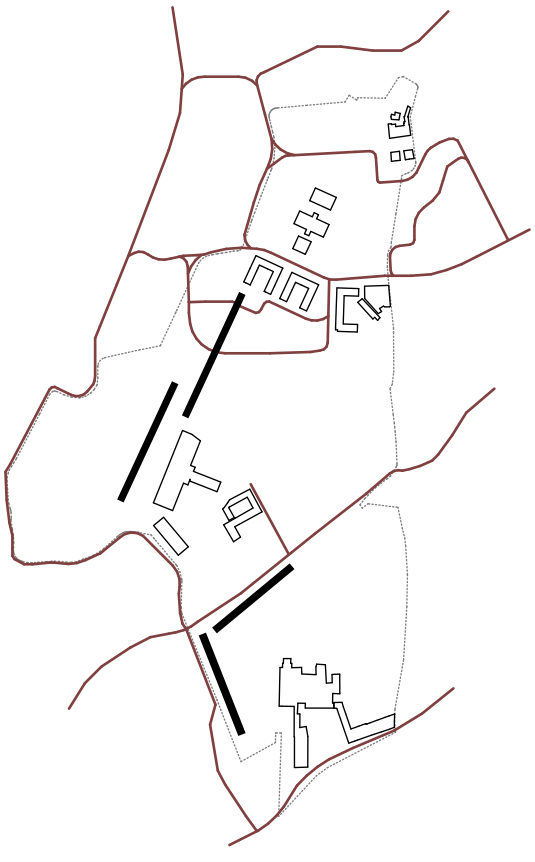
1 – Escola Básica de Marvila
2 – Biblioteca Municipal de Marvila
3 – Escola Secundária Afonso Domingues
4 – Casa de São Vicente



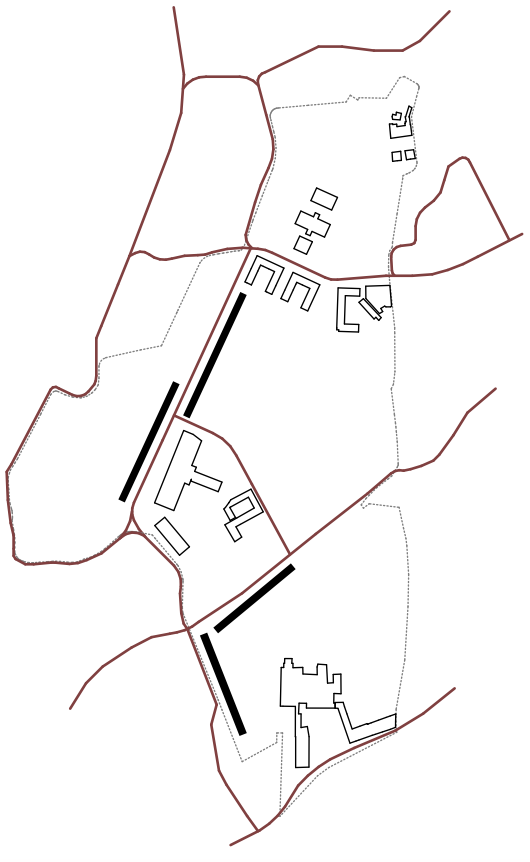
Edifici residenziali
presenti sul territorio



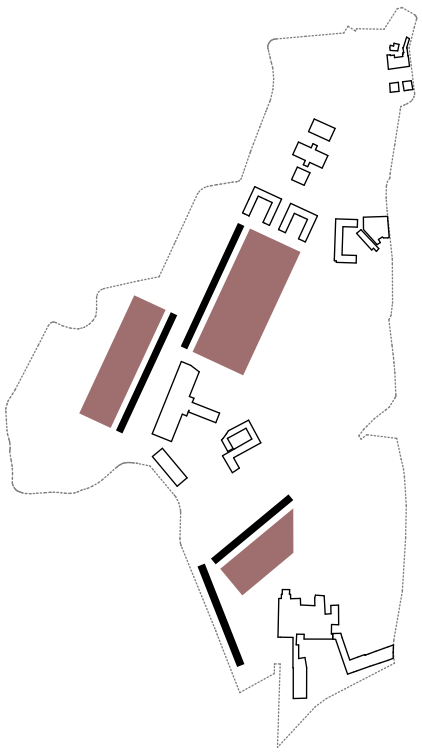
Limite costruito area di intervento
proposta di progetto



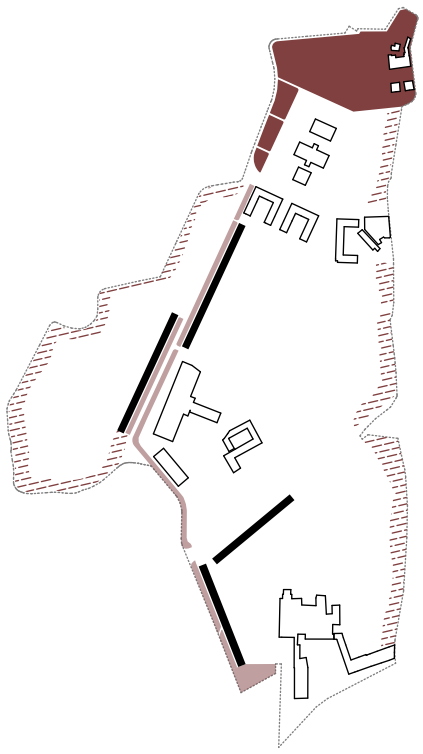
sistema viario
esistente



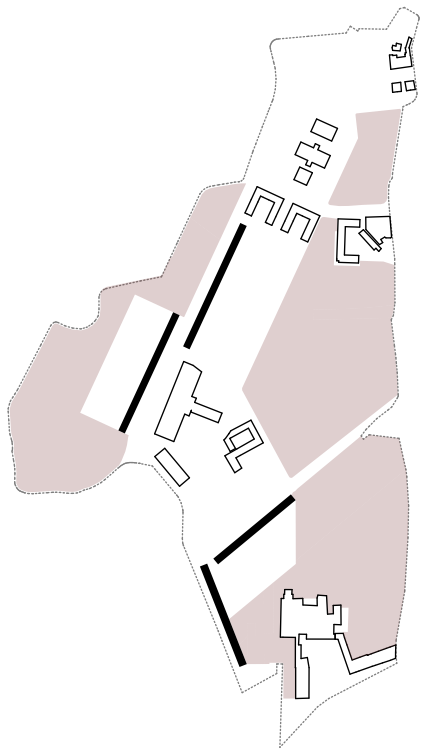
sistema viario
proposto



tipologia di vuoto: orti
proposta di progetto

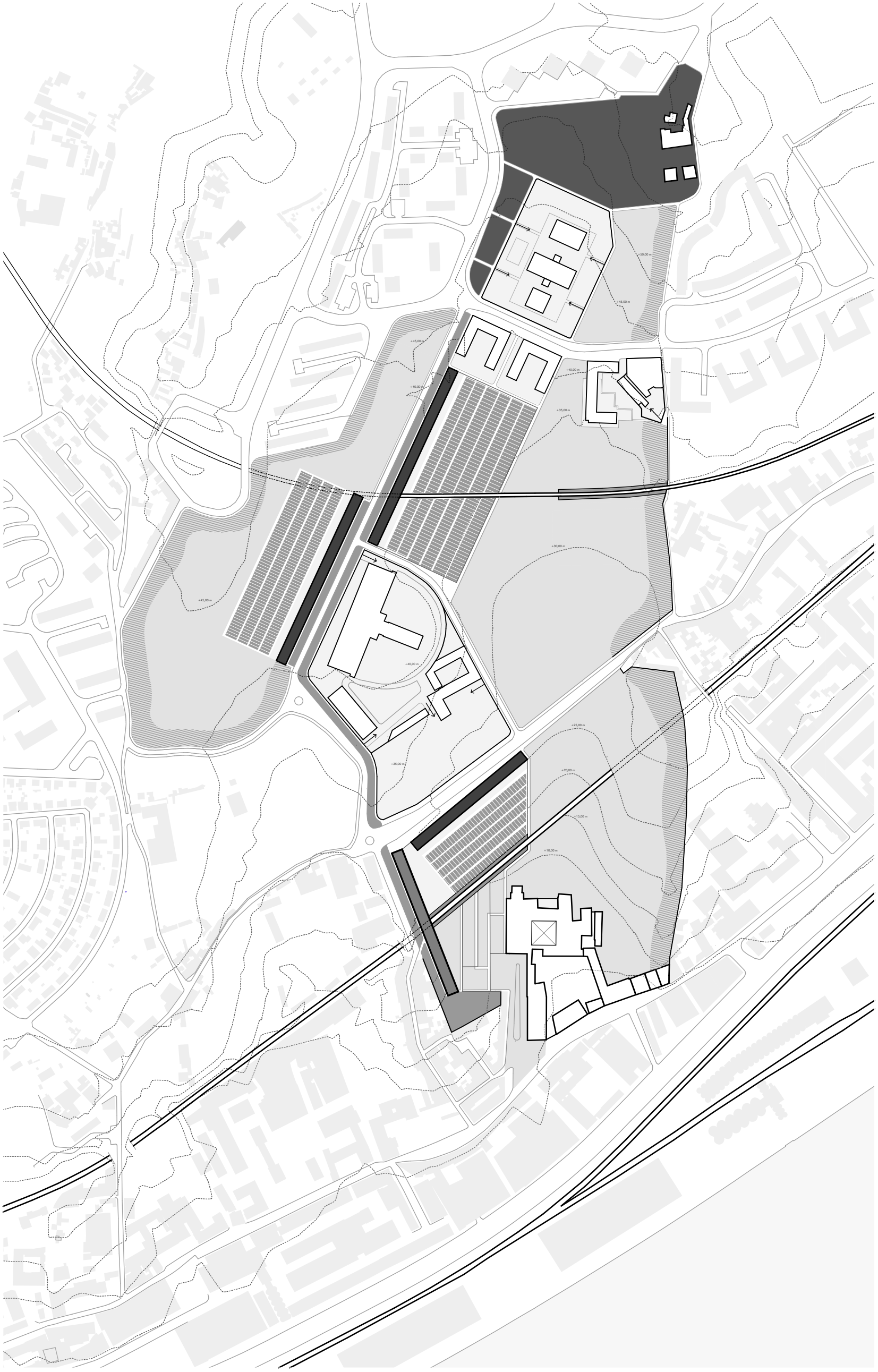


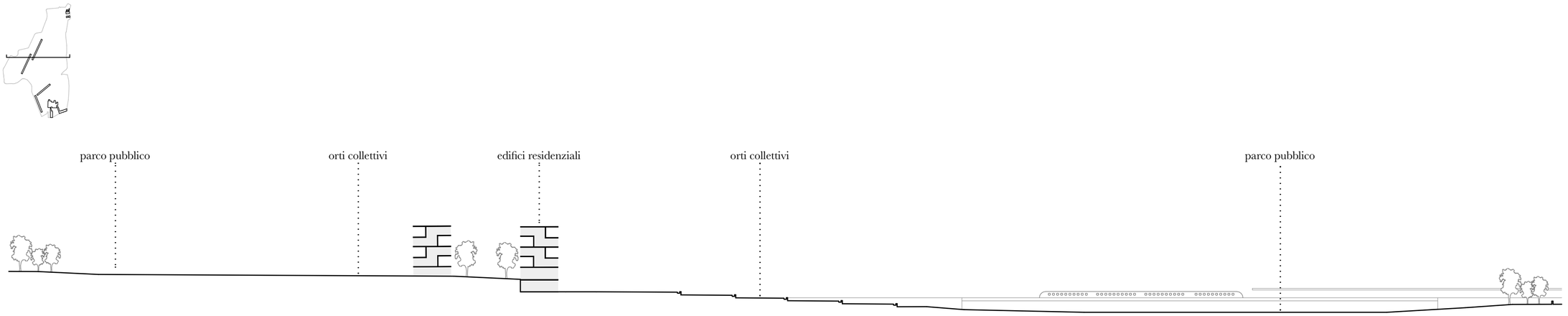
tipologia di vuoto: area arborizzata
proposta di progetto



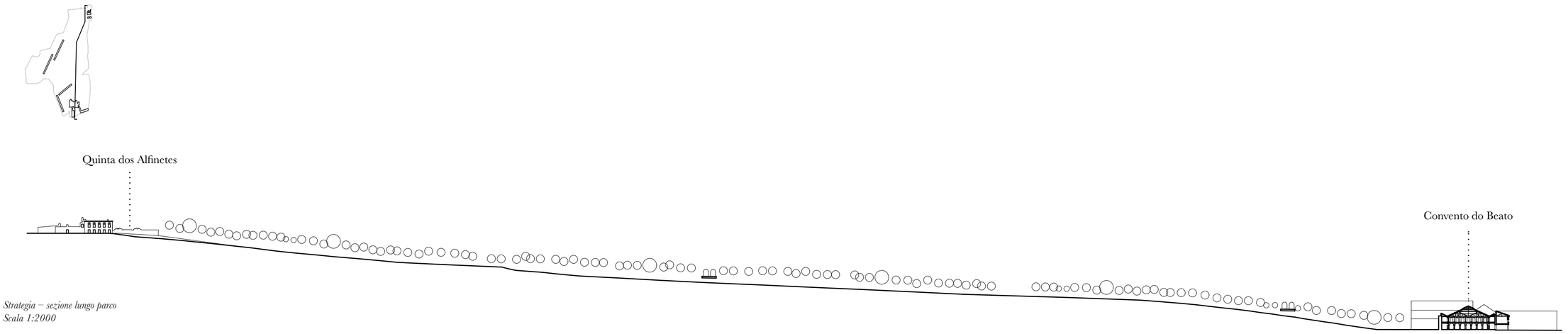
tipologia di vuoto: parco
proposta di progetto

foresta
viale alberato
alberi lungo il limite


+50,00 m
+45,00 m
+45,00 m
+40,00 m
+40,00 m
+35,00 m
+45,00 m
+30,00 m
+40,00 m
+25,00 m
+35,00 m
+20,00 m
+15,00 m
+10,00 m

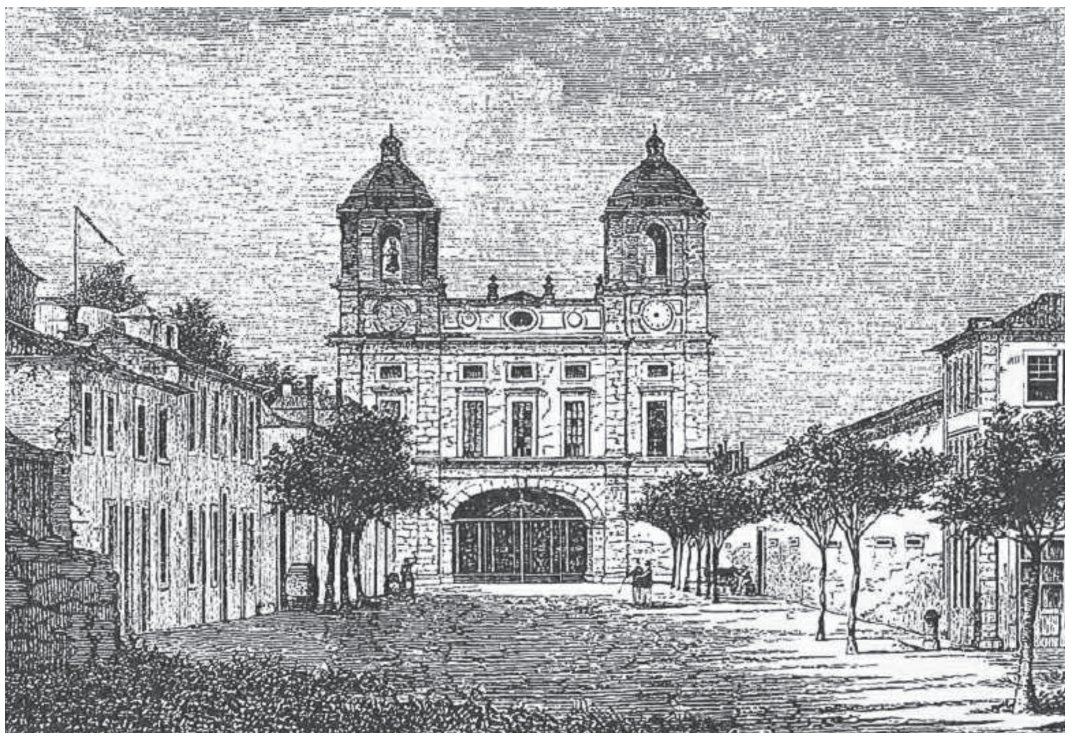


Strategia – sezione trasversale
Scala 1:1000

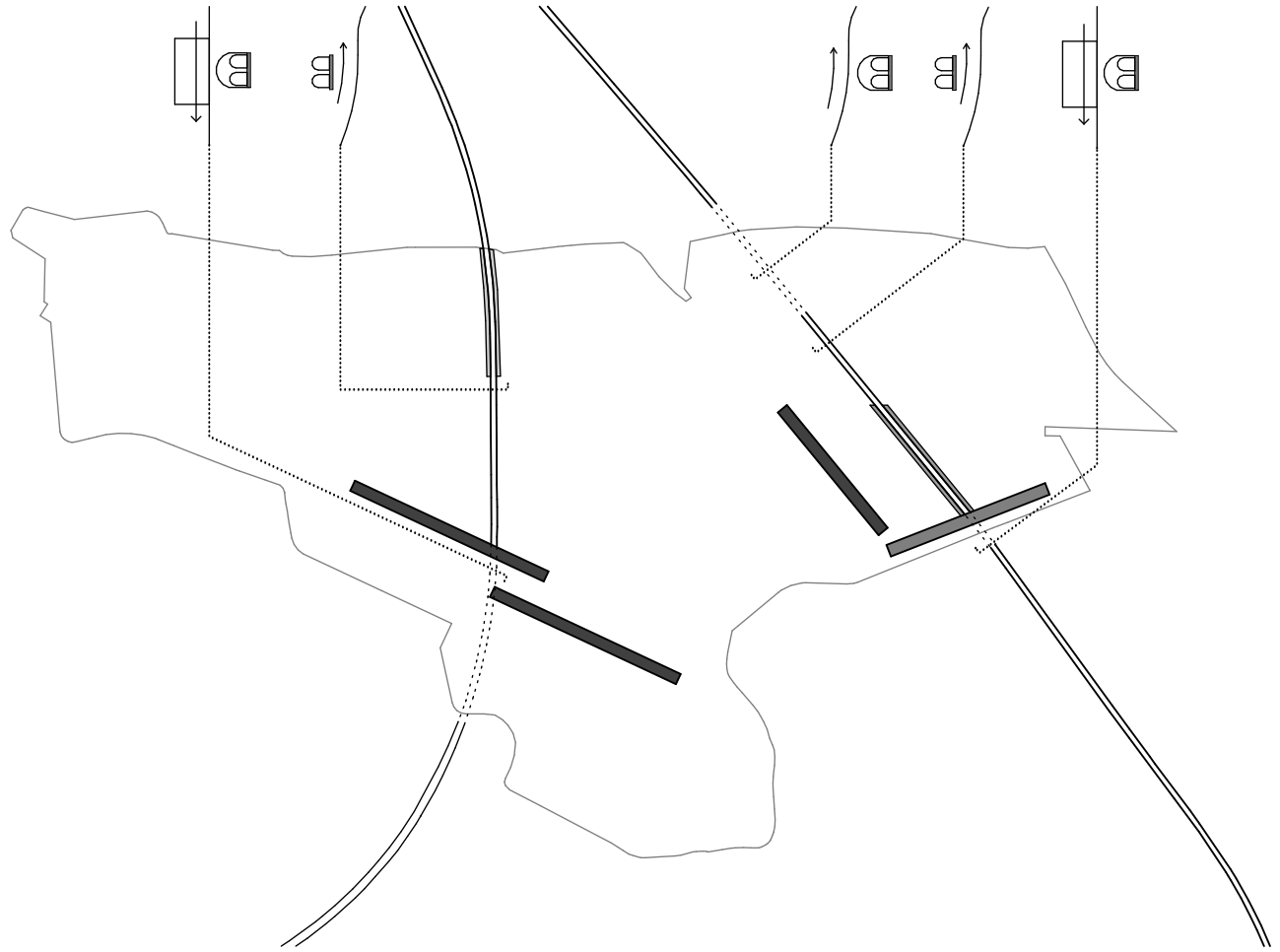


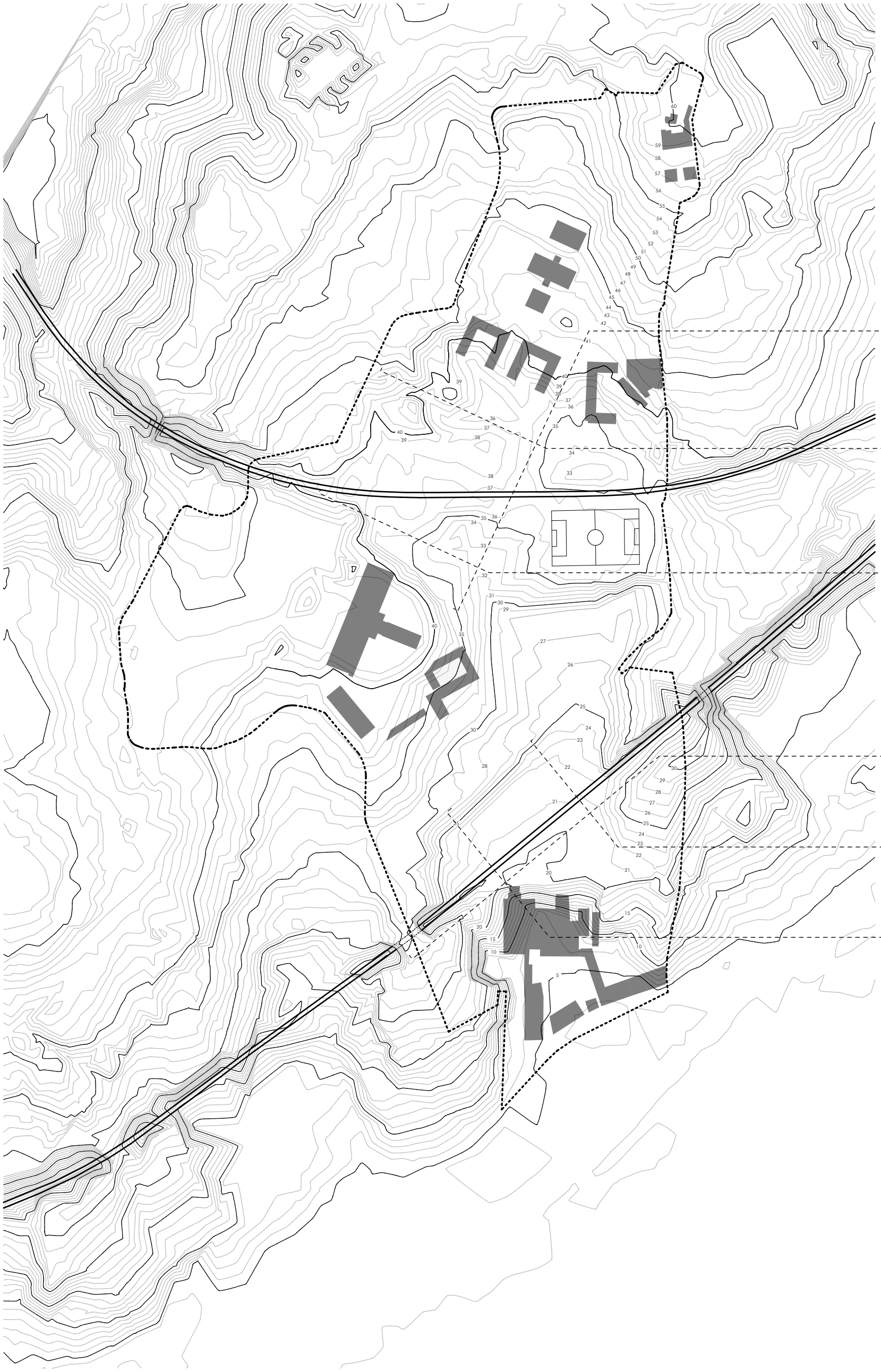
Strategia – sezione lungo parco
Scala 1:2000

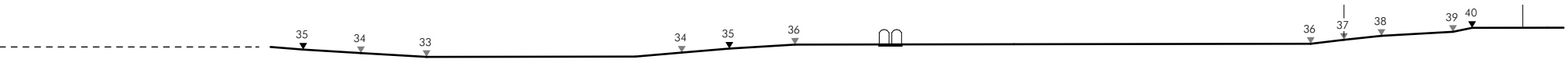
Strategia
Scala 1:4500

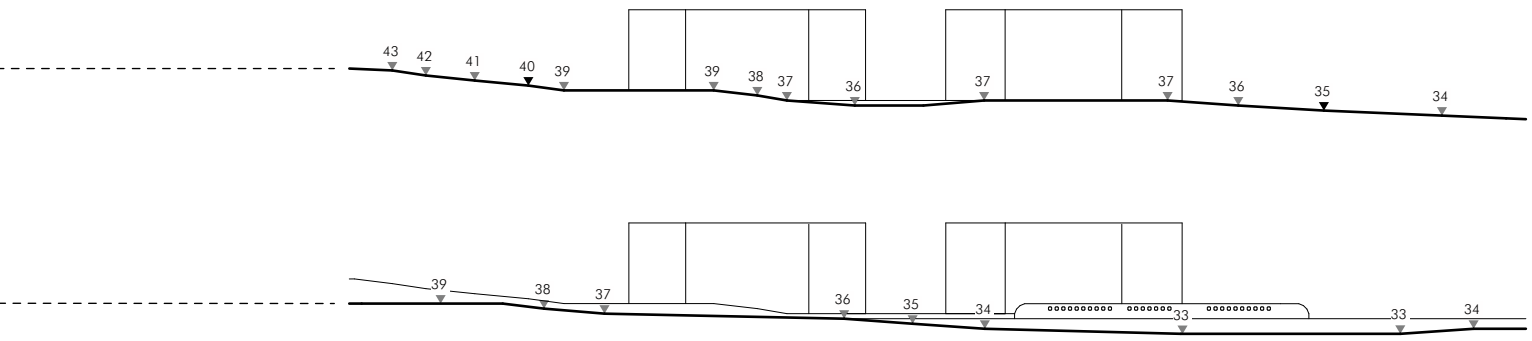


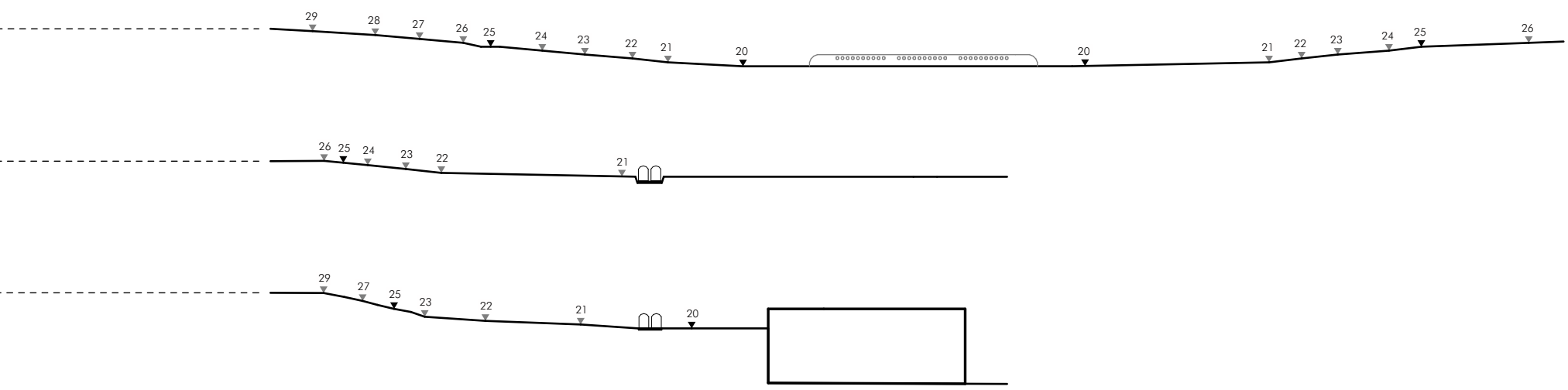
58





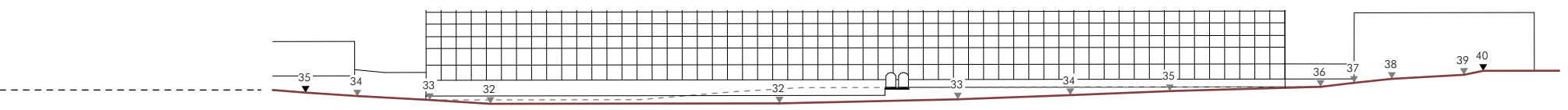


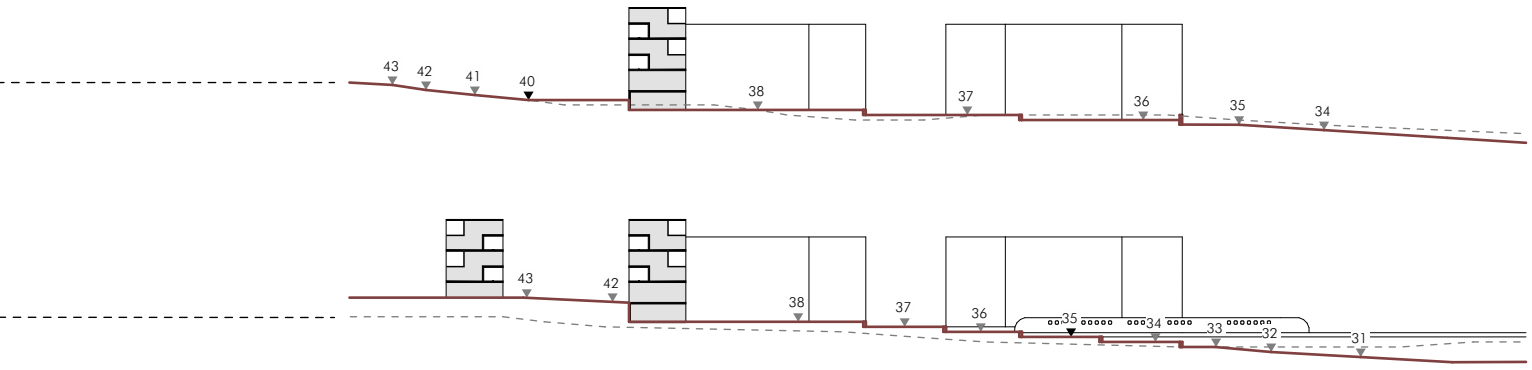


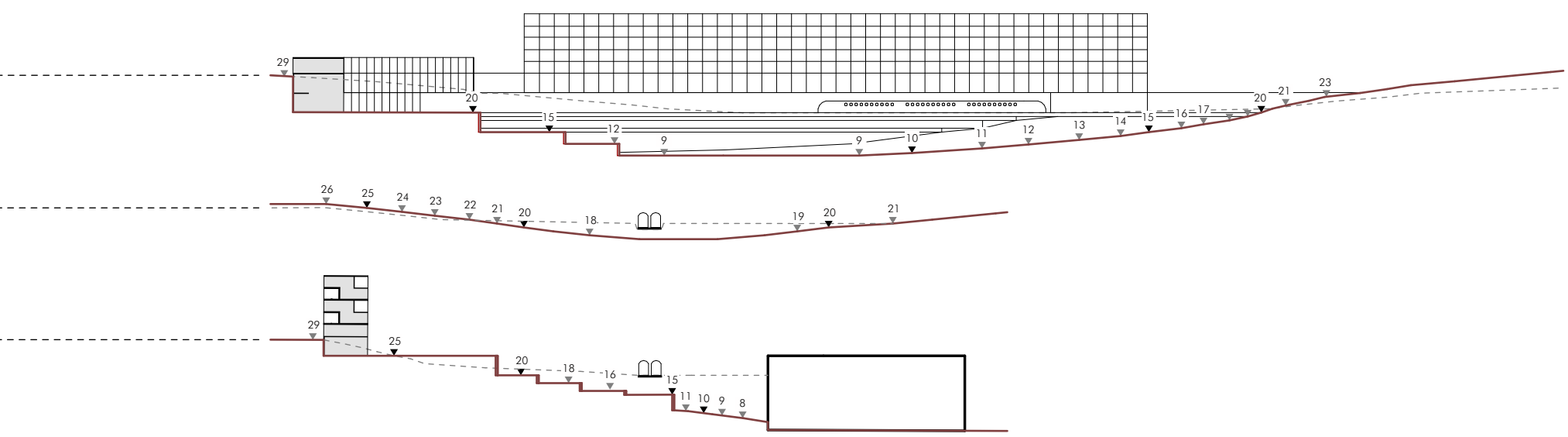


Topografia esistente
Scala 1:4500

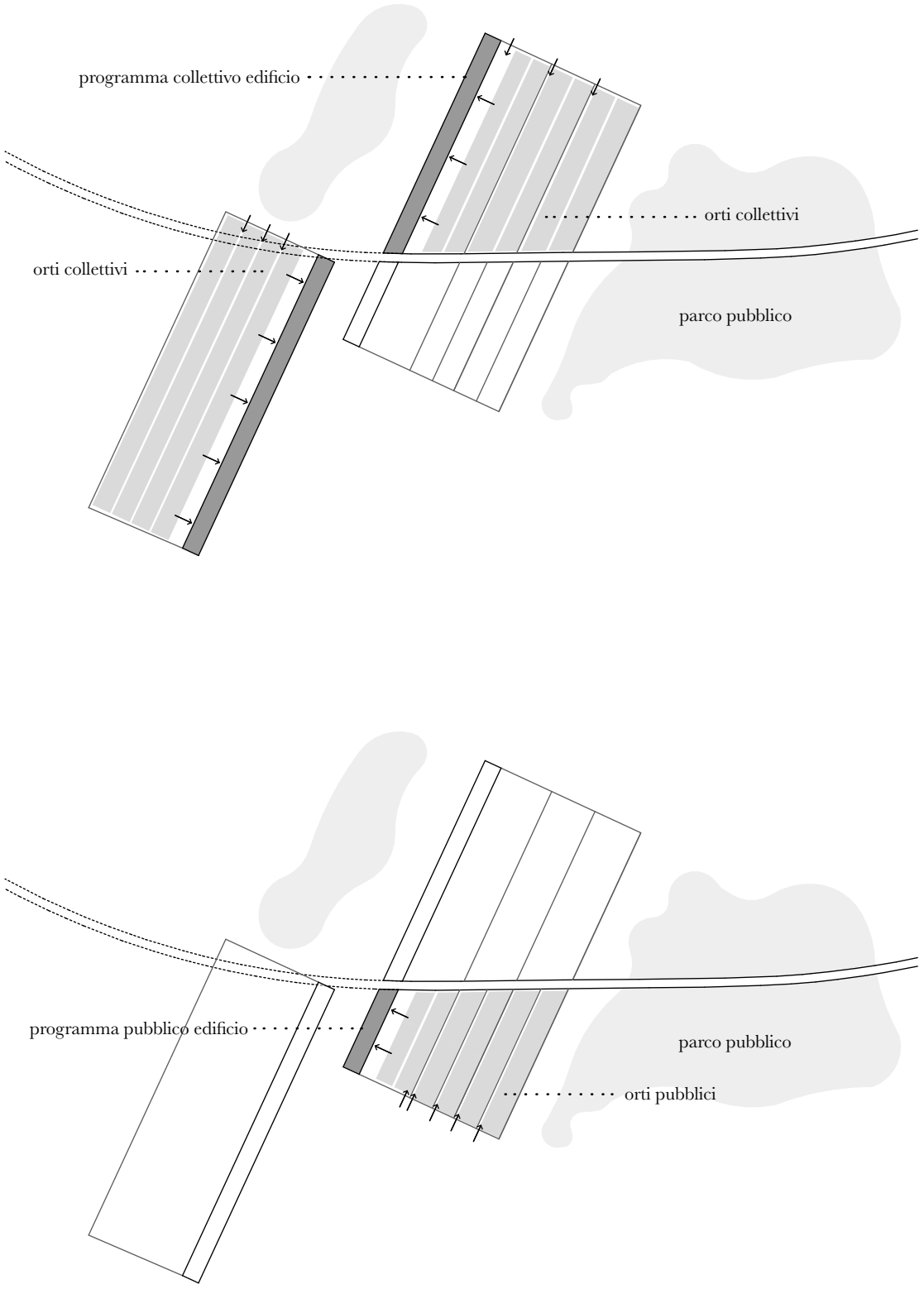




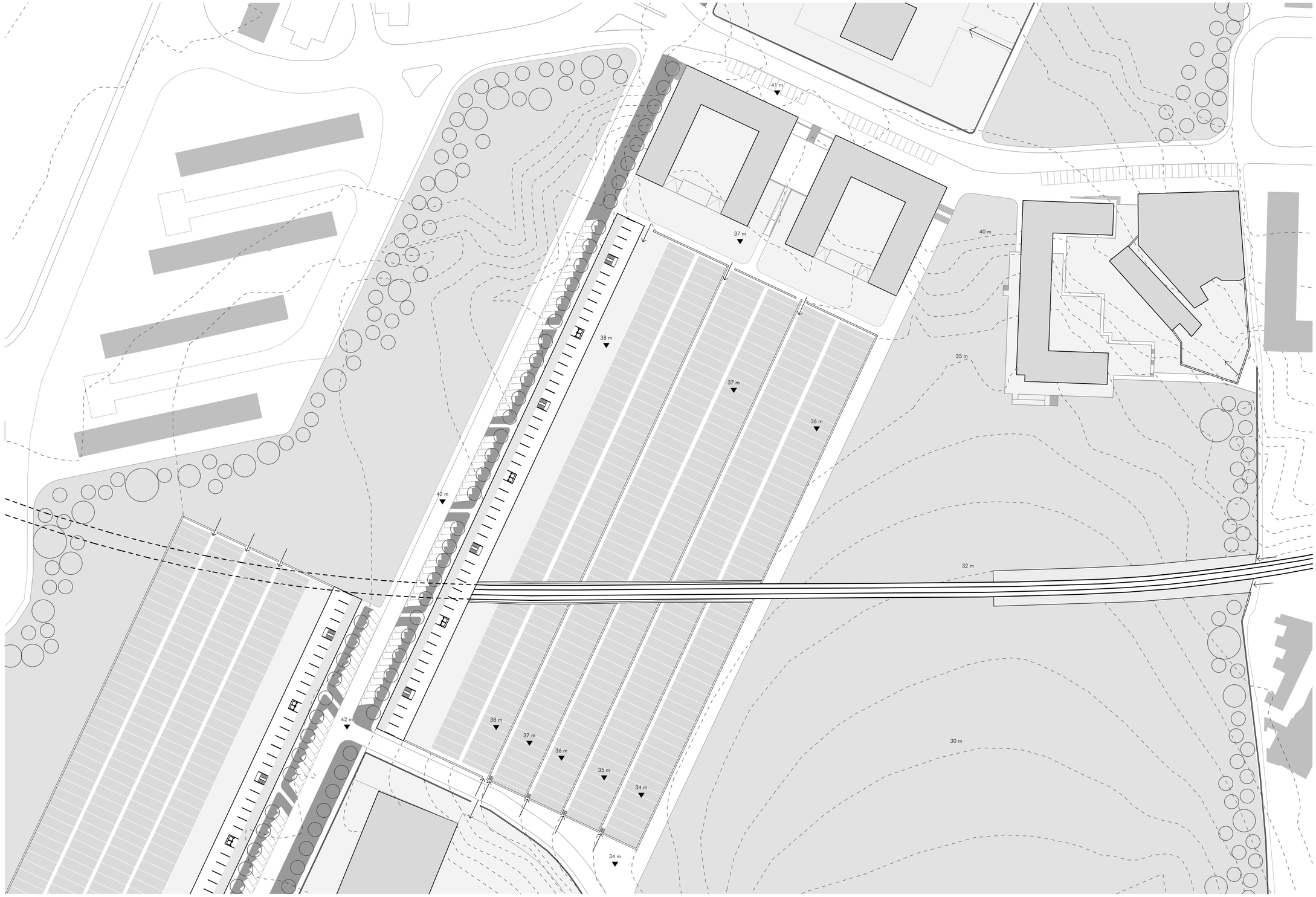


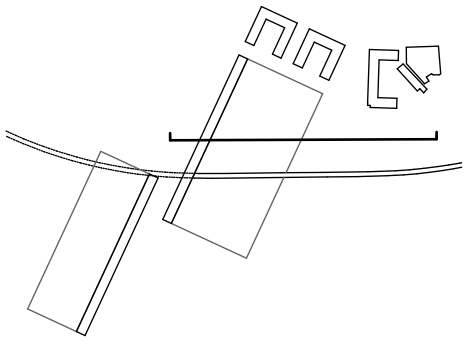


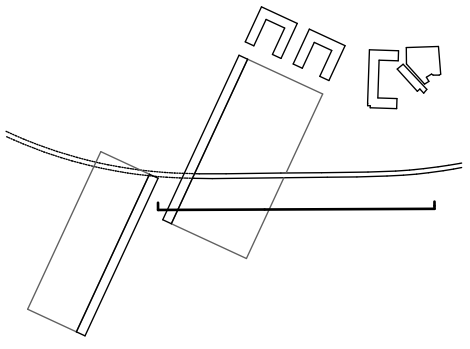
Topografia proposta
Scala 1:4500

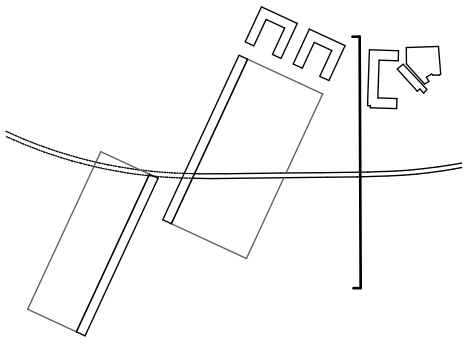


Strategia – Ferrovia superiore
Scala 1:1000

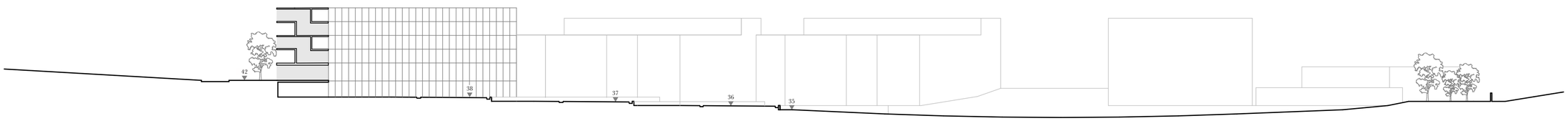

41 m
37 m
40 m
38 m
35 m
37 m
36 m
42 m
32 m
42 m
38 m
37 m
36 m
35 m
34 m
34 m
30 m

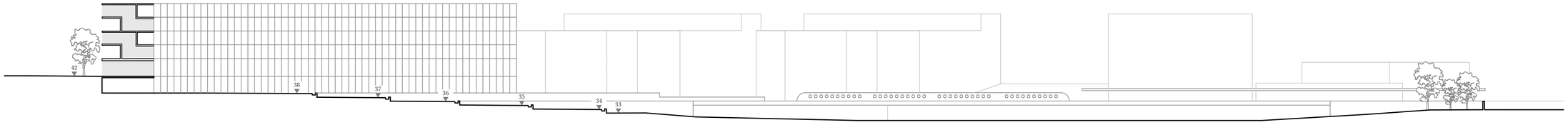


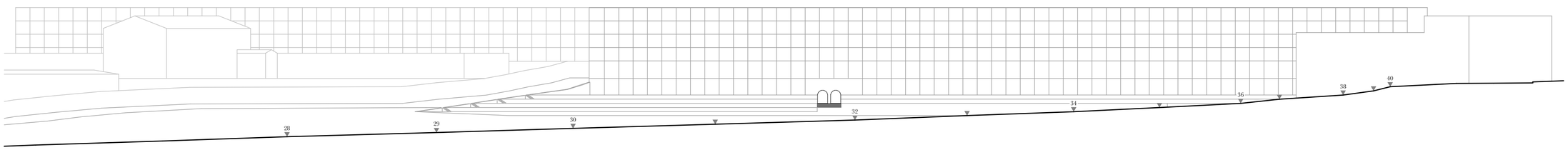


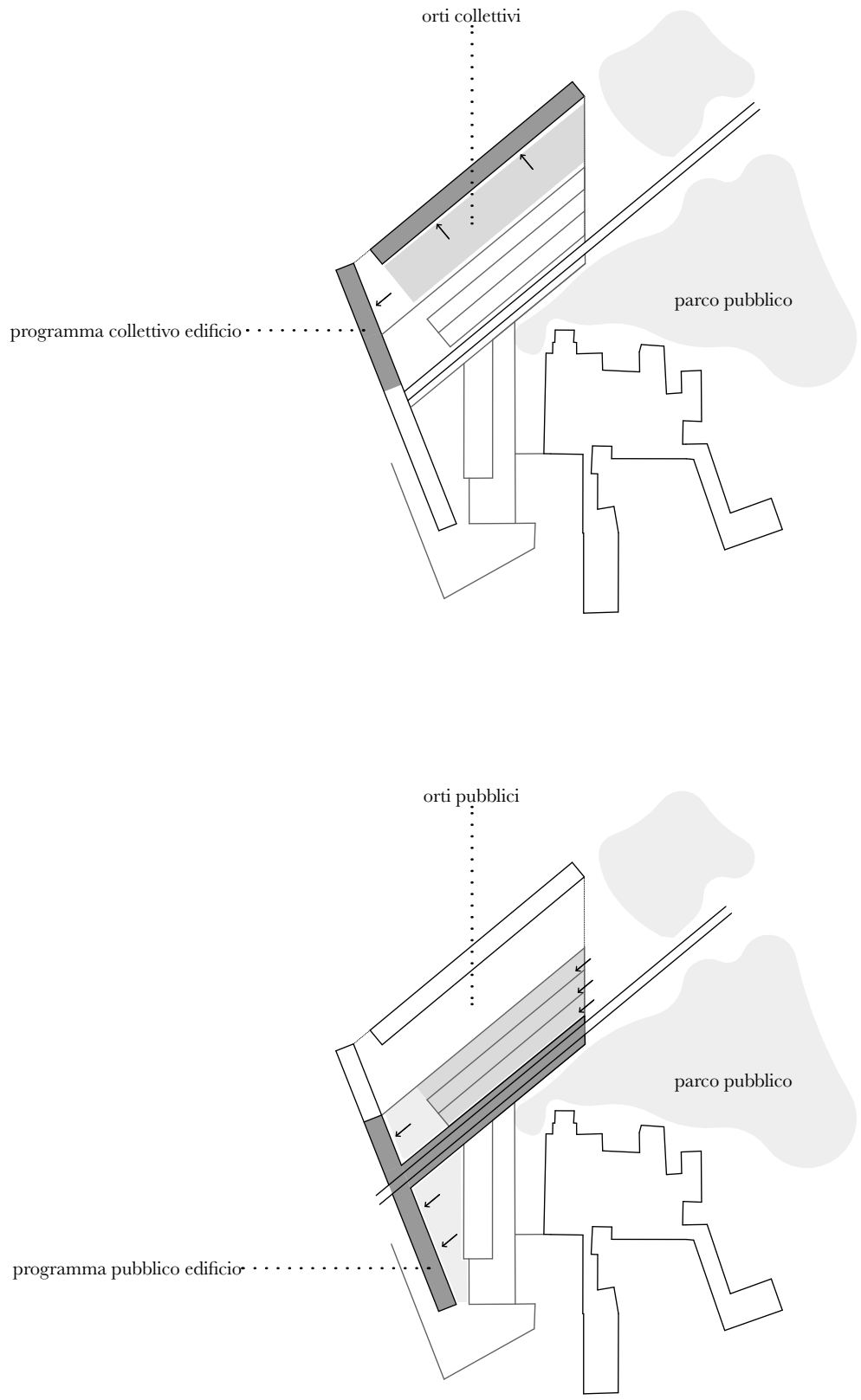


Strategia – Sezioni territoriali ferrovia superiore
Scala 1:750

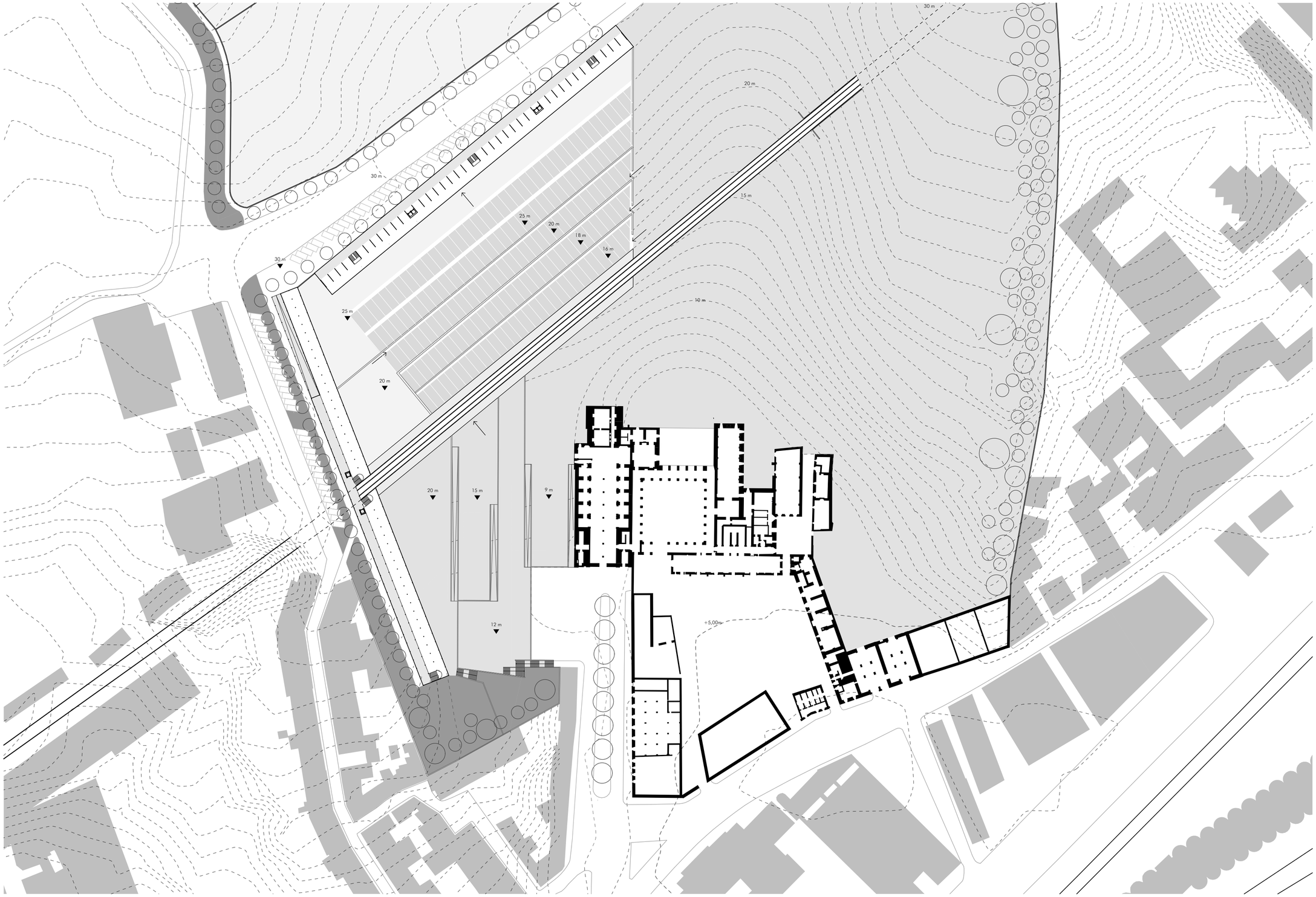

42
38
37
36
35


42
38
37
36
35
34
33


28
29
30
32
34
36
38
40



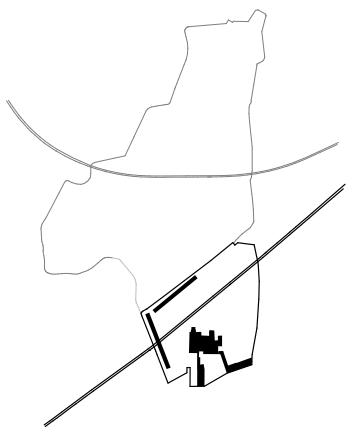
Strategia – Ferrovia inferiore
Scala 1:1000


30 m
20 m
30 m
15 m
25 m
20 m
18 m
16 m
30 m
25 m
10 m
20 m
20 m
15 m
9 m
12 m
+5,00m

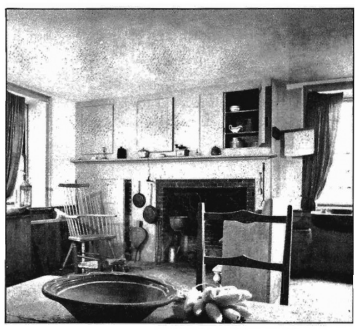
CAPITOLO IV

Dall'orto alla cucina

vivere la città agricola



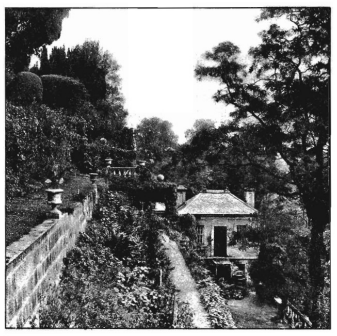
139 FARMHOUSE KITCHEN**



147 COMMUNAL EATING*



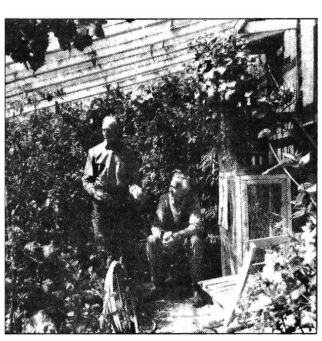
169 TERRACED SLOPE*



178 COMPOST*



175 GREENHOUSE



177 VEGETABLE GARDEN*



59

Proposta di filiera corta a Marvila

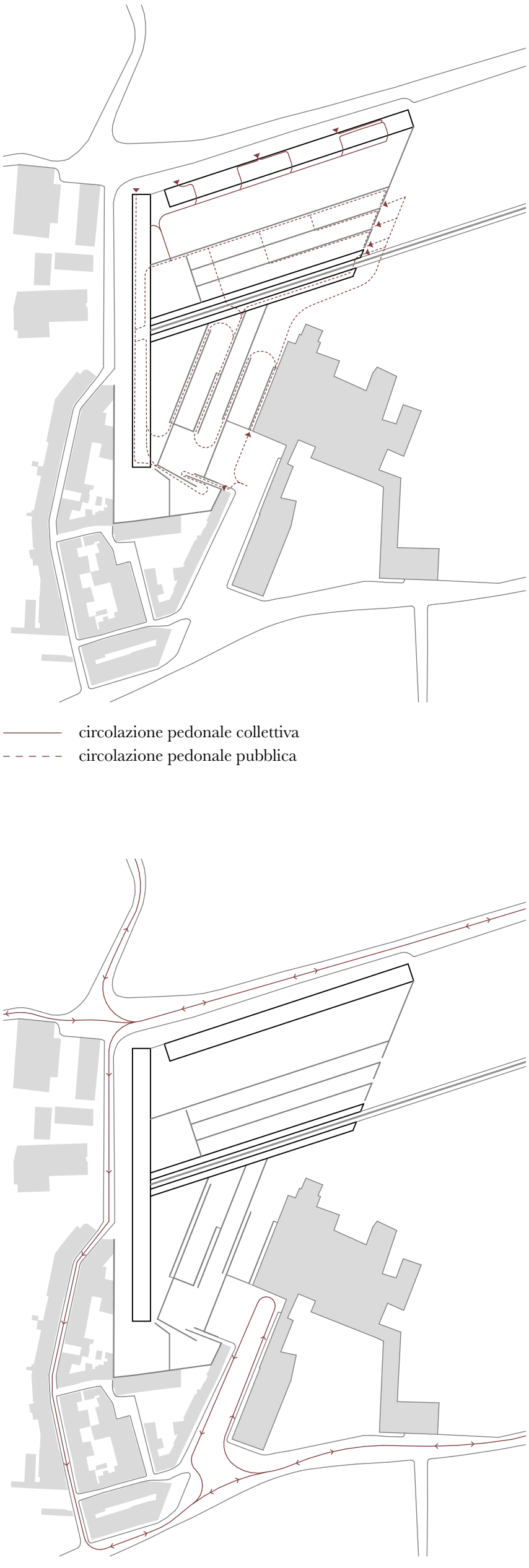
Nella porzione di territorio compresa tra il *Convento do Beato* e la *Estrada de Marvila* viene proposta una forma architettonica, urbana e paesaggistica che permetta di mettere in pratica il sistema alimentare della filiera corta, considerando il modo in cui si trasforma il disegno dello spazio nel momento in cui la distanza tra orto e cucina viene accorciata.

Nel 1977 il libro a *Pattern language* sottolineava già l'importanza di una produzione locale che riproponesse una relazione con la terra e che permettesse alle famiglie di non dipendere da fonti di approvigionamento esterne: «A partire dalla rivoluzione industriale, c'è stata una crescente tendenza delle persone a fare affidamento su produttori impersonali per i propri ortaggi; Ad ogni modo, in un mondo dove gli ortaggi sono centrali e l'autosufficienza aumenta, diventa naturale per le famiglie avere le proprie verdure, così come hanno la propria aria»[143].

Una volta riconosciuta la necessità di riformulare la relazione delle persone con il cibo, viene proposto un sistema che, nelle sue varie tappe, ricerca una prossimità con la realtà locale e con il quotidiano. Il progetto di una città agricola è quindi il risultato di una riflessione sui diversi spazi di supporto al modello della filiera corta, in cui si materializzano le fasi di produzione, distribuzione, preparazione consumo e smaltimento dei rifiuti. La progettazione di tali spazi diventa un'opportunità per recuperare un sentimento comunitario e una relazione con il cibo più sostenibile, dove gli alimenti e il modo di produrre diventano un motivo di riflessione e permettono di ricostruire legami che si stanno perdendo all'interno delle città e delle comunità.

Immagine 59.
Patterns legati al sistema alimentare della filiera corta, dall'orto alla cucina. *A pattern Language: towns, buildings, construction*.

143. «Since the industrial revolution, there has been a growing tendency for people to rely on impersonal producers for their vegetables; however, in a world where vegetables are central and where self-sufficiency increases, it becomes as natural for families to have their own vegetables as their own air». ALEXANDER, Christopher; ISHIKAWA, Sara; SILVERSTEIN, Murray, *A pattern Language: towns, buildings, construction*, New York: Oxford University Press, 1977, p. 819 (traduzione libera dell'autrice).



circolazione pedonale collettiva
circolazione pedonale pubblica

circolazione automobili

Nel progetto proposto il programma residenziale si articola nell'edificio adiacente alla *Estrada de Marvila*, costituito da quattro piani di abitazioni, da un piano terra di accesso agli appartamenti alla quota 30,00 m e da un piano localizzato alla quota 25,00 m che ospita il programma collettivo e diventa un'estensione dello spazio comune degli orti.

L'edificio adibito a mercato di quartiere e stazione dei treni funziona invece come una grande infrastruttura di spazi pubblici e collettivi, stabilendo un collegamento tra il *Convento do Beato* e la *Estrada de Marvila*, separate da un dislivello di venticinque metri.

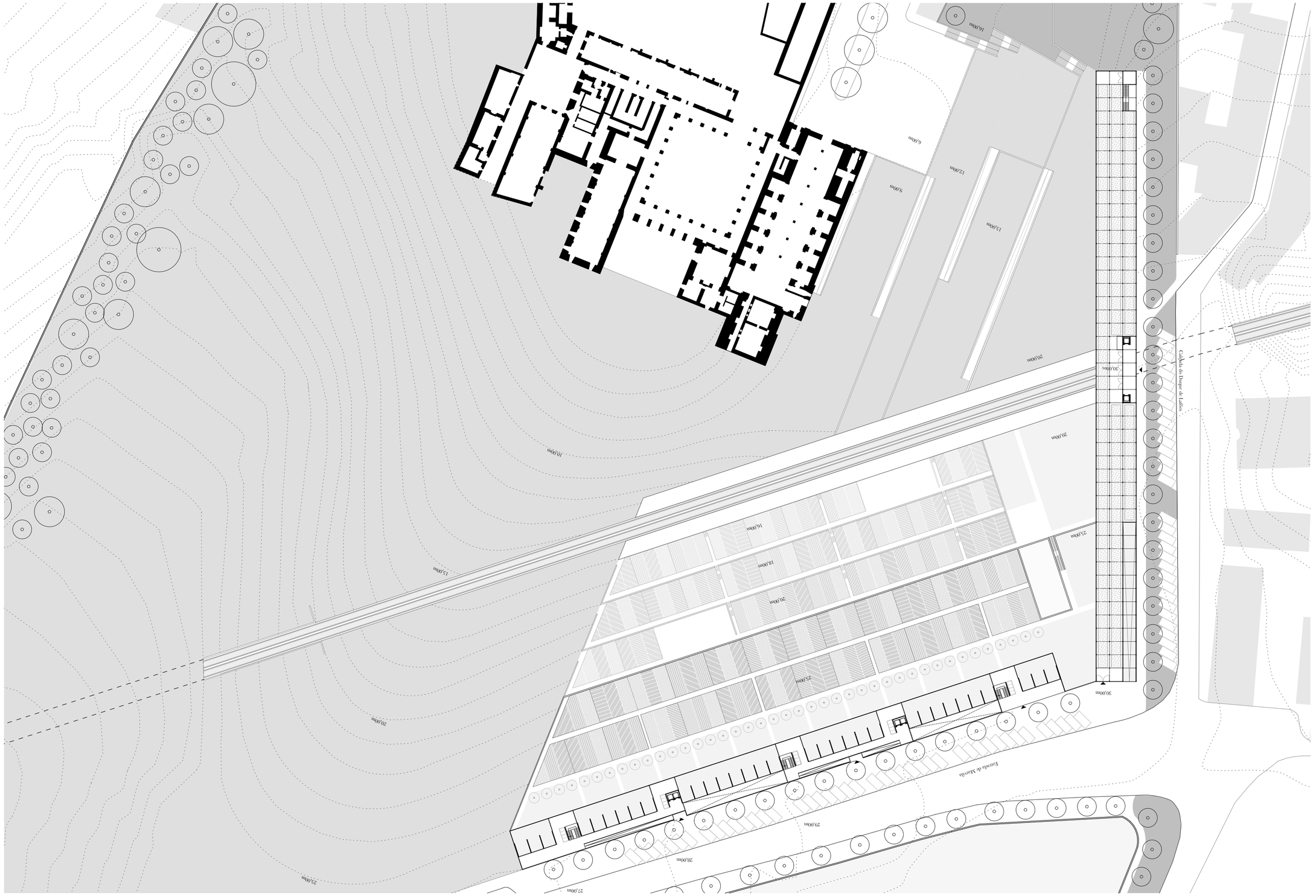
La differenza di quota è risolta tramite un sistema di terrazzamenti strettamente relazionati con la posizione e la geometria del convento, che incontrano la topografia del parco pubblico lavorata in modo più omogeneo e naturale.

I terrazzamenti che discendono a partire dalla quota 25,00 sono adibiti a colture orticole; tale sistema garantisce lo sfruttamento agricolo di pendii scoscesi, in quanto permette di contenere l'erosione del suolo e di distribuire l'acqua uniformemente su tutta l'area[144].

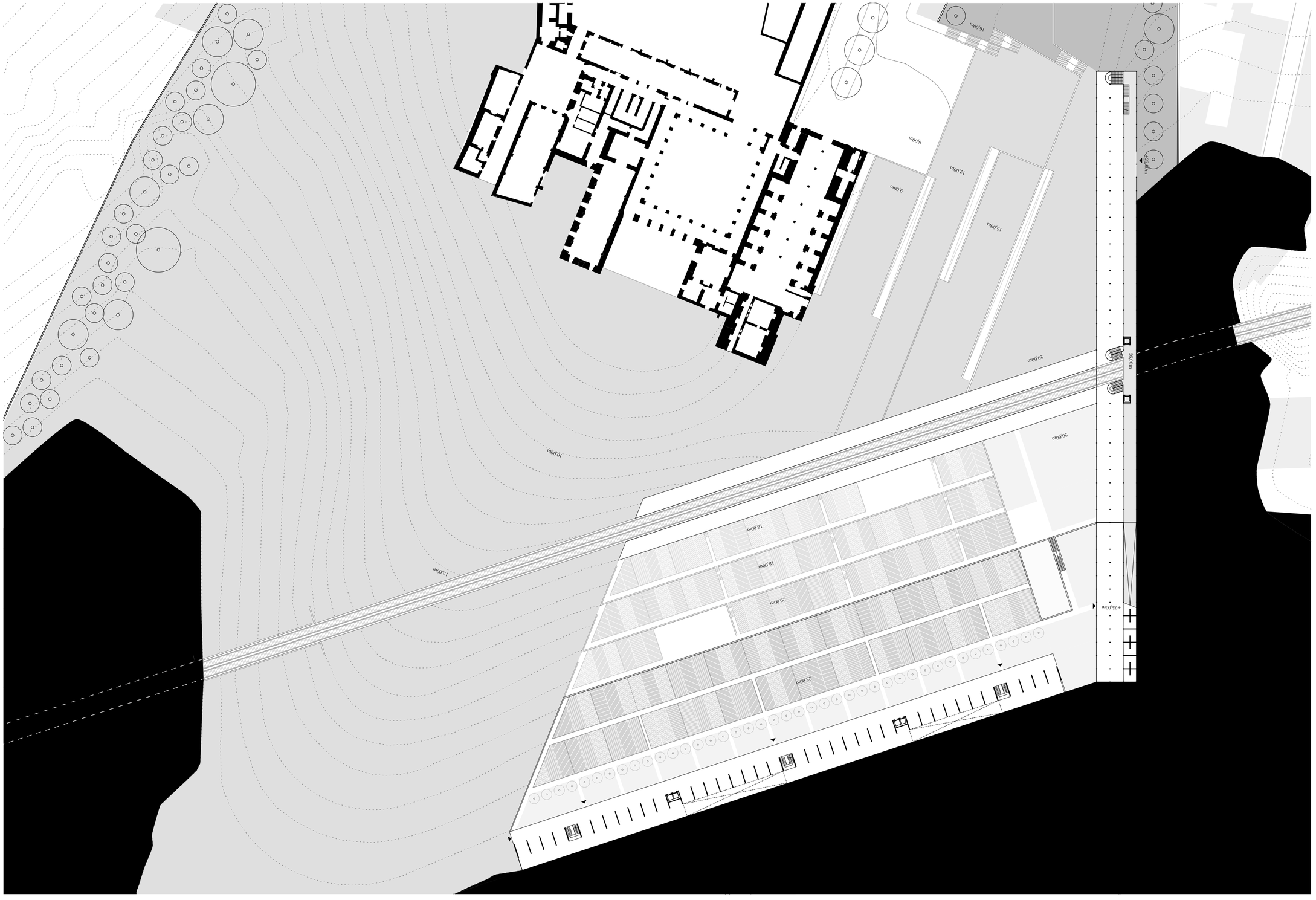
Inoltre gli spazi coltivati continuano alla quota 30,00, livelo della *Estrada de Marvila*, nella serra collettiva che permette le coltivazioni durante tutto l'arco dell'anno.

144. ALEXANDER, Christopher; ISHIKAWA, Sara; SILVERSTEIN, Murray, *op. cit.*, p. 791.

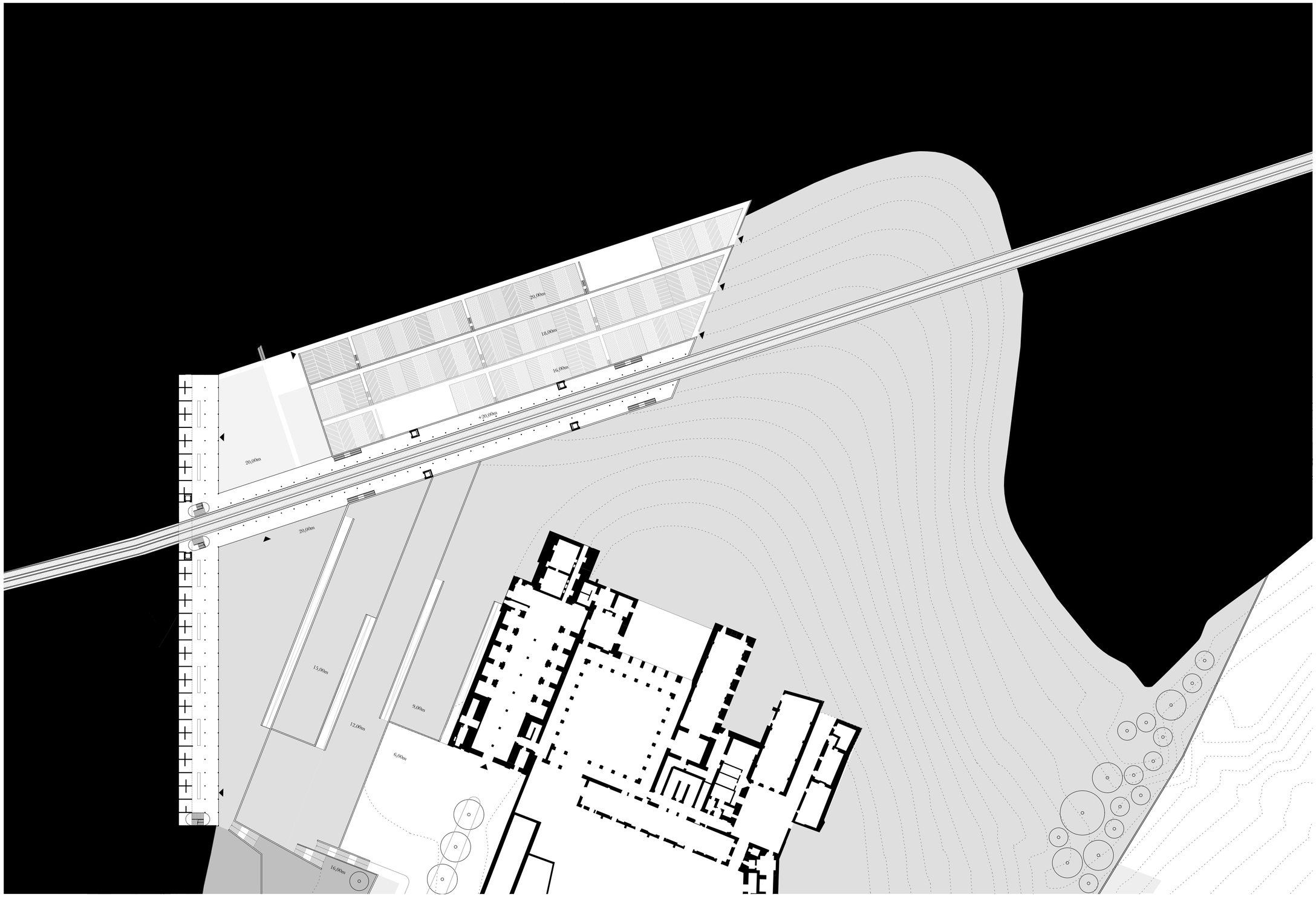
Pianta quota Estrada de Marvila – +31,00 m
Scala 1:750

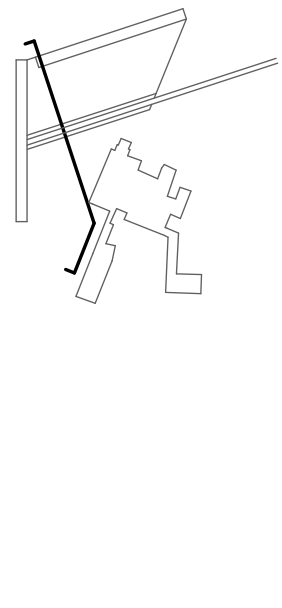

16,00m
6,00m
12,00m
9,00m
15,00m
30,00m
30,00m
Calçada da Parque de Lafões
20,00m
10,00m
15,00m
16,00m
18,00m
20,00m
25,00m
30,00m
25,00m
Estrada de Marrão
29,00m
28,00m
27,00m

Pianta quota orti collettivi – +25,00 m
Scala 1:750

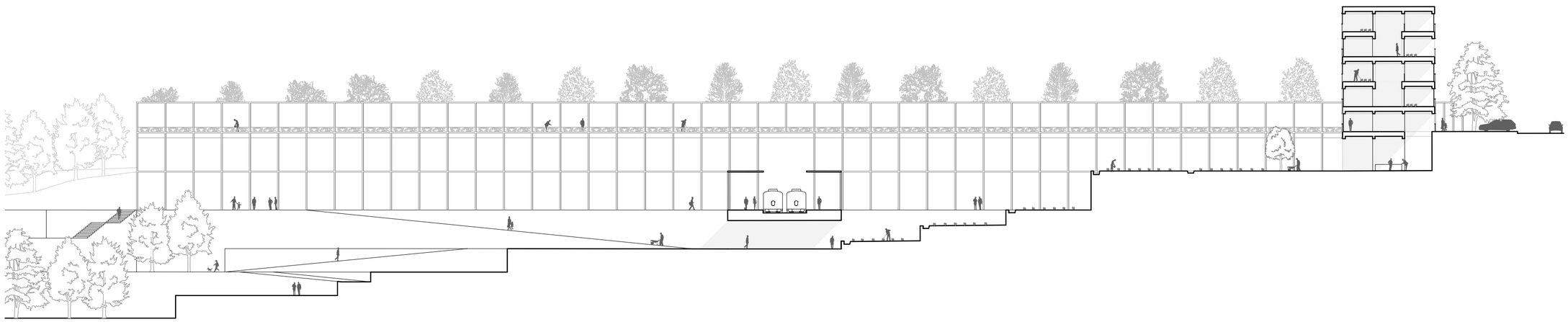

16.00m
6.00m
12.00m
9.00m
13.00m
30.00m
+30.00m
+25.00m
20.00m
16.00m
18.00m
30.00m
25.00m
10.00m
15.00m

Pianta quota stazione ferroviaria– +20,00 m
Scala 1:750

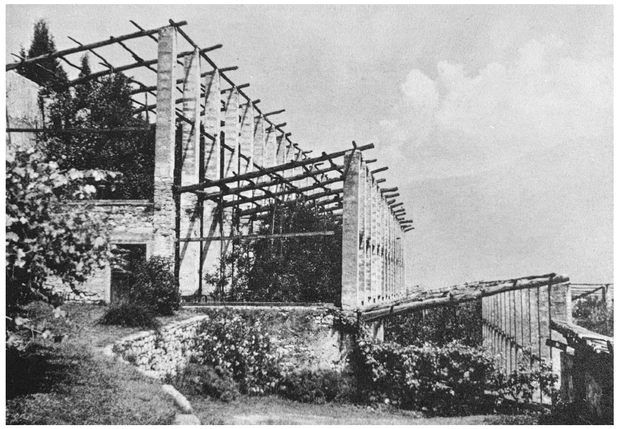

20,00m
20,00m
20,00m
+20,00m
16,00m
18,00m
20,00m
15,00m
12,00m
9,00m
6,00m
16,00m



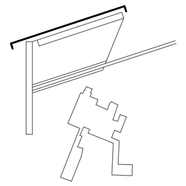
Sezioni territoriali relazione orti-Convento do Beato
Scala 1:400

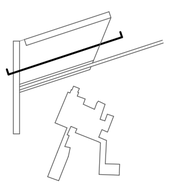






60

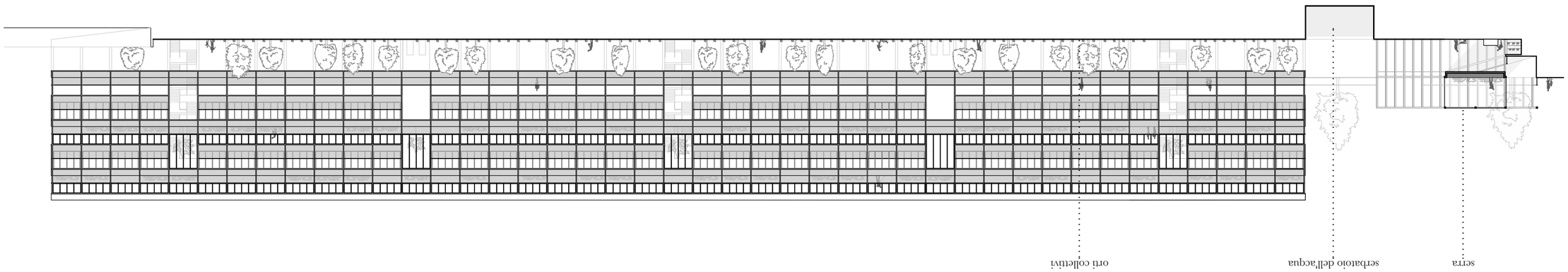


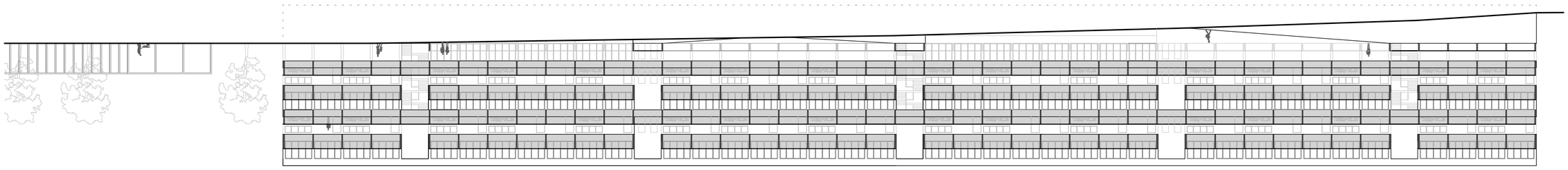


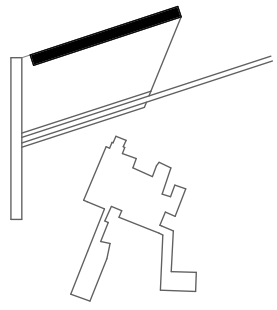
Edificio residenziale

Prospetto lato Estrada de Marvila
Prospetto lato orti collettivi

Scala 1:400


orti collettivi
serbatoio dell'acqua
serra

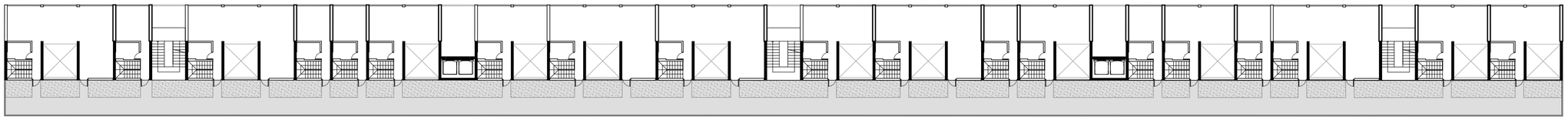


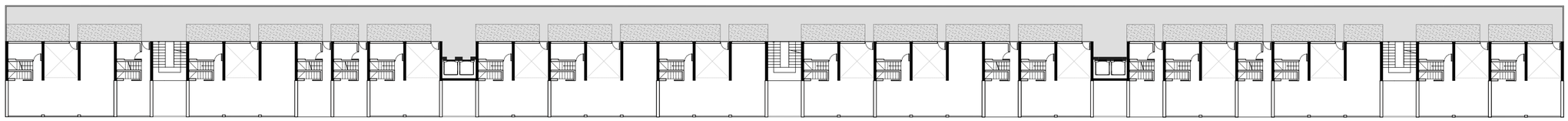


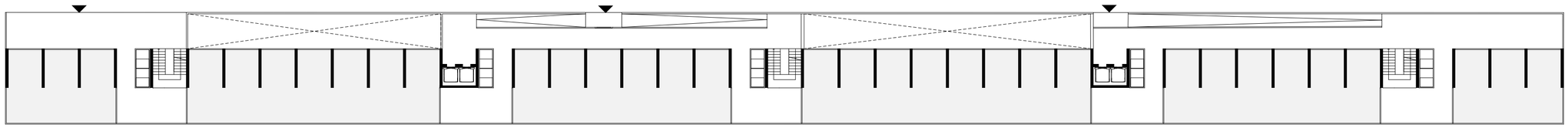
Edificio residenziale

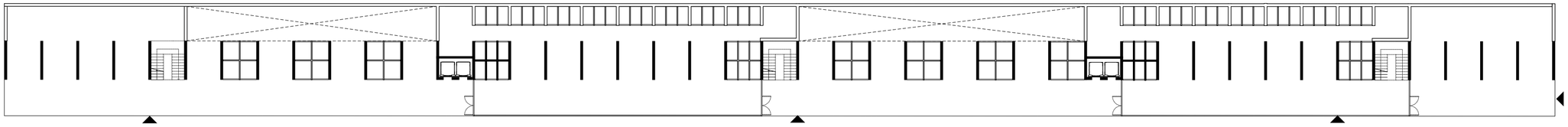
Pianta tipo secondo piano abitazioni
Pianta tipo primo piano abitazioni
Pianta tipo piano di accesso livello Estrada de Marvila +30,00 m
Pianta tipo piano programma collettivo +25,00 m

Scala 1:350











La produzione: area agricola pro capite

In una città dove gli abitanti hanno uno stile di vita sano ogni famiglia è in grado di coltivare ortaggi per se stessa. È passato il momento in cui coltivare veniva considerato un mero passatempo per appassionati; è una parte fondamentale della vita umana.[145]

Christopher Alexander et al., 1977

Per poter supportare il modello proposto della filiera corta, è necessario partire dalla definizione dello spazio dedicato alla produzione alimentare attorno a cui si articola l'intero sistema. Si procede definendo la quantità di terra pro capite necessaria al sostentamento degli abitanti, in modo che la comunità non debba dipendere da fonti di approvvigionamento esterne per i prodotti ortofrutticoli.
Il presente studio si occupa di trattare solo il sistema alimentare relativo alla produzione di frutta e verdura, essendo il ciclo più facilmente visualizzabile dal punto di vista spaziale e non prevedendo elaborate fasi intermedie di trattamenti e imballaggi.[146] Le verdure, rispetto alle altre tipologie di cibo sono inoltre le sole che «di per sé sono ampiamente in grado di sostentare la vita delle persone»[147].

Dal momento che la resa agricola può variare in base a diversi fattori, in questo caso viene considerata la possibilità di produrre secondo criteri di agroecologia che prevedono una produzione diversificata di frutta e verdura e coltivazioni miste per aumentare la biodiversità, la rotazione delle colture e l'incorporazione della sostanza organica necessaria per garantire la stabilità del sistema.

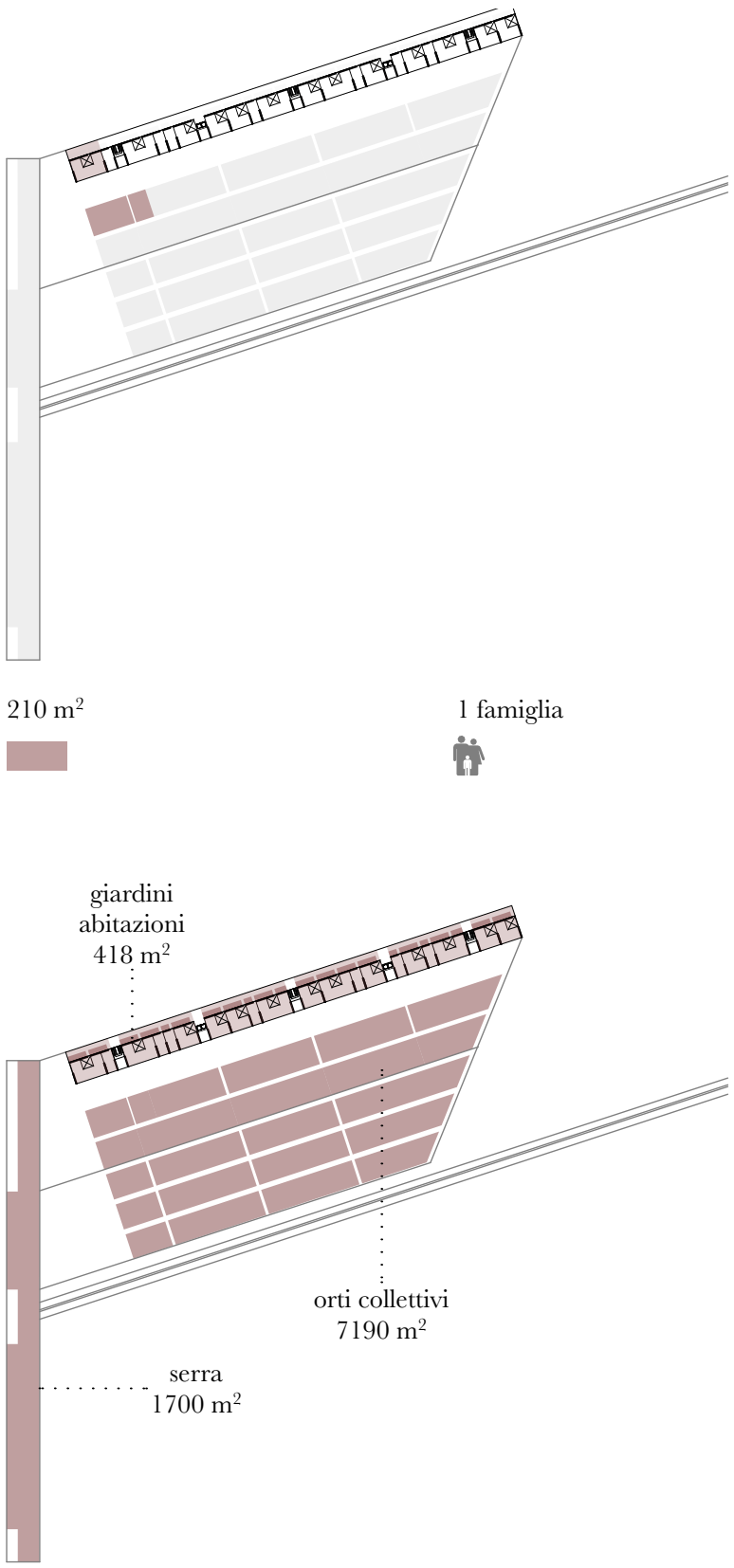
Il calcolo si basa sui dati raccolti nel 2007-2008 a Barcellona in occasione dello studio condotto sugli usi agricoli del parco *Baix Llobregat Agricultural Park*.[148]

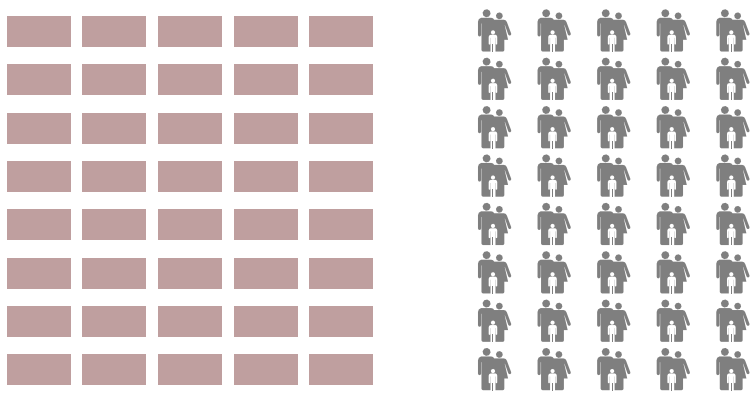
145. «In an healty town every family can grow vegetables for itself. the time is past to think of this as a hobby for enthusiasts; it is a fundamental part of human life». ALEXANDER, Christopher; ISHIKAWA, Sara; SILVERSTEIN, Murray, *A pattern Language: towns, buildings, construction*, New York: Oxford University Press, 1977, p. 819 (traduzione libera dell'autrice).

146. SALVADOR, Mariana Sanchez; OLIVEIRA, Maria do Rosário, *op. cit.*, p. 183.

147. «if we compare diary products, vegetables and fruits, meats, and synthetic foods, the vegetables play the most essential role. as a class, they are the only ones which are by themselves wholly able to support human life». ALEXANDER, Christopher; ISHIKAWA, Sara; SILVERSTEIN, Murray, *A pattern Language: towns, buildings, construction*, New York: Oxford University Press, 1977, p. 819 (traduzione libera dell'autrice).

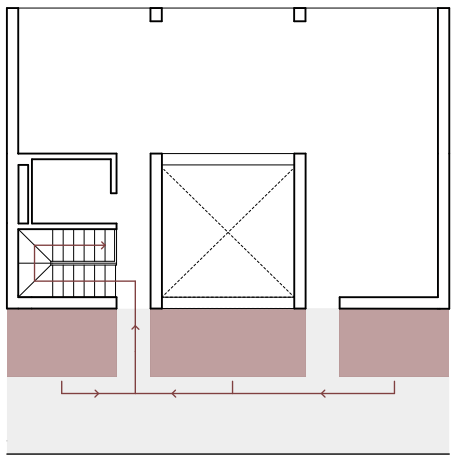
148. CALLAU Sonia; MONTASELL Josep; VILA, Andreu, «Food Cells and Food Nodes. Two New Concepts for Rethinking Traditional Urban and Food Planning Practices. The Case of Barcelona's Metropolitan Region» in: SOULARD, Christophe-Toussaint; PERRIN, Coline; VALETTE, Elodie (ed.), *Toward sustainable relations between agriculture and the city*. Cham: Springer, 2017, pp. 111-128. DOI: https://doi.org/10.1007/978-3-319-71037-2_7.


210 m2
1 famiglia
giardini
abitazioni
418 m2
orti collettivi
7190 m2
serra
1700 m2

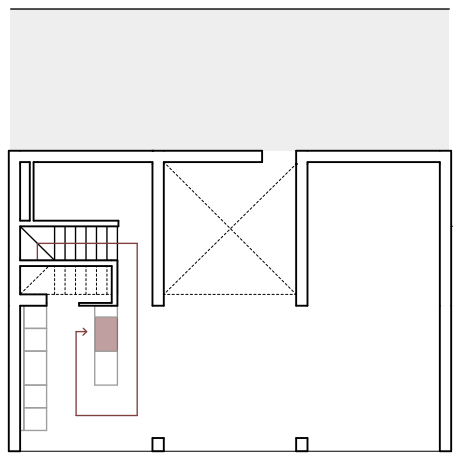

8400 m2
40 famiglie

Stando al risultato di tale ricerca, la stima complessiva di terreno coltivabile all'anno pro capite ammonta a 53 m^2, a cui si aggiunge un 30% di suolo non produttivo necessario per il sistema di irrigazione e i percorsi pedonali, arrivando così a un totale di 70 m^2/ abitante.
L'area agricola pro capite viene ricavata considerando la possibilità di coltivare due cicli di verdure all'anno, stimando una produzione di 25 t/ha per ciclo per anno e una produzione di 20 t/ha di frutta all'anno.

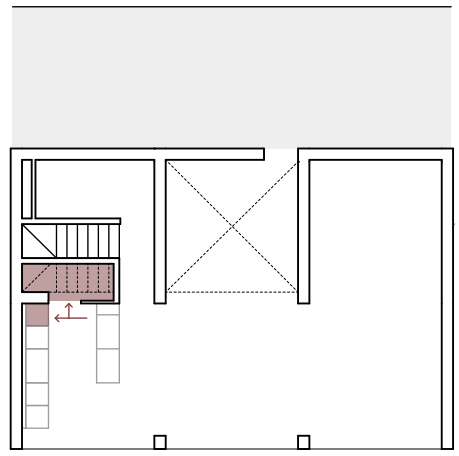
L'edificio residenziale proposto ospita 40 appartamenti duplex disposti su due piani. Considerando che in media una famiglia in Portogallo è composta da 3 persone, il numero complessivo di abitanti che risiedono nell'edificio è 120. La quantità di area coltivabile per la produzione di frutta e verdura ammonta quindi a 8.400 m^2. Nel sistema proposto, gli orti ad uso collettivo e pubblico sono la principale fonte di approvvigionamento con 7190 m^2, mentre la serra che assicura le coltivazioni durante tutto l'arco dell'anno copre 1700 m^2; infine 418 m^2 è l'area degli orti di appoggio alle case, localizzati dentro l'edificio lungo la circolazione. Risulta quindi un totale di area coltivabile disponibile pari a 9308 m^2.



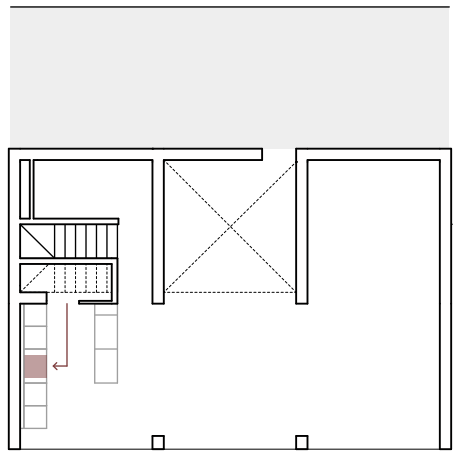
produzione



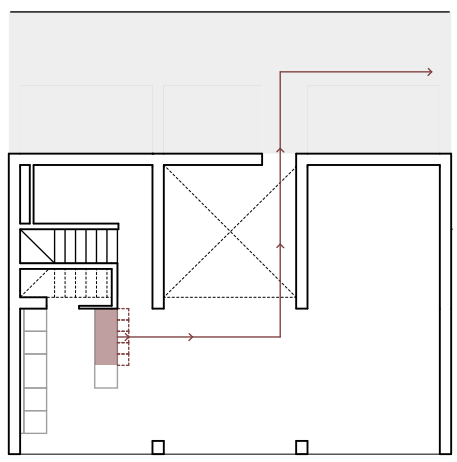
lavaggio



conservazione



trasformazione



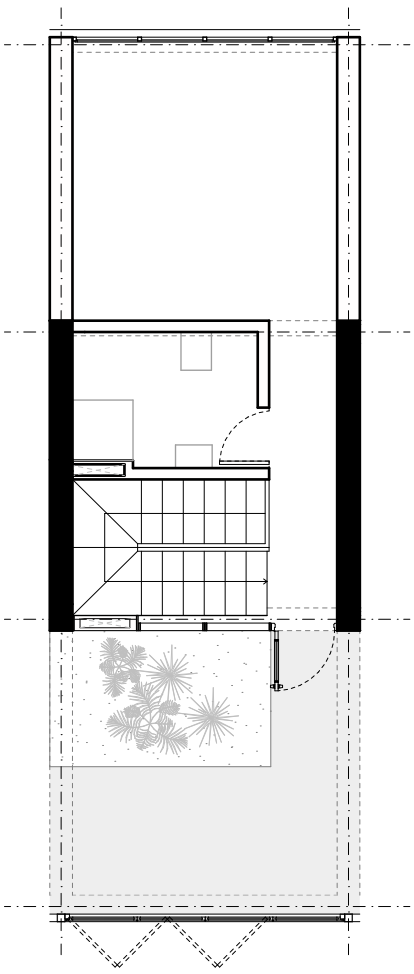
smaltimento rifiuti

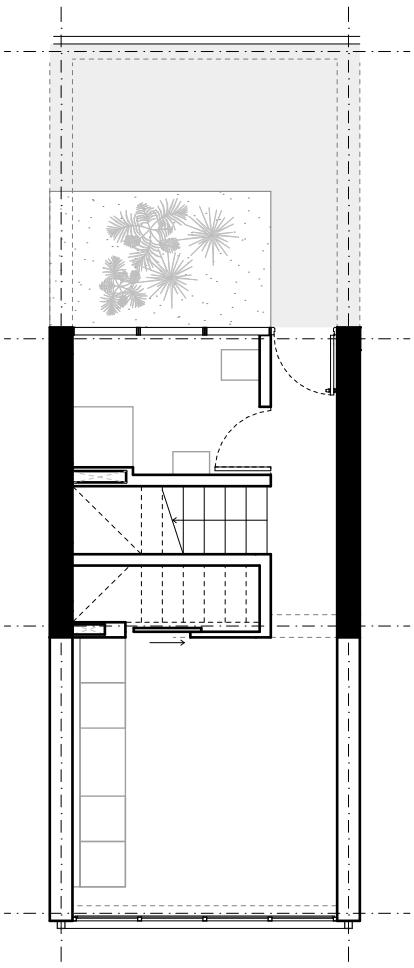
Unità abitative
Il sistema alimentare all'interno della casa

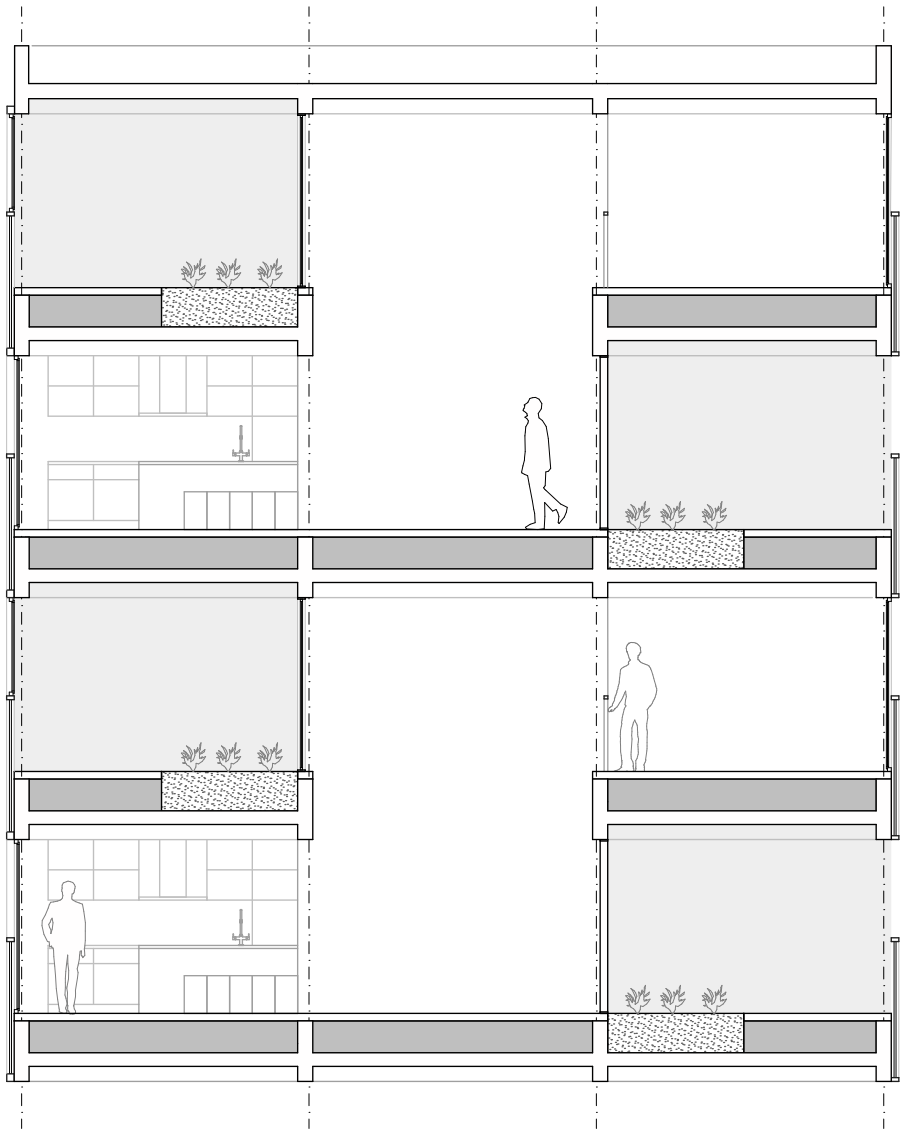
L'importanza di proporre un sistema alimentare a corto raggio parte dalla scala dell'abitazione, dove il percorso orto-cucina viene accorciato. La tipologia abitativa proposta permette di aprire due percorsi che corrono lungo tutta la lunghezza dell'edificio: uno, a carattere più pubblico, permette l'accesso agli appartamenti e l'altro, al livello superiore è accessibile solo dall'interno delle case, tutte organizzate in duplex. Il generoso spazio delle circolazioni include piccoli appezzamenti di terra associati alle abitazioni, sfruttabili dalla famiglia come supporto agli orti collettivi localizzati al piano terra. Lo spazio della circolazione superiore diventa «una fonte di calore e cibo»[149], un giardino d'inverno, che permette di coltivare nelle stagioni più fredde, contribuendo inoltre a mantenere livelli di temperatura ideali anche all'interno degli appartamenti. La tipologia architettonica dell'abitazione è definita dalla vicinanza alla fonte di approvvigionamento di cibo, e considera la spazializzazione di tutte le differenti tappe del sistema alimentare quali produzione, distribuzione, conservazione, preparazione e smaltimento dei rifiuti. Le abitazioni sono il risultato della ripetizione di una struttura modulare di 3,8 x 3,8 m che al suo interno permette una certa flessibilità negli usi e un'appropriazione libera degli spazi. All'interno della tipologia abitativa gli unici due elementi che assumono una posizione fissa sono l'orto e la cucina, poiché richiedono determinate infrastrutture per poter funzionare e in quanto elementi imprescindibili nella definizione del modo di abitare proposto. La cucina acquista particolare importanza all'interno del sistema, essendo il luogo attraverso cui la materia prima entra nella casa per poi essere trasformata per i suoi abitanti. Essa viene progettata per poter ridurre le distanze tra i vari elementi che la compongono e facilitare gli spostamenti.

149. «a source of heat and food». ALEXANDER, Christopher; ISHIKAWA, Sara; SILVERSTEIN, Murray, *op. cit.*, p. 814 (traduzione libera dell'autrice).

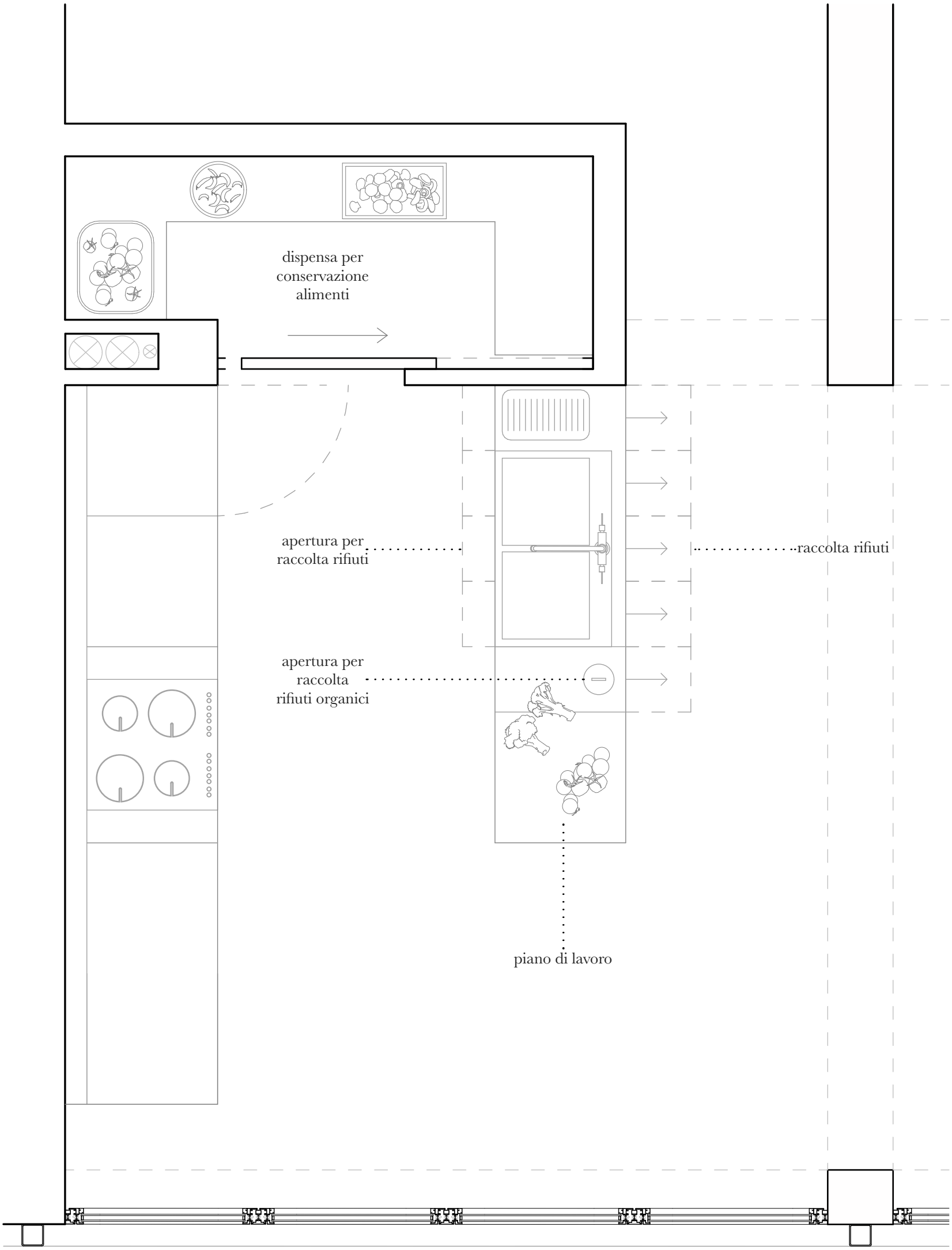


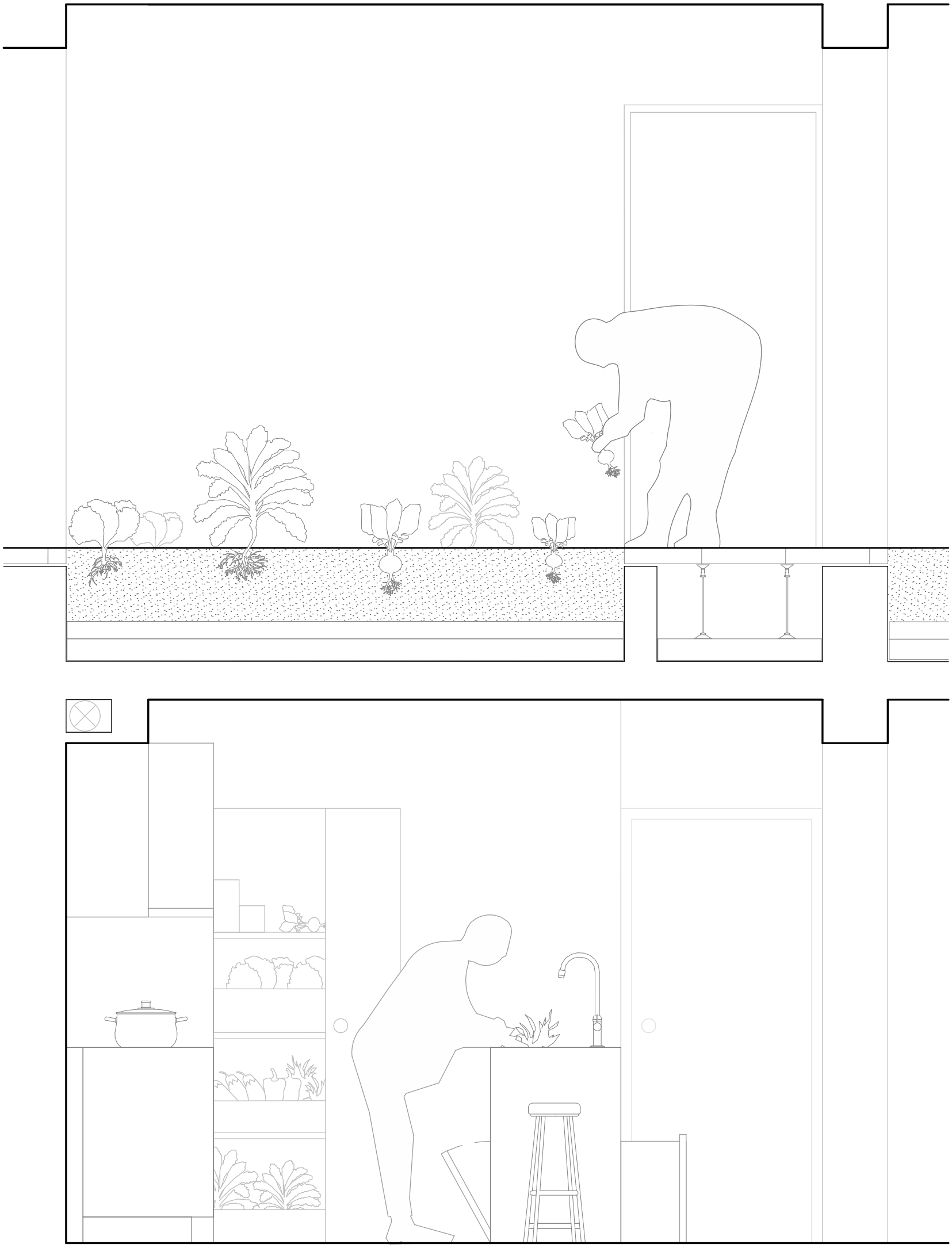






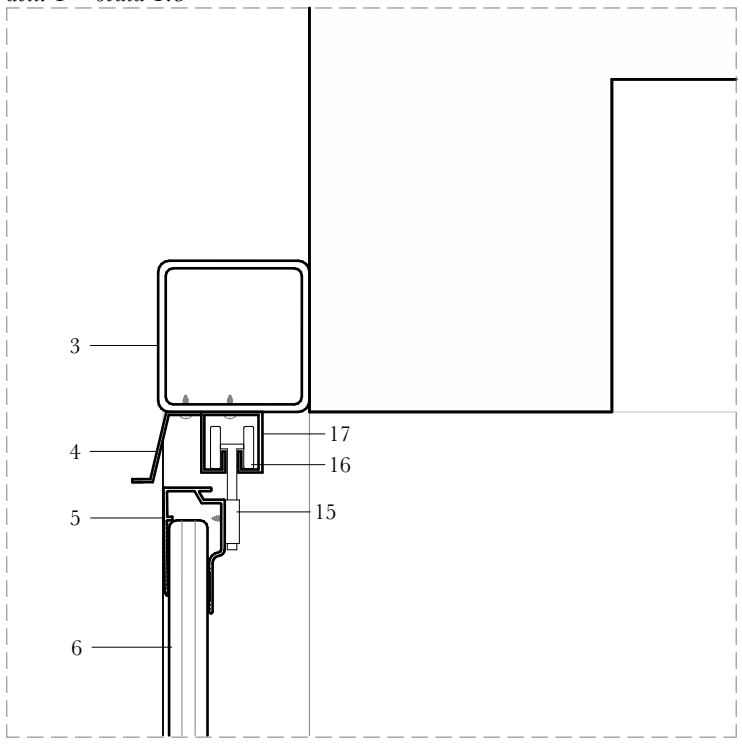
Pianta tipo secondo piano unità abitative
Pianta tipo primo piano unità abitative
Sezione tipo unità abitative
Scala 1:100


dispensa per
conservazione
alimenti
apertura per
raccolta rifiuti
raccolta rifiuti
apertura per
raccolta
rifiuti organici
piano di lavoro

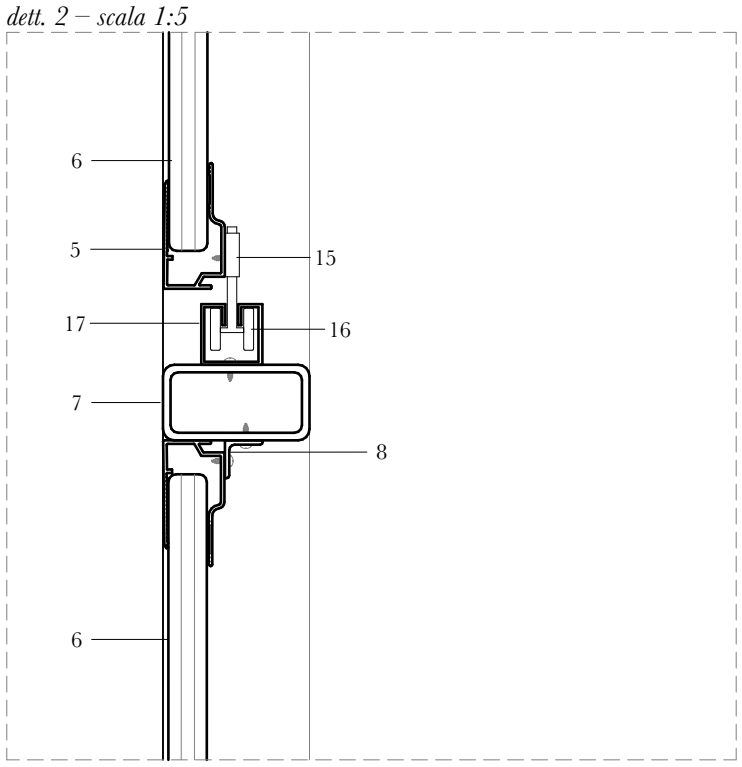


Unità abitative
Dettaglio orto – cucina
Scala 1:20

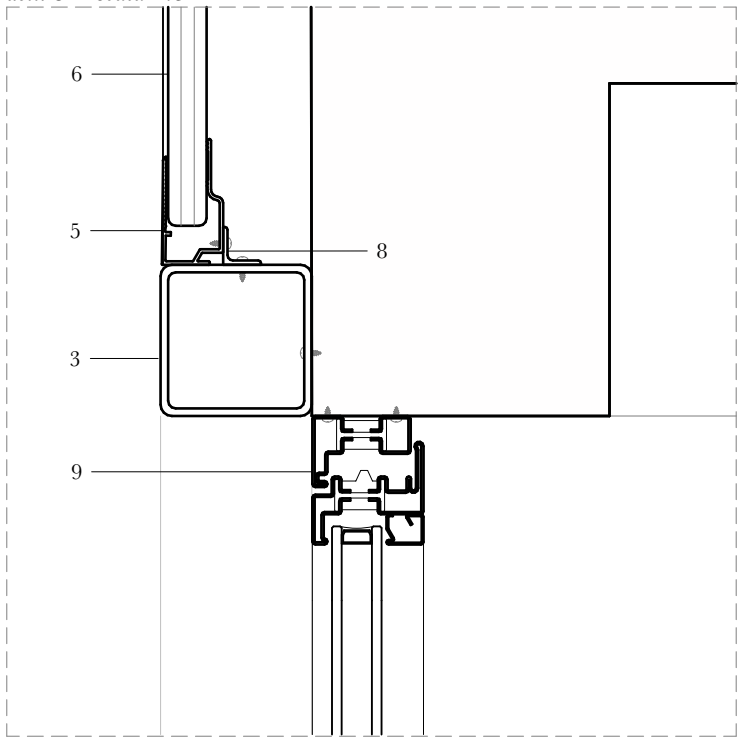
dett. 1 – scala 1:5



dett. 2 – scala 1:5



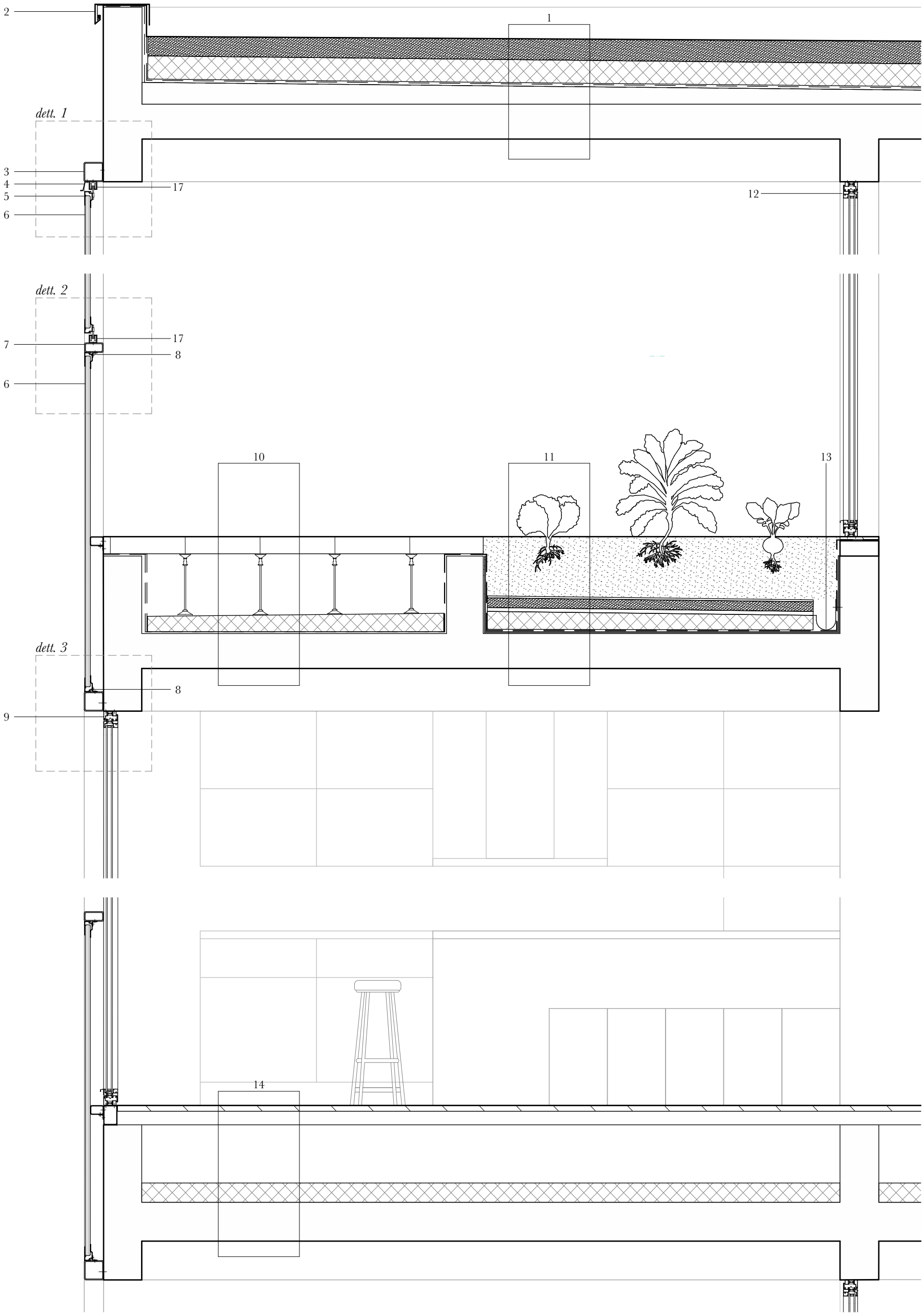
dett. 3 – scala 1:5

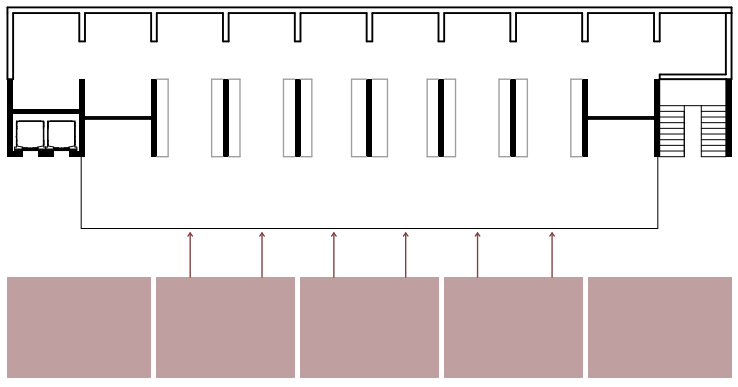


Dettaglio costruttivo sistema orto-cucina

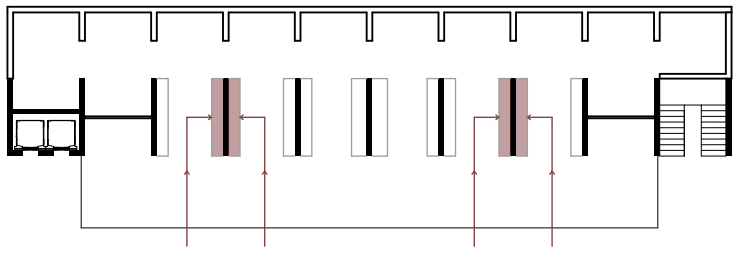
1. Strato di infliltrazione ghiaia lavata - strato di separazione - isolante termico in polistirene espanso estruso sp.100mm - membrana impermeabilizzante - barriera al vapore - massetto pendenzato in calcestruzzo armato 1% - solaio in calcestruzzo armato - tinta bianca.
2. Scossalina mateallica in zinco sp.0,6mm.
3. Profilo tubolare in acciaio HFSHS 100x100x5mm.
4. Scossalina metallica.
5. Elemento metallico di chiusura pannello policarbonato Danpal
6. Pannello in policarbonato Danpal sp.22mm.
7. Profilo tubolare in acciaio 100x50x5mm.
8. Profilo metallico L 25x25x3mm
9. Infissi SECCO EBE 65.
10. Pavimento flottante in cemento - sostegno pavimento flottate - isolante 100mm - impermeabilizzazione - barriera al vapore - solaio in calcestruzzo armato - finitura: tinta bianca.
11. Substrato -Telo filtrante in tessuto non tessuto - Strato di infiltrazione ghiaia lavata -Tessuto geotessile - Isolante 100mm - Strato protettivo antiradici -Impermeabilizzazione - Lamiera metallica contenimento sp. 5mm- Solaio in calcestruzzo armato- tinta bianca.
12. Infissi SECCO EBE 65.
13. Grondaia metallica sp. 0,6mm.
14. Pavimentazione in legno - isolamento acustico - massetto in calcestruzzo armato - isolante in lana di roccia sp.80mm - listelli solaio in calcestruzzo armato - finitura: tinta bianca.
15. Boccoletta per rotazione perno.
16. Carrello a due ruote per apertura finestra a libro.
17. Guida per apertura finestra a libro con carrello a due ruote.

Unità abitative
Dettaglio costruttivo
Scala 1:20

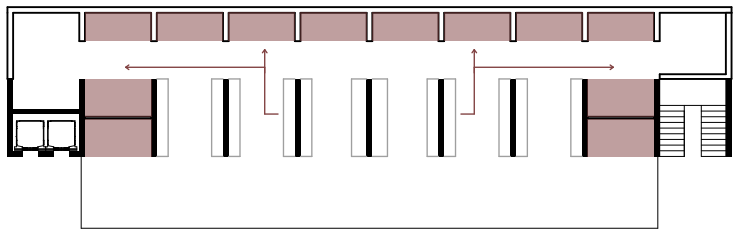

2
1
dett. 1
3
4
5
6
17
12
dett. 2
7
17
8
6
10
11
13
dett. 3
8
9
14



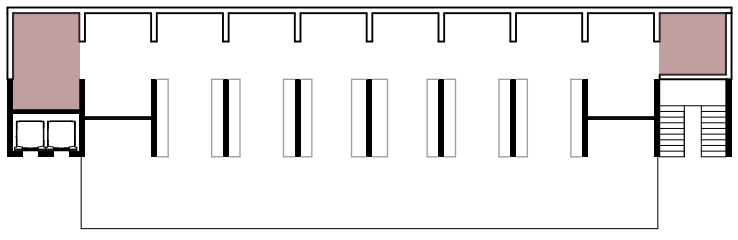
produzione



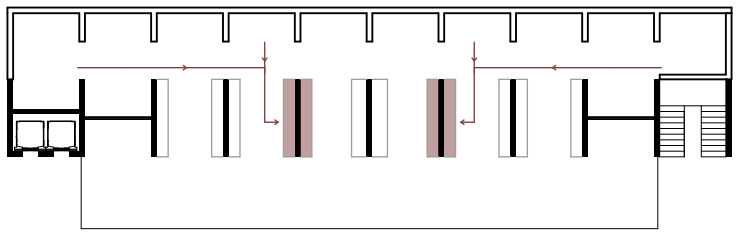
lavaggio



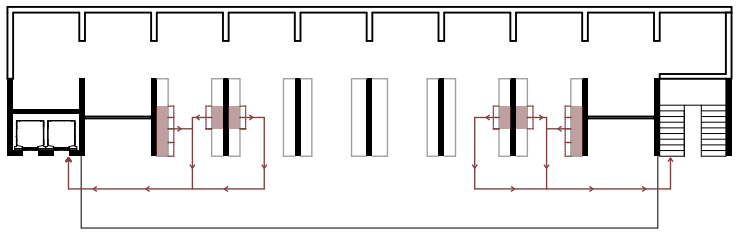
conservazione



conservazione
celle frigorifere



trasformazione



smaltimento rifiuti

Programma collettivo
Il sistema alimentare negli spazi condivisi

Condividere il cibo ha più capacità rispetto a qualsiasi altra cosa di essere alla base di sentimenti comunitari.[150]

Christopher Alexander et al., 1977

La stretta relazione orto-cucina che struttura lo spazio delle abitazioni viene riproposta alla scala dell'edificio, dove il cibo diventa l'elemento capace di organizzare gli spazi collettivi incentivando rapporti sociali tra gli abitanti. Gli spazi condivisi dell'edificio di abitazione sono progettati in continuità con gli orti collettivi localizzati alla quota 25,00 m, a cui sono legati da un rapporto di interdipendenza.

Si ricerca infatti l'applicazione di un modello alimentare per quanto possibile chiuso, dove i rifiuti alimentari diventano risorse reintegrabili come compost e le acque di scarto possono essere utilizzate per l'irrigazione. Il modo di produzione collettiva proposto porta a riflettere su nuove forme di immagazzinamento e trasformazione del cibo, che trovano una risposta nella proposta di una cucina comunitaria.
La possibilità di condividere uno spazio per la preparazione degli alimenti presenta vantaggi da un punto di vista economico e ecologico, riducendo gli sprechi all'interno della singola abitazione[151], ed è soprattutto catalizzatrice di un senso comunitario capace di creare legami consistenti tra gli abitanti[152].

La proposta di una cucina comunitaria (quota 25,00 m) e di un mercato ortofrutticolo per piccoli produttori locali (quota 20,00 m) combina principi di agricoltura urbana con lavoro comunitario e eventi culturali e culinari, mettendo spazi a disposizione sia per la comunità locale

150. «shared food has more capacity than almost anything to be the basis for communal feelings». ALEXANDER, Christopher; ISHIKAWA, Sara; SILVERSTEIN, Murray, *op. cit.*, p. 661 (traduzione libera dell'autrice).

151. *Anna Puigjaner: Kitchenless Cities / Response by Maria Lind* [file video]. Disponibile online, URL: https://vimeo.com/277443870 (consultato il 05/09/20).

152. ALEXANDER, Christopher; ISHIKAWA, Sara; SILVERSTEIN, Murray, *op. cit*, p. 698.

che per il quartiere. Il mercato diventa infatti un nuovo spazio di incontro tra la zona costiera e l'altopiano di *Marvila*, collegato allo stesso tempo al resto della città di Lisbona dalla ferrovia.

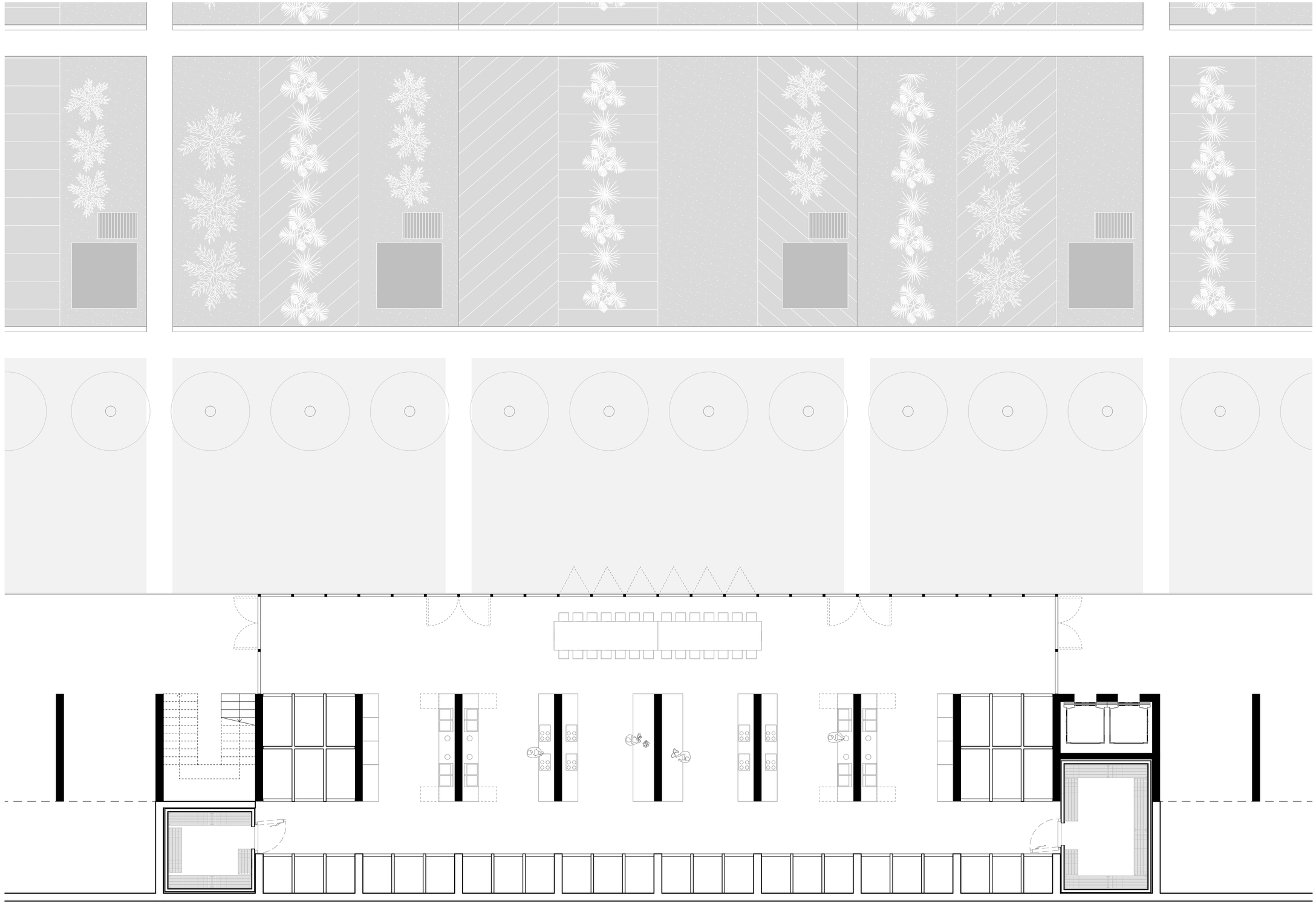
Nel corso della storia di *Marvila* esistono varie esperienze comunitarie che hanno individuato nel cibo un motivo di condivisione e di incontro tra diverse classi sociali: è il caso del *lactário*[153] dell'*Alameda do Beato*, oggi abbandonato, e della *Cozinha Económica* di *Xabregas* che sorse nel 1896 per fornire appoggio alimentare agli operai impiegati nelle fabbriche della zona.[154]
Le cucine erano un importante luogo di incontro e convivio, con tavoli e panchine contigue che univano attorno allo stesso tavolo persone sconosciute e provenienti da diverse classi sociali.[157]

153. Il lactário era un luogo dove poteva essere prelevato latte per i bambini ad un costo irrisorio. REIS E SILVA, Margarida, «Histories and Stories of Marvila and Beato», cit., p. 17.

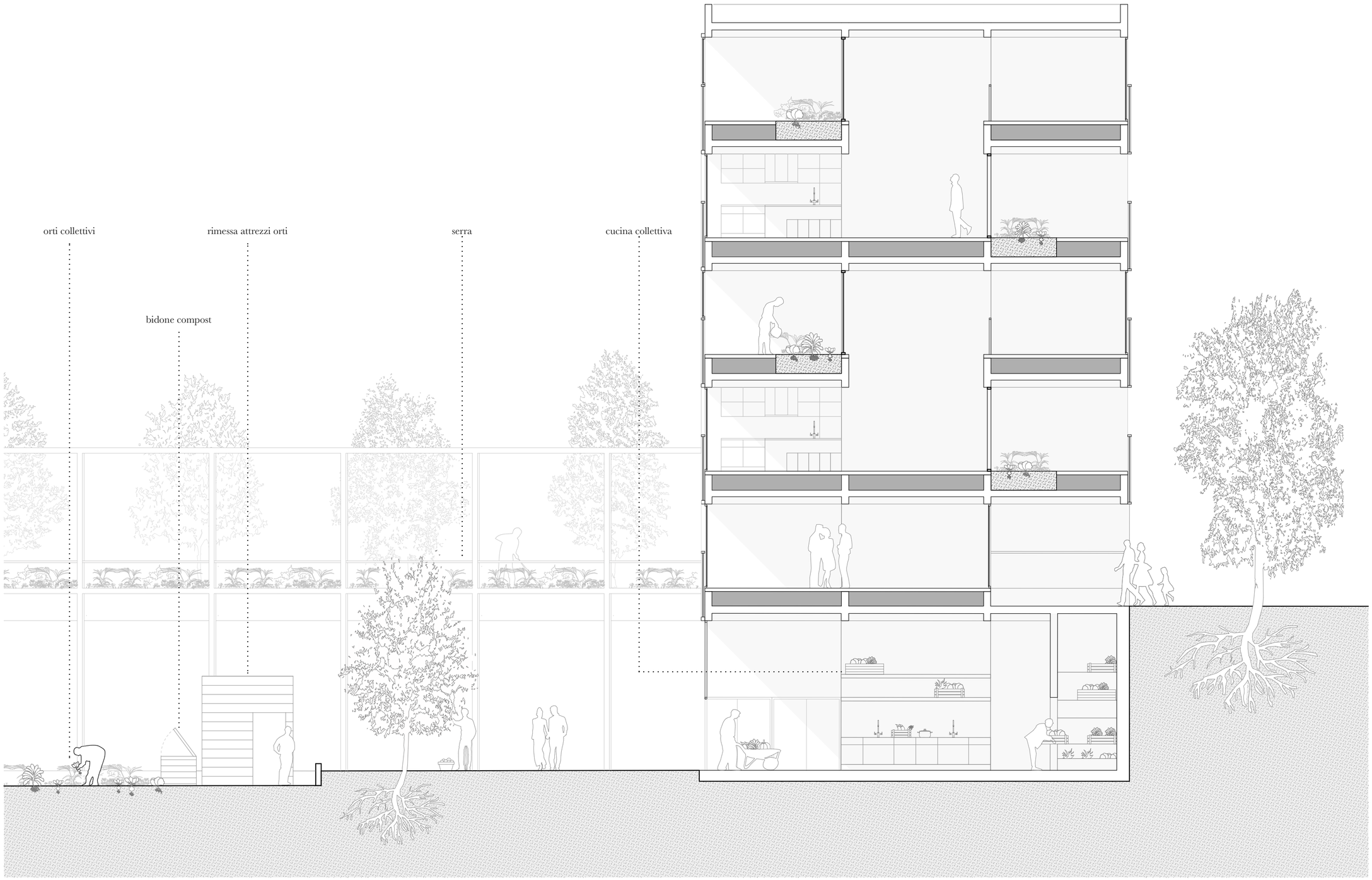
154. FORTE, Ricardo Alexandre Cordeiro, Filantropia: as cozinhas económicas de Lisboa (1893-1911). Lisbona: ISCTE-IUL, 2012. Tesi di laurea magistrale in História Moderna e Contemporânea, orientatore: Doutora Maria João Vaz, p. 48.

155. Le cosiddette Cozinhas Económicas non erano destinate unicamente agli operai ma accoglievano chiunque volesse usufruire del servizio. ivi, p. 95.

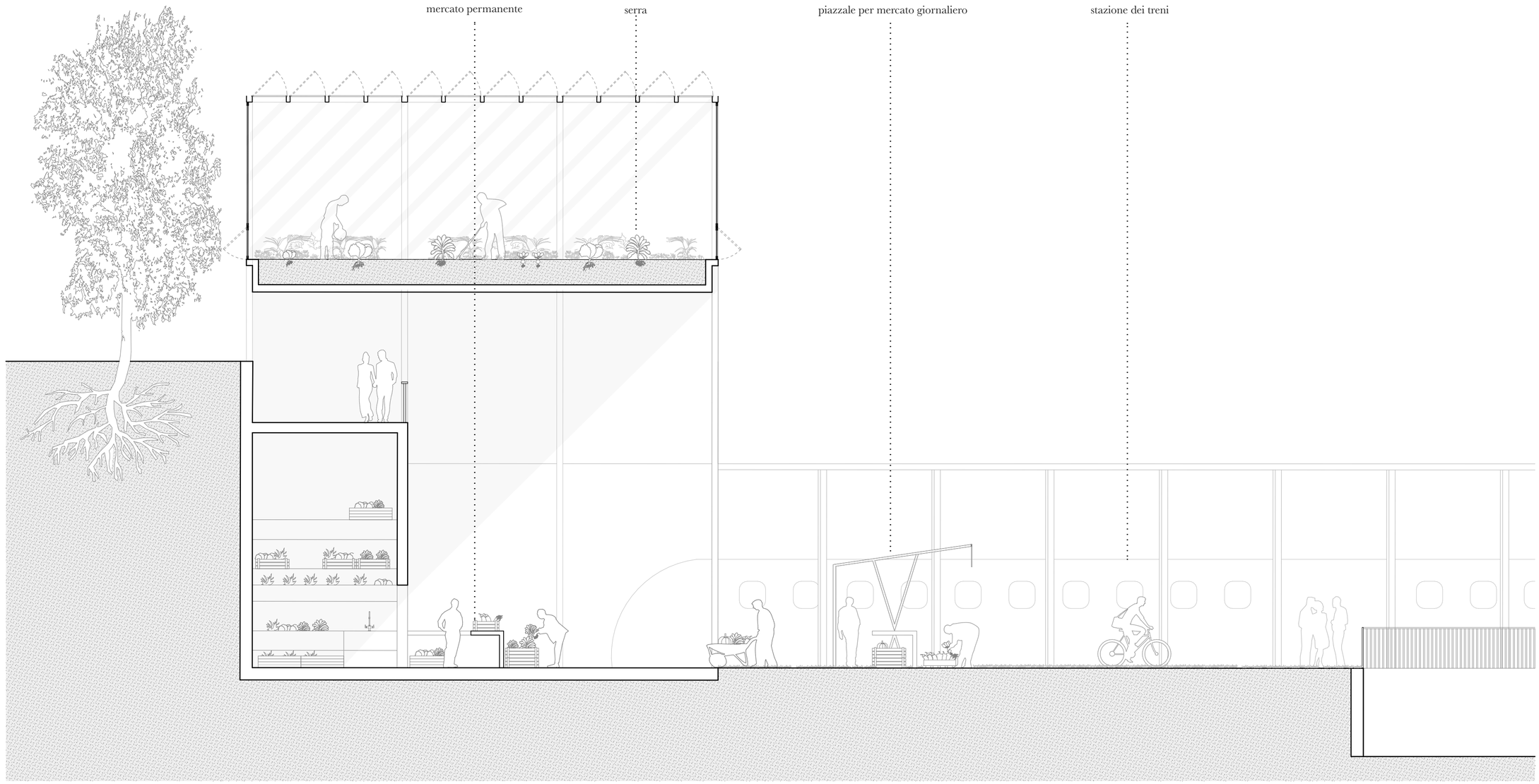
Cucina e orti collettivi
Scala 1:100



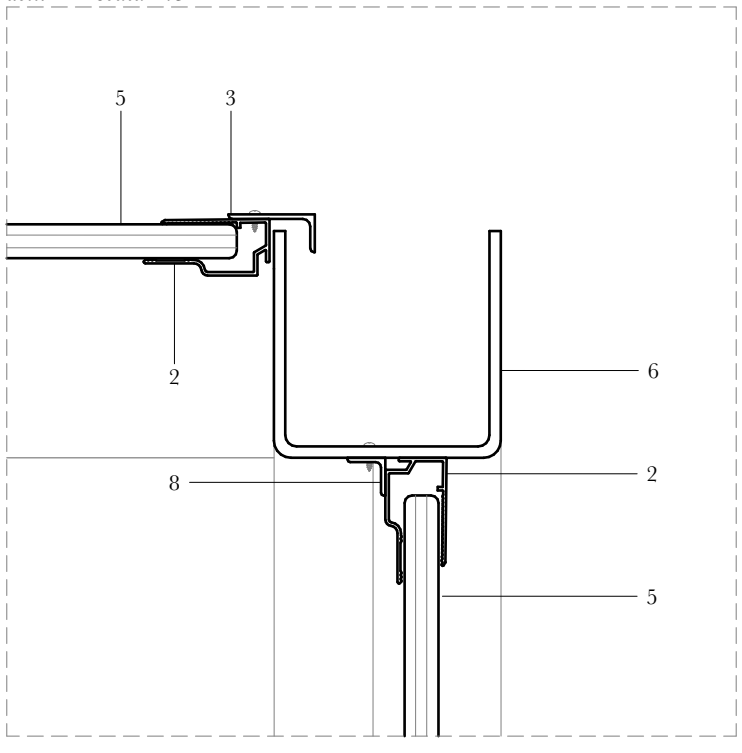
Programma collettivo
Sezione – cucina e orti collettivi
Scala 1:75


orti collettivi
rimessa attrezzi orti
serra
cucina collettiva
bidone compost

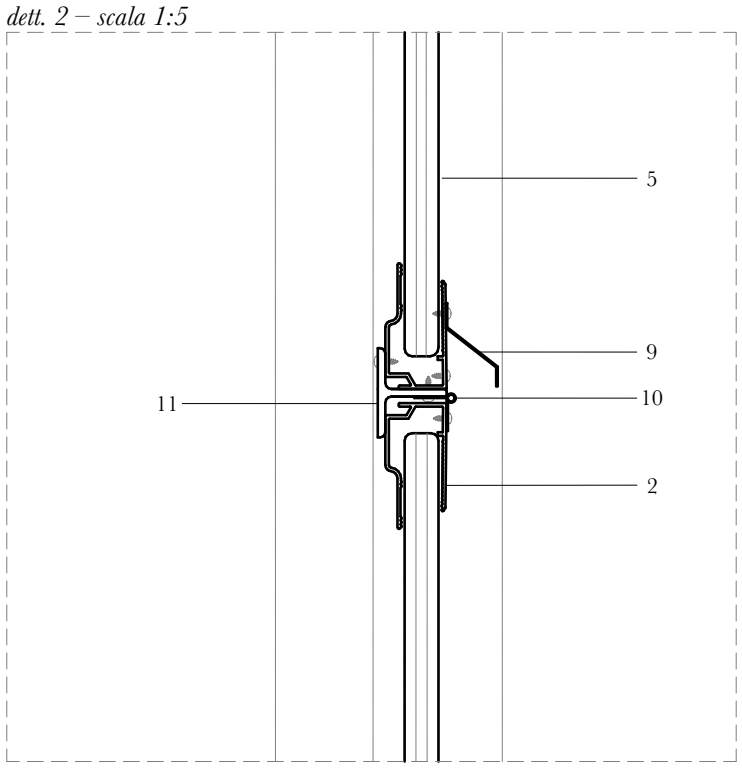
Programma pubblico
Sezione – Mercato ortofrutticolo e stazione dei treni
Scala 1:75


mercato permanente
serra
piazzale per mercato giornaliero
stazione dei treni

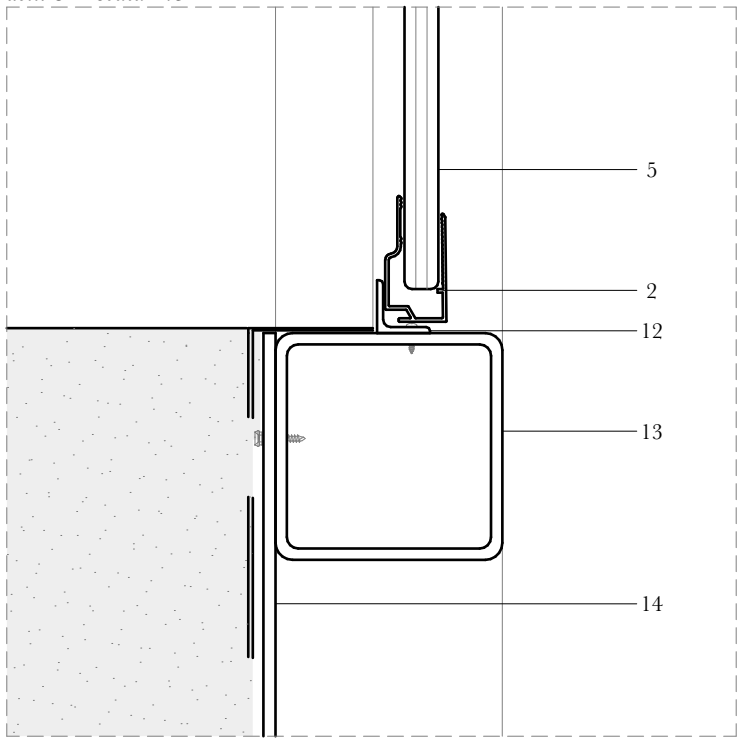
dett. 1 – scala 1:5



dett. 2 – scala 1:5



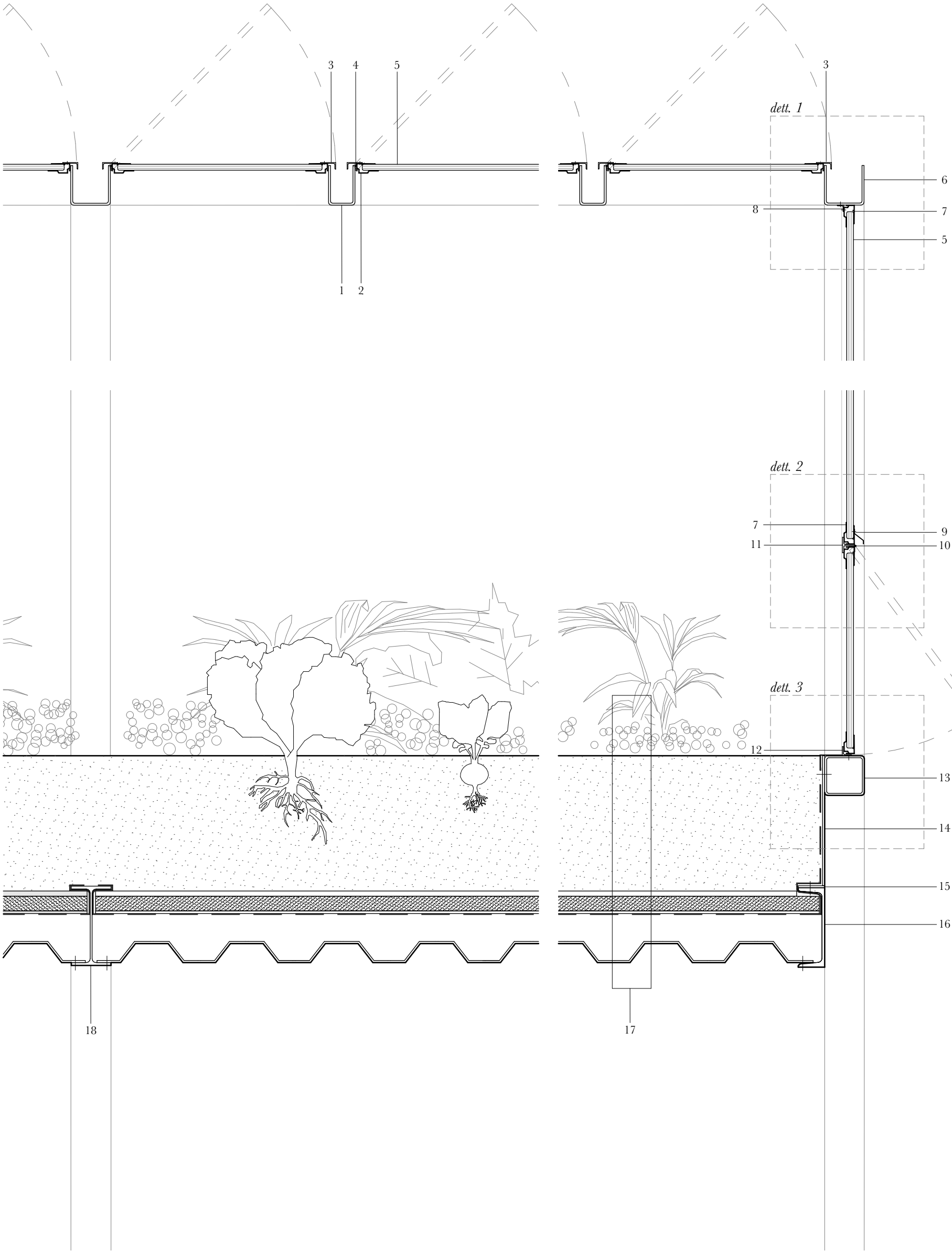
dett. 3 – scala 1:5



Dettaglio costruttivo serra

1. Profilo metallico scatolare in acciaio a sezione rettangolare (tagliato a metà) 100x150x8mm.
2. Elemento metallico di chiusura pannello policarbonato Danpal. DPAEC - End cap.
3. Profilo metallico L 25x60x3mm.
4. Cerniera ad angolo. Angolo di apertura 45°.
5. Pannello in policarbonato Danpal sp.22mm. Larghezza 900mm
6. Profilo metallico scatolare in acciaio a sezione rettangolare (tagliato a metà) sp.8mm 300x150mm.
7. Elemento metallico di chiusura pannello policarbonato Danpal. DPAEC - End cap
8. Profilo metallico L 25x25x3mm.
9. Scossalina metallica per protezione cerniera dall'acqua piovana
10. Cerniera ad angolo. Angolo di apertura 45°.
11. Profilo metallico T 50x50x5mm.
12. Profilo metallico L 35x35x4mm.
13. Profilo metallico scatolare in acciaio 150x150x8mm.
14. Piatto in acciaio 500x8mm.
15. Piatto in acciaio 100x8mm.
16. Profilo UPN 300.
17. Lamiera grecata sp.8mm - Massetto in calcestruzzo armato- Impermeabilizzazione - Strato protettivo antiradici - Tessuto geotessile - Strato di infliltrazione ghiaia lavata - Telo filtrante in tessuto non tessuto - Substrato.
18. Profilo IPE 300.

Serra collettiva
Dettaglio costruttivo
Scala 1:15


3
4
5
1
2
3
dett. 1
6
8
7
5
dett. 2
7
9
11
10
dett. 3
12
13
14
15
16
17
18



61

CONCLUSIONE

Abitare e coltivare collettivamente la città

We need to move from a 'me' food culture to a 'we' food culture.[156]

The Guardian, 22 marzo 2020

La tesi di Carolyn Steel «Il cibo modella tutte le nostre vite»[157] ha proposto una nuova prospettiva attraverso cui osservare le città contemporanee, sollevando importanti questioni riguardo ai limiti del sistema alimentare da cui dipendiamo oggi. Analizzare la città attraverso il modo in cui ci alimentiamo permette di elaborare riflessioni nuove e di proporre soluzioni abitative sostenibili integrate con l'ambiente naturale circostante. Storicamente il sistema alimentare ha influenzato la forma urbana, e così l'architettura, che traduce in termini spaziali un dato modello di approvvigionamento di cibo. Se l'attività agricola negli ultimi due secoli ha progressivamente abbandonato lo spazio urbano, accentuando la dicotomia città-campagna, oggi è necessario uno sforzo per ripartire dalle nostre radici, dalla realtà locale, dalla prossimità tra consumatore e produttore. Il cibo, nelle diverse fasi del sistema alimentare, diventa la struttura portante del progetto architettonico, configurandosi come l'elemento capace di riqualificare un'area degradata, riportare unità e coerenza su un territorio disconnesso, definire una tipologia abitativa o una tipologia di spazio pubblico capace di promuovere nuovi rapporti sociali. La città di Lisbona e in particolare *Marvila*, con la sua complessa situazione urbana e sociale, si configura come il territorio adatto ad accogliere la proposta di una città agricola, poiché nelle tracce del suo passato preindustriale è ancora possibile ritrovare l'equilibrio tra coltivato e costruito necessario nel porre le basi per un intervento futuro.

La volontà di unire e rafforzare la comunità locale attorno ai temi dell'agricoltura e degli spazi verdi urbani mira così a una rigenerazione sostenibile dell'area di *Marvila*, che si inserisce nel più ampio programma di riqualificazione della città di Lisbona. L'agricoltura diventa parte della costruzione di un modo di vita collettivo che permette di includere spazi di produzione e condivisione e di creare una mediazione tra l'abitazione privata e la città.

Immagine 61.
L'artista Agnes Denes attraversa la sua opera d'arte ambientale realizzata nel 1982: un campo di grano nel cuore di Manhattan con le torri gemelle sullo sfondo.
Wheatfield - a Confrontation: Battery Park Landfill, Downtown Manhattan

156. RAYNER, Jay, «Diet, Healt, inequality: why Britain's food supply system doesn't work», in The Guardian (22 marzo 2020). Disponibile online, URL: https://www.theguardian.com/environment/2020/mar/22/tim-lang-interview-professor-of-food-policy-city-university-supply-chain-crisis (consultato il 12/08/20)

157. «Food shapes all our lives» STEEL, Carolyn, *How food shapes our cities*, TEDGlobal 2009, Luglio 2009 [file video]. Disponibile online, URL: https://www.ted.com/talks/carolyn_steel_how_food_shapes_our_cities?language=en#t-552424 (consultato il 19/08/2020), (traduzione libera dell'autrice).

BIBLIOGRAFIA

ADAGÓI, Maria Inês, *Os alimentos que vêm dos vazios. As hortas urbanas dispersas e serviços de ecossistema: Caso de Estudo dos Bairros da Freguesia de Marvila*. Lisbona: Instituto Superior de Agronomia, 2015. Tesi di laurea magistrale, orientatore: Selma Beatriz de Almeida Nunes da Pena Baldaia.

ALEXANDER, Christopher; ISHIKAWA, Sara; SILVERSTEIN, Murray, *A pattern Language: towns, buildings, construction*, New York: Oxford University Press, 1977.

ARAÚJO, Norberto, Peregrinações em Lisboa. 2ª ed. Lisboa: Vega, 1993, Vol. XV.

AZEVEDO, Pedro de, «Do Areeiro à Mouraria (Topographia Historica de Lisboa)», in *O Arqueólogo Português*, 1ª serie, vol. V. Lisboa: Museu Ethnológico Português,1899-1900, pp. 212-224 e 257-279.

CALLAU Sonia; MONTASELL Josep; VILA, Andreu, «Food Cells and Food Nodes. Two New Concepts for Rethinking Traditional Urban and Food Planning Practices. The Case of Barcelona's Metropolitan Region», in: SOULARD, Christophe-Toussaint; PERRIN, Coline; VALETTE, Elodie (ed.), *Toward sustainable relations between agriculture and the city*. Cham: Springer, 2017, pp. 111-128. DOI: https://doi.org/10.1007/978-3-319-71037-2_7.

CARRILHO DA GRAÇA, João Luís; SEQUEIRA, Marta, «Lisbona: civiltà e territorio», in *Rassegna di Architettura e Urbanistica: Lisbona. Trasformazioni urbane negli anni della crisi,* Anno LIV, numero 159, settembre-dicembre 2019. pp. 9-15.

CASTRO, João Bautista de, *Mappa De Portugal antigo e moderno*. Lisbona: na officina Patriarcal de Francisco Luiz Ameno, 1763. Tomo terceiro, Parte V.

CML (*Câmara Municipal de Lisboa*), *Relatório de Estado de Ordenamento do Território*. Departamento de Planeamento. Lisbona: 2016.

COSTA, António Carvalho da, *Corografia portugueza e descripçam topografica do famoso reino de Portugal, com as noticias das fundações das Cidades, Villas, & Lugares, que contem Varões ilustres, Geneologias das Familias nobres, fundações de Conventos, Catalogos de Bispos, antiguidades, maravilhas da natureza, edificios, & outras curiosas observaçoens*, Tomo III. Lisboa, Oficina de Valentim da Costa Deslandes, 1712. pp. 339-545.

D'OLIVEYRA, Nicolao, *Livro das grandezas de Lisboa*. Lisboa: Impressão regia, 1804.

FAO, «Food, agriculture and cities: The challenges of food and nutrition security, agriculture and ecosystem management in an urbanizing world», [S.l., s.n], 2011.

FOLGADO, Deolinda; CUSTÓDIO, Jorge, *O Caminho do Oriente: Guia do Património Industrial*. Lisboa: Livros Horizonte, 1999.

FORTE, Ricardo Alexandre Cordeiro, *Filantropia: as cozinhas económicas de Lisboa (1893-1911)*. Lisbona: ISCTE-IUL, 2012. Tesi di laurea magistrale in *História Moderna e Contemporânea*, orientatore: Doutora Maria João Vaz.

FRANÇA, José-Augusto, *Lisboa: urbanismo e arquitetura*. Amadora: Oficinas Gráficas da Livraria Bertrand, 1980. Biblioteca Breve/ Volume 53.

GARRETT, Almeida, *Viagens na Minha Terra*. 1ª ed., Lisboa: Typ. Gazeta dos Tribunais, 1846. Vol 1.

GONÇALVES, Amélie; ZEROUAL, Thomas, «Logistic Issues and Impacts of Short Food Supply Chains: Case Studies in Nord – Pas de Calais, France» in: SOULARD, Christophe-Toussaint; PERRIN, Coline; VALETTE, Elodie (ed.), *Toward sustainable relations between agriculture and the city*. Cham: Springer, 2017, pp. 33-50. DOI: 10.1007/978-3-319-71037-2_3.

GONÇALVES, Luís Ribeiro, *Sistemas de circulação de água e poder na Lisboa medieval – séculos XIV a XVI*. Lisboa: *Faculdade de Letras, Universidade de Lisboa*, 2011. Tesi di laurea magistrale in *História Medieval*, orientatore: Doutor Hermenegildo Nuno Goinhas Fernandes, co-orientatore: Doutor José Manuel Henriques Varandas.

GÓIS, Damião de, *Descrição da cidade de Lisboa pelo cavaleiro português Damião de Góis*, Fundação Mário Soares/ DFL – Documentos Felicidade Alves, [S.l.: s.n., s.d.]. Disponibile online, URL: http://www.casacomum.org/cc/visualizador?pasta=07466.005.001 (consultato il 22/04/20).

HOWARD, Ebenezer, *Garden Cities of To-Morrow* ,1902, [S.l.]: MIT Press paperback edition, 1965.

[s.a.], *Inquérito industrial 1881: inquérito direto: visita às fábricas.* Lisboa: Imprensa Nacional, 1881. 2ª parte.

[s.a.], *Itinerário Lisbonense, Ou Directorio Geral de Todas As Ruas, Travessas, Becos, Calçadas, Praças, Etc., Que se Comprehendem no Recinto da Cidade de Lisboa: para utilidade, uso, e commodidade dos estrangeiros, e nacionaes.* Lisboa: Impressão regia, 1804.

Junta de Freguesia de Marvila, Centro Português de Design (colab.), *Lisboa Capital do Nada: criar debater, intervir no espaço público*. Lisboa: Extramuros, 2002.

LINK, Heinrich Friedrich, *Notas de uma viagem a Portugal e através de França e Espanha*. Lisbona: Biblioteca Nacional Portugal, 2005.

MAIA, Miguel Ângelo Delgado, *De cerca conventual a espaço público: o Convento do Beato António como caso de estudo*. Évora: Universidade de Évora, 2016. Tesi di laurea magistrale in *Arquitectura*, orientatore Marta Sequeira, Co-orientatore: Pedro Matos Gameiro.

MARAT-MENDES, Teresa; BENTO D'ALMEIDA, Patrícia; MOURÃO, Joana; NIZA, Samuel; FERREIRA, Daniela, «Mapping Lisbon agriculture (1898-1911)» In 12th International Conference on Urban History: *Cities of Europe, Cities of the World*, Lisboa: FCSH –UNL, vol. 1, 2014. Disponibile online, URL: https://memoproject.files.wordpress.com/2014/12/mapping-lisbon-agriculture_23_07_2014.pdf (Consultato il 25/06/20).

MARAT-MENDES, Teresa (coord.); MOURÃO, Joana; BENTO D'ALMEIDA, Patrícia; NIZA, Samuel, «Water and Agriculture Atlas: Lisbon Region 1900-1940». Lisboa: ISCTE-IUL, 2015. DOI: 10.15847/pm.2015.001. Disponibile online, URL: https://repositorio.iscte-iul.pt/handle/10071/8985 (Consultato il 25/06/20).

MAROT, Sébastien, *Taking the Country's side: Agriculture and Architecture*. Lisbona/ Barcellona: Lisbon Architecture Triennale/ Ediciones Polígrafa, 2019.

MARSDEN, Terry; BANKS, Jo; BRISTOW, Gillian, «Food Supply Chain Approaches: Exploring their Role in Rural Development», in *Sociologia Ruralis*, Vol. 40, n. 4, October 2000, pp. 424-438. DOI: 10.1111/1467-9523.00158. Disponibile Onine, URL: https://onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1111/1467-9523.00158 (consultato il 30/08/20).

MORGADO, Maria João; OLIVEIRA, Maria do Rosário, «O Sistema Alimentar da Área Metropolitana de Lisboa: Do papel na Economia Local», in *X Congresso da Geografia Portuguesa*, 9-11 settembre 2015, Lisbona, pp. 481-486.

MORGADO, Maria João; OLIVEIRA, Maria do Rosário, «Planning the urban food system of the Lisbon Metropolitan area in Portugal: a conceptual framework», in R. Roggema (Ed.) *Agriculture in an Urbanizing Society*, Proceedings of the Sixth AESOP conference on Sustainable Food Planning, *"Finding Spaces for Productive Cities"*, 5–7 Novembre 2014, Leeuwarden. Newcastle: Cambridge Scholars Publishing, 2016. Disponibile online URL: http://hdl.handle.net/10451/24821 (consultato il 19/08/20).

MORGAN, Kevin, «Feeding the City: The Challenge of Urban Food Planning», in *International Planning Studies*, [S.l]: Routledge, 2009. Vol. 14, n° 4, pp. 341-348. DOI: 10.1080/13563471003642852.

MOYA, Ana, «Sustentabilidade sociocultural na paisagem urbana histórica e multicultural no Bairro da Mouraria, Lisboa», in *Revista de Geografia e Ordenamento do Território (GOT)*, n. 17, giugno 2019, Centro de Estudos de Geografia e Ordenamento do Território, pp. 179-199. DOI: dx.doi.org/10.17127/got/2019.17.008.

POTTER, Grant, «Urbanizing the Developing World», In Worldwatch Institute (eds), *Vital Signs*, vol 20. Washington DC: Island Press, 2013, pp. 113-116.

REIS E SILVA, Margarida, «Histories and Stories of Marvila and Beato», *Research Note, Progetto ROCK*, [S.l.: s.n.], 2020.

REIS E SILVA, Margarida, «Para onde a indústria os levou: crescimento urbano de Marvila e Beato a partir de 1835», *Cadernos do Arquivo Municipal*, 2ª serie, n. 12 (luglio – dicembre 2019), ISSN 2183-3176.

REIS E SILVA, Margarida, «Pátios e vilas de Marvila e Beato: modos de vida de um movimento antigo», *Cadernos do Arquivo Municipal*, 2ª serie, n. 6 (luglio – dicembre 2016), pp. 143-170.

RIBEIRO, Orlando, «O sítio e o crescimento de Lisboa», *Terra Brasilis (Nova Série)*, intervento presso l'*Association de Géographes Français* e pubblicata nel suo *Bulletin*, Parigi, 1938; nuova redazione per il *Congresso Internacional de Geografia*, Lisbona, 1949, ma mantenuta inedita. DOI: 10.4000/terrabrasilis.737. Disponibile online, URL: http://journals.openedition.org/ terrabrasilis/737 (consultato il 01/05/20).

RIBEIRO, Orlando, «O crescimento de Lisboa», testo redatto nel dicembre del 1935, ripreso dall'autore nel 1963; in *Opúsculos Geográficos V. Temas Urbanos*. Lisboa: F.C.G., 1994, pp. 13-27.

RIBEIRO, Orlando, «Lisboa, a Cidade e a Região», testo redatto nel dicembre del 1935, ripreso dall'autore nel 1963; in *Opúsculos Geográficos V. Temas Urbanos*. Lisboa: F.C.G., 1994, pp. 103-109.

RIBEIRO, Orlando, «Lisboa, Génese de uma capital», testo redatto nel dicembre del 1935, ripreso dall'autore nel 1963; in *Opúsculos Geográficos V Temas Urbanos*. Lisboa: F.C.G., 1994, pp. 84-87.

SALVADOR, Mariana Sanchez; OLIVEIRA, Maria do Rosário, «O Abastecimento Alimentar de Lisboa: Perspectivas do Passado», in *X Congresso da Geografia Portuguesa*, 9-11 settembre 2015, Lisbona, pp. 182-187.

SANTINI Fabien; GOMEZ Y PALOMA Sergio; KNEAFSEY Moya; VENN Laura; SCHMUTZ Ulrich; BALASZ Balint; TRENCHARD Liz; EYDEN-WOOD Trish; BOS Elizabeth; SUTTON Gemma; BLACKETT Mathew «Short Food Supply Chains and Local Food Systems in the EU. A State of Play of their Socio-Economic Characteristics» Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2013. DOI: 10.2791/88784. Disponibile online, URL: https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/eur-scientific-and-technical-research-reports/short-food-supply-chains-and-local-food-systems-eu-state-play-their-socio-economic (Consultato il 19/08/2020).

STEEL, Carolyn, *Hungry City: How Food Shapes Our Lives*. London: Vintage Publishing, 2009. Inizialmente pubblicato in Gran Bretagna nel 2008 da Chatto & Windus.

TELLES, Gonçalo Ribeiro, *Plano Verde de Lisboa*. Lisboa: Colibri, 1997.

TELLES, Gonçalo Ribeiro, «Quintas e quintais de Lisboa», *Olisipo*, bollettino del gruppo «Amigos de Lisboa», 2ª serie, n° 9, giugno 1999, in *Textos escolhidos*. Lisboa: Argumentum, 2011, pp. 157-159

TELLES, Gonçalo Ribeiro, «A paisagem do futuro», Jubilação do professor Gonçalo Ribeiro Telles, Universidade de Évora, 1992, in *Textos escolhidos*. Lisboa: Argumentum, 2011, pp. 94-105.

TELLES, Gonçalo Ribeiro, «A integração campo/cidade» tratta dalla rivista *Povos e Culturas*, n.°2, A cidade em Portugal: Onde se vive. Lisboa Universidade Católica Portuguesa - CEPCEP, 1987, in *Textos escolhidos*. Lisboa: Argumentum, 2011, pp. 72-90.

VASCONCELOS, Luís Mendes de, *Do Sítio de Lisboa, Sua Grandeza, Povoação, e Commercio (Diálogos)*, ristampato conforme all' ed. del 1608, nuovamente corretto e modificato. Lisbona: oficina de Patr. De Francisco Luiz Ameno, 1786.

VERHEIJ, Jessica, «Urban greening in Marvila: challenges and opportunities for the future», documento prodotto per the *Horizon 2020, Progetto ROCK*. [S.l.: s.n.], 2020.

VITERBO, Joaquim de Santa Rosa de, *Elucidário das palavras, termos e frases que em Portugal antigamente se usaram e que hoje regularmente se ignoram*. Lisbona: oficina de Simão Thaddeo Ferreira, 1798, vol. 1, pp. 102-103.

Articoli

RAYNER, Jay, «Diet, Healt, inequality: why Britain's food supply system doesn't work», in *The Guardian* (22 marzo 2020). Disponibile online, URL: https://www.theguardian.com/environment/2020/mar/22/tim-lang-interview-professor-of-food-policy-city-university-supply-chain-crisis (consultato il 12/08/20)

FALANGA Roberto, VERHEIJ, Jessica, BERARDI, Francesca, «Marvila: vazios urbanos , cheios de passado, presente e futuro», in *Público* (14 giugno 2020).

«O velho Palácio da Quinta dos Alfinetes, a Marvila, foi destruído por um incêndio», in *O Século* (8 Set 1964), p. 7.

PRADO, Alexandra Coelho, «Nesta crise a comida não faltou. E na próxima?», in *Público* (26 Apr 2020).

PORKKA, Miina, HESLIN, Alison, KUMMU, Matti, «We simulated how a modern dust bowl would impact global food supplies and the result is devastating», in *The Conversation* (17 Apr 2020). Disponibile online, URL: https://theconversation.com/we-simulated-how-a-modern-dust-bowl-would-impact-global-food-supplies-and-the-result-is-devastating-133662 (consultato il 20/08/2020).

Sitografia

Pordata, Base de dados Portugal Contemporâneo, «Employment, according to the Census: total and by sector of economic activity». URL: https://www.pordata.pt/en/Municipalities/ (consultato il 08/08/20).

Lisboa interactiva, Câmara Municipal de Lisboa. URL: http://lxi.cm-lisboa.pt/lxi/ (consultato il 20/06/20).

MEMO Project – Evolution of the Lisbon metropolitan area metabolism. Lessons towards a Sustainable Urban Future, 2014. URL: https://memoproject.wordpress.com (consultato il 15/07/20).

Videografia

Anna Puigjaner: Kitchenless Cities / Response by Maria Lind [file video]. Disponibile online, URL: https://vimeo.com/277443870 (consultato il 05/09/20).

STEEL, Carolyn, *How food shapes our cities*, TEDGlobal 2009, Luglio 2009 [file video]. Disponibile online, URL: https://www.ted.com/talks/carolyn_steel_how_food_shapes_our_cities?language=en#t-552424 (consultato il 19/08/2020).

INDICE DELLE IMMAGINI

01. Uso dello shaduf utilizzato per prelevare l'acqua usata per irrigare le coltivazioni. Tomba dello scultore reale Ipuy (TT217) presso Deir el-Medina. XIX Dinastia. Egitto, circa 150 a.c. Facsimile Norman de Garis Davies, 1924. Fonte: MAROT, Sébastien, *Taking the Country's side: Agriculture and Architecture*. Lisbona/ Barcellona: Lisbon Architecture Triennale/ Ediciones Polígrafa, 2019, p. 48.

02. La città giardino di Ebenezer Howard, Diagramma, no. 7. To-morrow Fonte: a Peaceful Path to Real Reform, 1898. Fonte: https://aycaatay.wordpress.com/2019/10/29/individual-critic-responsecity-planning/ (consultato il 07/10/20).

03. Gran Bretagna: la famiglia Bainton di Cllingbourne Ducis. Spesa in generi alimentari a settimana: 253,15 dollari. Autore: Peter Menzel, tratto dal libro *Hungry Planet: What the World Eats.* Fonte: *Hungry Planet: What The World Eats*, Time.com, 20 settembre 2013. URL: https://time.com/8515/hungry-planet-what-the-world-eats/ (consultato il 10/10/20).

04. Guatemala: i mendozas di Todos os Santos. Spesa in generi alimentari a settimana: 75,70 dollari. Autore: Peter Menzel, tratto dal libro *Hungry Planet: What the World Eats*
Source: *Hungry Planet: What The World Eats*, Time.com, 20 settembre 2013. URL: https://time.com/8515/hungry-planet-what-the-world-eats/ (consultato il 10/10/20)

05. Vista di Lisbona in prospettiva aerea. L'immagine mostra la città eretta sui colli intervallati da valli consacrate all'agricoltura. Gli orti si concentrano principalmente lungo le valli, arrivando fino alle porte della mura, e in corrispondenza degli edifici principali, come i numerosi monasteri sparsi nel centro città. Xilografia del 1593. Autore: Hogenberg, Franz. Fonte: Projecto LXConventos - Base de dados. URL: http://patrimoniocultural.cm-lisboa.pt/lxconventos/ficha.aspx?t=mga&id=3 (consultato il 02/10/20).

06. *Chafariz da Buraca* - Fontana pubblica nella zona di *Benfica*, 1939.
Autore: Portugal, Eduardo. Arquivo Fotográfico da C.M.L. Codice di riferimento: PT/AMLSB/CMLSBAH/PCSP/004/EDP/001948

07. *Nora* per estrazione dell'acqua nella zona di *Campolide* e *Ribeira da Rabicha*, [19-?]. Autore: Guedes, Paulo. Arquivo Fotográfico da C.M.L. Codice di riferimento: PT/AMLSB/CMLSBAH/PCSP/004/PAG/000563

08. Momento familiare in un orto di Lisbona, [191-?].
Autore: Lima, Alberto Carlos. Arquivo Fotográfico da C.M.L. Codice di riferimento: PT/AMLSB/CMLSBAH/PCSP/004/LIM/001184.

09. Pianta della *Freguesia de Anjos*. *Livro das Plantas das Freguesias de Lisboa*, 1756-1768. Arquivo Nacional Torre do Tombo.

10. Pianta della Freguesia di *Senhor Jesus da Boa Morte. Livro das Plantas das Freguesias de Lisboa*, 1756-1768. Arquivo Nacional Torre do Tombo.

11. *Quinta dos Peixinhos,* nei pressi di *Graça* - vista da ovest, 1944.
Autore: Portugal, Eduardo. Arquivo Fotográfico da C.M.L. Codice di riferimento: PT/AMLSB/CMLSBAH/PCSP/003/ALB/042.

12. Foto panoramica scattata da *Parada do Alto de São João* verso *Graça* e *Rua da Penha de França*, 1941. Autore: Portugal, Eduardo. Arquivo Fotográfico da C.M.L. Codice di riferimento: PT/AMLSB/POR/010593.

13. Planta Topographica, e exacta do sitio, que compreende a ilha em que estava edificado o Hospital Real de Todos os Santos desta cidade, o Convento de São Domingos e cazas assim do Illustrissimo e Excelentissimo o Marquês de Cascaes, como as dos particulares [Material cartográfico] / a qual foi tirada na presença do Sargento- Môr Philippe Rodrigues de Oliveira, pelo Ajudante Guilherme Joaquim Paês de Meneses, e o discípulo Thomas Rodrigues da Costa a que assistirão também outros Discípulos do dito Sargento-mor, e que finalizou a 9 de Dezembro de 1750.URL: http://purl.pt/22488 (consultata il 10/10/20).

14. Dettaglio che mostra il sistema di valli convergenti nella *Praça de Rossio* dove sorgeva l'*Hospital de Todos-os-Santos* con i suoi orti. Estratto da: Vista di Lisbona

in prospettiva aerea. Xilografia del 1593. Autore: Franz Hogenberg.
Fonte: Wikipedia.com URL: https://es.wikipedia.org/wiki/Sitio_de_Lisboa_%281384%29#/media/Archivo:Lisbon_in_1598.jpg (consultato il 15/09/20).

15. Rossio prima del terremoto del 1755, XVIII secolo, Arquivo municipal de Lisboa. Codice di riferimento: PT/AMLSB/CMLSBAH/PCSP/004/MNV/000361.

16. Carretto che trasporta ortaggi lungo *Avenida Almirante Reis* di fronte al monastero *Nossa Senhora do Desterro*, [191-?]. Autore: Benoliel, Joshua. Arquivo municipal de Lisboa. Codice di riferimento: PT/AMLSB/CMLSBAH/PCSP/004/JBN/000652.

17. Lavoratori agricoli vicino al *Mercado Geral de Gados* nella zona di *Alvalade*, c. 1910. Autore: Benoliel, Joshua. Arquivo municipal de Lisboa. Codice di riferimento: PT/AMLSB/CMLSBAH/PCSP/004/JBN/002448.

18. Foto panoramica sulla zona di *Areeiro* scattata da *Lagares d'El Rei*, 1947. Autore: Portugal, Eduardo. Arquivo municipal de Lisboa. Codice di riferimento: PT/AMLSB/POR/059975.

19. Passaggio a livello lungo la *Estrada de Sacavém*, *Areeiro*, nei pressi di *A Perna de Pau*, Lisboa, c. 1938. Autore: Portugal, Eduardo. Arquivo municipal de Lisboa. Codice di riferimento: PT/AMLSB/POR/059983.

20. Orto nel centro di Lisbona, [19-?]. Autore: Guedes, Paulo. Arquivo municipal de Lisboa. Codice di riferimento: PT/AMLSB/CMLSBAH/PCSP/004/PAG/000186.

21. Carta topografica della linea di difesa della città di Lisbona, rilevata sotto la direzione di Coronel Engellheiro J.D. da Serra. Dettaglio, 1835 – prima mappa conosciuta di quest'area. Gabinete de Estudos Olisiponenses - CML.
Fonte: SARMENTO, José de Matos; FERREIRA, Jorge Paulo, *O Caminho do Oriente: Guia Histórico II*. Lisboa: Livros Horizonte, 1999, p.102.

22. Retro dell'azienda Baptista Russo, 1999. Autore: Letria, Pedro. Arquivo municipal de Lisboa. Codice di riferimento: PT/AMLSB/CMLSBAH/PCSP/003/LIS/000267.

23. Avenida Central de Chelas, 29-08-1997[s.a.]Arquivo municipal de Lisboa. Codice di riferimento: PT/AMLSB/PAE/GFOT/01/021/004736.

24-55. (pp. 67-98) Progetto fotografico, «Luce che disegna il vuoto», Marvila. Autore: Flora Del Debbio.

56. Palazzo della *Quinta dos Alfinetes*, [19-?]. Autore: Filmarte. Arquivo municipal de Lisboa. Codice di riferimento: PT/AMLSB/CMLSBAH/PCSP/004/FIL/000139.

57. Complesso monumentale industriale della *Companhia Industrial de Portugal e Colónias*, [195-]. Arquivo de A Nacional.
Fonte: FOLGADO, Deolinda; CUSTÓDIO, Jorge, *O Caminho do Oriente: Guia do Património Industrial.* Lisboa: Livros Horizonte, 1999, p. 125.

58. Alameda do Beato con la facciata della chiesa sul fondo. [s.a.]Litografia pubblicata su Archivo Pittoresco. Fonte: SARMENTO, José de Matos; FERREIRA, Jorge Paulo, O Caminho do Oriente: Guia Histórico II. Lisboa: Livros Horizonte, 1999, p. 88.

59. Patterns legati al sistema alimentare della filiera corta, dall'orto alla cucina. Fonte: ALEXANDER, Christopher; ISHIKAWA, Sara; SILVERSTEIN, Murray, *A pattern Language: towns, buildings, construction*, New York: Oxford University Press, 1977, pp. 660, 696, 791, 812, 819 , 823.

60. Limonaie sul Garda. Fonte: RUDOFSKY, Bernard, *Architecture without Architects,* New York: Doubleday & Company, Inc.,Garden city, 1964.

61. L'artista Agnes Denes attraversa la sua opera d'arte ambientale realizzata nel 1982: un campo di grano nel cuore di Manhattan con le torri gemelle sullo sfondo. Wheatfield - a Confrontation: Battery Park Landfill, Downtown Manhattan. © 1982 Agnes Denes.

INDICE DEGLI ELABORATI

p. 19 | *Schema città di Lisbona.* Autore: Del Debbio, Flora

p. 46 | *MAPPA 1 – Mappa occupazione agricola Lisbona XVIII secolo*
Informazioni cartografiche tratte da: Planta Topográfica da Cidade de Lisboa, comprendendo na sua extensão abeira mar da Ponte de d'Alcantara até ao Convento das Comendadeiras de Santos [...] [Material Cartográfico]. [S.l.: s.n., s.d.]. – 1 planta ms.: color.; 152 x 68 cm. Col. Vieira da Silva.
Ulteriore fonte consultata: *Livro das Plantas das Freguesias de Lisboa* datato 1756-1768 (di proprietà dell'Arquivo Nacional Torre do Tombo) che include la cartografia delle parrocchie della città con i loro limiti, mostrando l'occupazione del suolo nel periodo immediatamente successivo al terremoto del 1755.
Base mappa: Rielaborazione grafica ad opera dell'autrice a partire dalla *Carta de Lisboa* realizzata da *Inês Lobo arquitectos*.
Scala 1:30000. Autore: Del Debbio, Flora.

p. 48 | *MAPPA 2 – Mappa occupazione agricola Lisbona seconda metà del XIX secolo*
Informazioni cartografiche tratte da: FOLQUE, Filipe – Levantamento de Lisboa de 1856 / dir. Filipe Folque [Material Cartográfico]. – Escala 1:5000. [S.l.: s.n.; 1859]. – 65 plantas ms.: color. Arquivo da Câmara Municipal de Lisboa.
Base mappa: Rielaborazione grafica ad opera dell'autrice a partire dalla *Carta de Lisboa* realizzata da *Inês Lobo arquitectos*.
Scala 1:30000. Autore: Del Debbio, Flora.

p. 50 | *MAPPA 3 – Mappa occupazione agricola Lisbona inizio Novecento*
Informazioni cartografiche tratte da: PINTO, [Julio António Vieira da] Silva – Levantamento Topográfico de Lisboa em 1904 - 1911 / dir. [Júlio António Vieira da] Silva Pinto [Material Cartográfico]. – Escala 1:1000. [Lisboa: Câmara Municipal, 1904 - 1911]. -– 249 plantas ms.: color.; 96 x 63 cm. Arquivo da Câmara Municipal de Lisboa.
Base mappa: Rielaborazione grafica ad opera dell'autrice a partire dalla *Carta de Lisboa* realizzata da *Inês Lobo arquitectos*.
Scala 1:30000. Autore: Del Debbio, Flora.

p. 52 | *MAPPA 4 – Mappa verde attuale Lisbona*
Informazioni cartografiche tratte da: dati messi a disposizione dalla *Câmara Municipal de Lisboa*. - disponibili online. URL: http://lxi.cm-lisboa.pt/lxi/ (consultato il 13/07/20).
Base mappa: Rielaborazione grafica ad opera dell'autrice a partire dalla *Carta de Lisboa* realizzata da *Inês Lobo arquitectos*.
Scala 1:30000. Autore: Del Debbio, Flora.

p. 53 | *Schema Zoom area di intervento Freguesia di Marvila.*
Autore: Del Debbio, Flora

p. 64 | *MAPPA 5 – Occupaziome del suolo nel primo Novecento*
Informazioni cartografiche tratte da: PINTO, [Julio António Vieira da] Silva - Levantamento Topográfico de Lisboa em 1904 - 1911 / dir. [Júlio António Vieira da] Silva Pinto [Material Cartográfico]. - Escala 1:1000. [Lisboa: Câmara Municipal, 1904 - 1911]. - 249 plantas ms.: color.; 96 x 63 cm. Arquivo da Câmara Municipal de Lisboa. Ulteriore fonte consultata: FOLQUE, Filipe – Levantamento de Lisboa de 1856 / dir. Filipe Folque [Material Cartográfico]. – Escala 1:5000. [S.l.: s.n.; 1859]. – 65 plantas ms.: color. Arquivo da Câmara Municipal de Lisboa. Elaborato realizzato in ambito accademico presso l'Universidade Autónoma de Lisboa - atelier di Projeto IX coordinato dall'arch. Inês Lobo e arch. Júlia Varela. *Scala 1:6000*. Autori: Brandini, Carola; Cangólo, Luis; Del Debbio, Flora; Delgado, Pablo; Motta, Anne; Palma, Virginia; Rizzi, Marco.

p. 101 | *Schema zoom area di intervento Alfinetes – Beato.*
Autore: Del Debbio, Flora.

p. 106 | *Stretagia – Foto Aerea. Scala 1: 4500.* Autore: Del Debbio, Flora.

pp. 108-111 | *Schemi Analisi area e strategia proposta.* Elaborati realizzati a partire dalle informazioni messe a disposizione dalla *Câmara Municipal de Lisboa*. - disponibili online. URL: http://lxi.cm-lisboa.pt/lxi/ (consultato

il 13/07/20). E basati sulla cartpgrafia storica : PINTO, [Julio António Vieira da] Silva - Levantamento Topográfico de Lisboa em 1904 - 1911 / dir. [Júlio António Vieira da] Silva Pinto [Material Cartográfico]. - Escala 1:1000. [Lisboa: Câmara Municipal, 1904 - 1911]. - 249 plantas ms.: color.; 96 x 63 cm. Arquivo da Câmara Municipal de Lisboa.
Autore: Del Debbio, Flora.

p. 112 | *Strategia. Scala 1:4500*. Autore: Del Debbio, Flora.

p. 113 | *Strategia – Sezioni trasversale. Scala 1:1000*. Autore: Del Debbio, Flora.

p. 113 | *Strategia – Sezione lungo parco.Scala 1:2000*. Autore: Del Debbio, Flora.

p. 115 | *Strategia – schema attraversamenti ferrovia*. Autore: Del Debbio, Flora.

pp. 116-117 | *Topografia esistente area di progetto. Scala 1:4500.*
Autore: Del Debbio, Flora.

pp. 118-119 | *Topografia proposta area di progetto. Scala 1:4500.*
Autore: Del Debbio, Flora.

pp. 120-121 | *Strategia - Ferrovia superiore. Scala 1:1000.*
Autore: Del Debbio, Flora.

pp. 122-123 | *Strategia - Sezioni territoriali ferrovia superiore. Scala 1:750.*
Autore: Del Debbio, Flora.

pp. 124-125 | *Strategia - Ferrovia inferiore. Scala 1:1000.* Autore: Del Debbio, Flora.

p. 127 | *Schema zoom area di intervento Estrada de Marvila – Convento do Beato.*
Autore: Del Debbio, Flora.

p. 130 | *Schema sistema viario pedonale e carrabile.* Autore: Del Debbio, Flora.

p. 132 | *Pianta quota Estrada de Marvila – +31,00 m. Scala 1:750.*
Autore: Del Debbio, Flora.

p. 134 | *Pianta quota orti collettivi – +25,00 m. Scala 1:750.* Autore: Del Debbio, Flora.

p. 136 | *Pianta quota stazione ferroviaria +20,00 m. Scala 1:750.*
Autore: Del Debbio, Flora.

p. 138 | *Sezioni territoriali relazione orti-Convento do Beato. Scala 1:400.*
Autore: Del Debbio, Flora.

p. 140 | *Edificio residenziale –Prospetto lato Estrada de Marvila e Prospetto lato orti collettivi. Scala 1:400.* Autore: Del Debbio, Flora.

p. 142 | *Edificio residenziale – Pianta tipo secondo piano abitazioni / primo piano abitazioni / piano di accesso livello Estrada de Marvila +30,00 m / piano programma collettivo +25,00 m. Scala 1:350.* Autore: Del Debbio, Flora.

p. 144 | *Vista dalla serra verso il parco pubblico.* Autore: Del Debbio, Flora.

p. 146 | *Schema Area agricola pro capite.* Autore: Del Debbio, Flora.

p. 148 | *Schema sistema alimentare all'interno della casa.* Autore: Del Debbio, Flora.

p. 150 | *Unità abitative – Pianta tipo secondo piano unità abitative / primo piano unità abitative / Sezione tipo unità abitative. Scala 1:100.* Autore: Del Debbio, Flora.

p. 152 | *Unità abitative – Dettaglio orto-cucina. Scala 1:20.* Autore: Del Debbio, Flora.

p. 154 | *Unità abitative –Dettaglio costruttivo giardino d'inverno. Scala 1:20.*
Autore: Del Debbio, Flora.

p. 156 | *Schema sistema alimentare spazi collettivi*. Autore: Del Debbio, Flora.

p. 158 | *Cucina e orti collettivi. Scala 1:100.* Autore: Del Debbio, Flora.

p. 160 | *Programma collettivo – Sezione cucina e orti collettivi. Scala 1:75.*
Autore: Del Debbio, Flora.

p. 162 | *Programma pubblico – Sezione mercato ortofrutticolo e stazione dei treni. Scala 1:75.* Autore: Del Debbio, Flora.

p. 164 | *Serra collettiva – Dettaglio costruttivo. Scala 1:15.* Autore: Del Debbio, Flora.